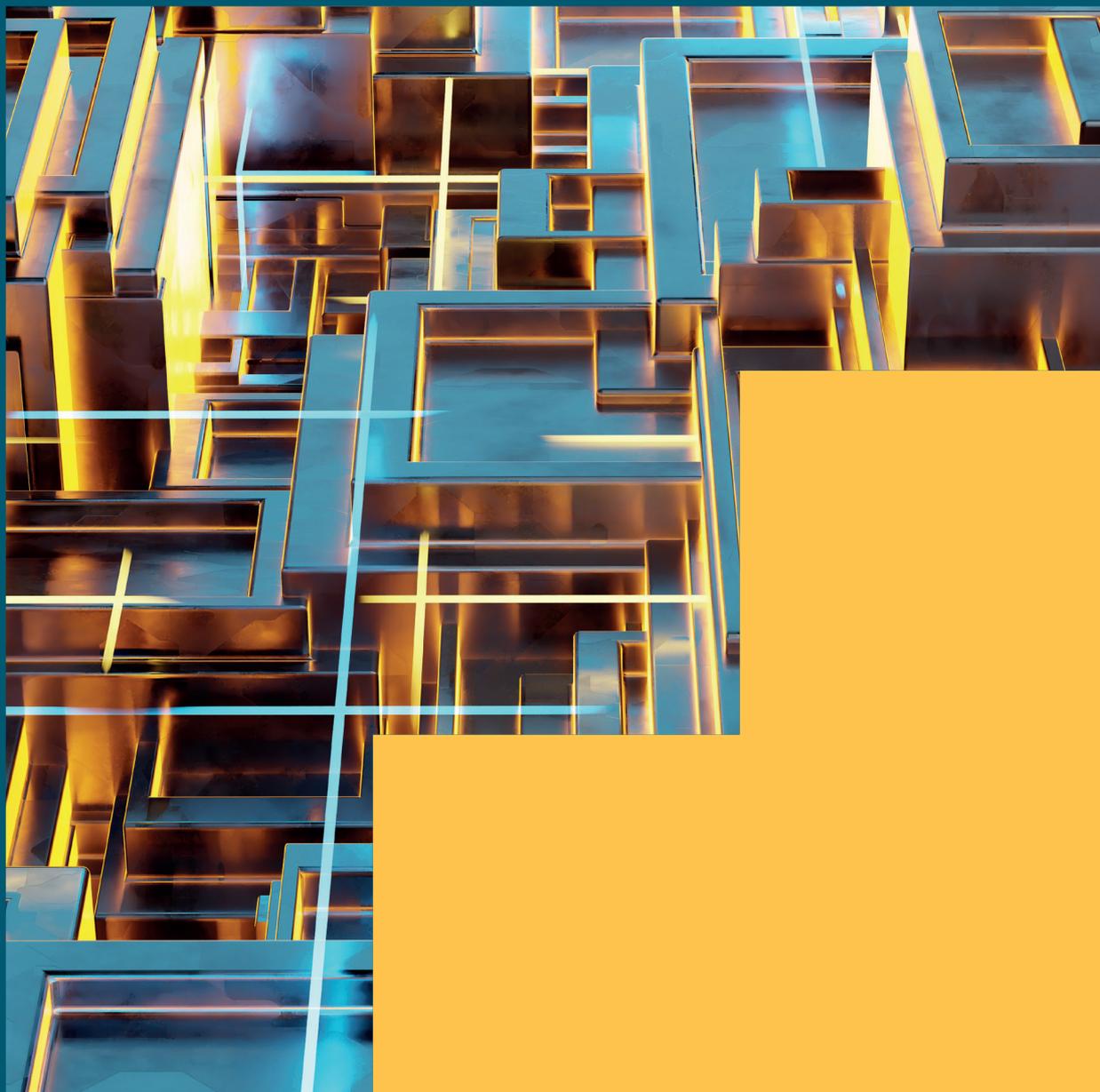


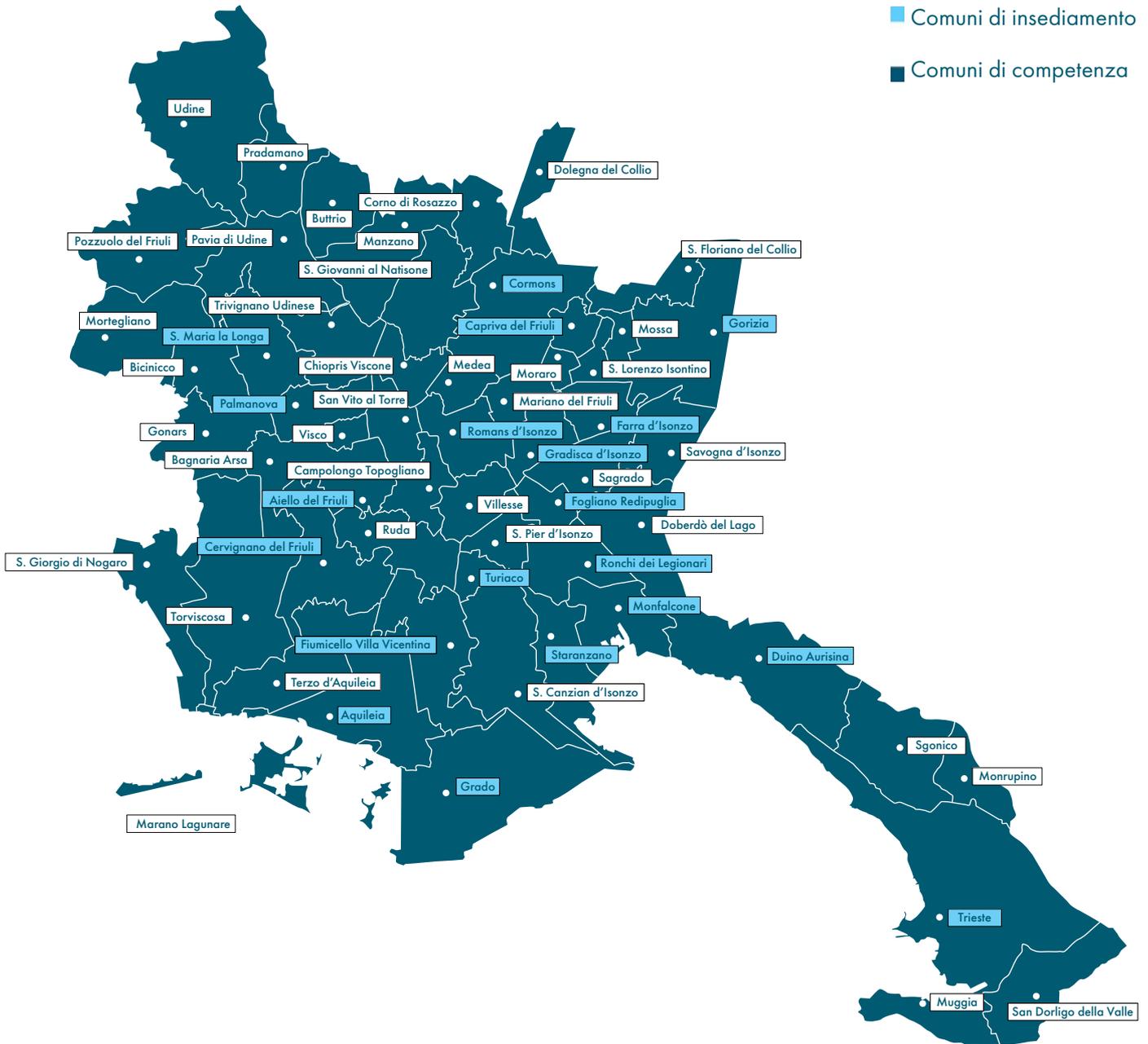
IDENTITÀ
CHE CREA VALORE

Relazione e Bilancio **2024**



Territorio di Competenza

- Comuni di insediamento
- Comuni di competenza



CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA

Sede Legale: Via Visini, 2 - 34170 Gorizia (GO) - Tel. 0481 392911 - Fax 0481 39192
E-mail: info@cassaruralefvg.it - Pec: segreteria@pec.cassaruralefvg.it - Codice ABI: 8622.3

Iscritta al n. A160299 del Registro Regionale delle Cooperative e al n. 4799.30 dell'Albo delle Banche - Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. - Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti e al Fondo Nazionale di Garanzia - Codice Fiscale e n. iscrizione al Registro delle Imprese della Venezia Giulia n. 00074360314 - Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA n. 02529020220

AIELLO DEL FRIULI	Via C. Battisti, 1	Tel. 0431 973040	CAB: 63600
AQUILEIA	Via G. Augusta, 1	Tel. 0431 919541	CAB: 63620
CAPRIVA DEL FRIULI	Via Verdi, 6	Tel. 0481 80022	CAB: 64540
CERVIGNANO DEL FRIULI	Piazza Libertà, 16	Tel. 0431 34661	CAB: 63731
CORMONS	Via Pozzetto, 3/A	Tel. 0481 630442	CAB: 64550
FARRA D'ISONZO	Piazza V. Emanuele III, 11	Tel. 0481 888075	CAB: 64570
FIUMICELLO	Via Gramsci, 12	Tel. 0431 972211	CAB: 05665
FOGLIANO	Via Redipuglia, 33	Tel. 0481 477555	CAB: 64690
GORIZIA S. ROCCO	Via Veniero, 4	Tel. 0481 536399	CAB: 12401
GORIZIA STRACCIS	Via dei Torriani, 2	Tel. 0481 538110	CAB: 12402
GRADISCA D'ISONZO	Piazzale dell'Unità d'Italia, 30	Tel. 0481 960977	CAB: 64580
GRADO	Piazza Duca d'Aosta, 14	Tel. 0431 877057	CAB: 64590
LUCINICO	Via Visini, 2	Tel. 0481 392911	CAB: 12400
MONFALCONE	Via Ceresina, 2	Tel. 0481 413518	CAB: 64610
PALMANOVA	Piazza Grande, 14	Tel. 0432 935611	CAB: 64050
ROMANS D'ISONZO	Via Modolet, 3/C	Tel. 0481 909598	CAB: 64620
RONCHI DEI LEGIONARI	Via Aquileia, 8	Tel. 0481 477500	CAB: 64630
S. MARIA LA LONGA	Via G. D'Annunzio, 1	Tel. 0432 655354	CAB: 89900
SISTIANA	Loc. Sistiana, 54/D	Tel. 040 2907262	CAB: 36460
STARANZANO	Piazza della Repubblica, 4	Tel. 0481 480132	CAB: 64660
TRIESTE	Via Mazzini, 26	Tel. 040 7600324	CAB: 02200
TURRIACO	Via Roma, 1	Tel. 0481 472111	CAB: 64670

Cariche sociali *alla data del 31/12/2024*

Consiglio di Amministrazione

PORTELLI Tiziano	PRESIDENTE
MARTINUZZI Umberto	VICE PRESIDENTE VICARIO
TONCA Roberto	VICE PRESIDENTE
COLONELLO Daria	AMMINISTRATORE
DATTOLI Patrizia	AMMINISTRATORE
IANCIS Paolo	AMMINISTRATORE
KRISTANTIC Tassilo	AMMINISTRATORE
MARANGON Alessio	AMMINISTRATORE
MARGARIT Maurizio	AMMINISTRATORE
RIGONAT Tania	AMMINISTRATORE
STABILE Marco	AMMINISTRATORE

IANCIS Paolo	PRESIDENTE
MARGARIT Maurizio	VICE PRESIDENTE
DATTOLI Patrizia	COMPONENTI
RIGONAT Tania	COMPONENTI
STABILE Marco	COMPONENTI

CARBONE Clara	PRESIDENTE
PLET Carlo	SINDACI EFFETTIVI
TESSAROLO Riccardo	SINDACI EFFETTIVI
NOGHEROTTO Giulia	SINDACI SUPPLEMENTI
RANER Marzia	SINDACI SUPPLEMENTI

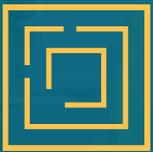
Collegio Probiviri

GRION Luca	PRESIDENTE
GALLUÀ Nicola	PROBIVIRI EFFETTIVI
ROSSI Marco	PROBIVIRI EFFETTIVI
CASANOVA Fleur	PROBIVIRI SUPPLEMENTI
PICCOLI Luigi	PROBIVIRI SUPPLEMENTI

Direzione generale

MUSIG Andrea	DIRETTORE GENERALE
BERNARDIS Loris	VICE DIRETTORE GENERALE

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Identità

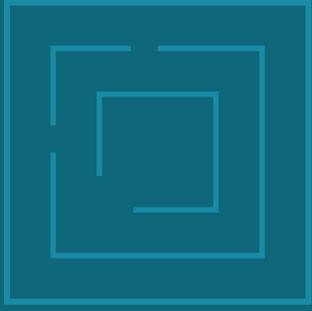
Ciò che siamo è il punto fermo da cui partire, le radici che rendono il passo sicuro.

Insieme, affrontiamo sfide condivise, per trovare risposte che soddisfino tutti.

La nostra identità, i nostri valori, ciò in cui crediamo, disegnano ciò che saremo.

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA

Relazione e Bilancio 2024



01

Relazione sulla Gestione del Consiglio di Amministrazione

1. Il contesto globale e il credito cooperativo

Care Socie, cari Soci,

Le imprese cooperative sono diffuse praticamente in tutti i continenti, operano in quasi tutti i settori e hanno assunto un peso rilevante nelle economie, come documenta anche l'annuale Report del World Cooperative Monitor.

In Italia, sette bicchieri di latte su dieci provengono da latterie cooperative; sei bicchieri di vino su dieci escono da cantine cooperative. Ventitré euro su cento prestati dalle banche italiane alle imprese fino a venti dipendenti sono erogati dalle BCC-CR. Uno sportello bancario su cinque appartiene ad una BCC-CR (era uno su dieci venti anni fa): è la rete più numerosa e capillare del Paese, con il 31% degli sportelli collocato nelle Aree interne e unica presenza in ben 765 Comuni.

Quasi 1,5 milioni sono le socie e i soci delle nostre banche mutualistiche, circa il 3% della popolazione italiana con oltre 18 anni.

Il sistema della mutualità bancaria è tra i più solidi del nostro Paese e in Europa, con un patrimonio complessivo di 26 miliardi di euro (il 96% del quale composto da capitale di qualità primaria).

Il numero dei dipendenti è cresciuto del 35% negli ultimi 25 anni; nelle Regioni meridionali del 49%.

Le quote di mercato sugli impieghi alle imprese sono incrementate, negli ultimi dieci anni, in oltre l'80% delle Province.

Questi risultati sono il prodotto di una consapevole strategia diretta a coniugare coerenza ed efficacia. Coerenza con il modello imprenditoriale cooperativo e mutualistico di servizio ai soci e ai territori di insediamento; efficacia economica dell'operatività, che accumula e trasmette il capitale (finanziario, di conoscenza e di relazioni) alle generazioni future.

Per queste ragioni, per la dimensione e l'impatto delle imprese cooperative in quasi tutti i settori dell'economia, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 2025 – per la seconda volta dal 2012 – anno Internazionale delle Cooperative, scegliendo il tema "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

Ed è davvero questo l'impegno quotidiano della nostra BCC-CR.

1.1 - SCENARIO INTERNAZIONALE E CONTESTO ITALIANO

Nel corso del 2024 si è assistito a livello globale ad un forte calo dell'inflazione che ha permesso alle principali Banche Centrali di avviare il processo di allentamento delle politiche monetarie restrittive messe in atto nei mesi precedenti. La progressiva riduzione dei tassi da parte delle Banche Centrali è avvenuta in un contesto incerto per le prospettive di crescita, che risentono a livello globale sia delle tensioni geopolitiche che della debolezza della Cina. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) aggiornate a gennaio 2025, nel 2024 la crescita del PIL mondiale è stata paria al 3,2% nel 2024 ed è attesa nel 2025 al 3,3%, in linea con il valore registrato nel 2023. L'inflazione è registrata in calo nel 2024 a +5,7% su base annua e prevista al +4,2% nel 2025.

Negli Stati Uniti la stima della crescita del PIL reale per il 2024 è pari al 2,8%. Sempre secondo le previsioni del FMI, nel 2025 la crescita si manterrà al 2,7%, a fronte di una politica monetaria meno restrittiva e di una domanda ancora robusta.

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione europea a novembre 2024, in Eurozona si attende una crescita del PIL reale dello 0,8% per il 2024, un netto aumento rispetto al dato del 2023 pari al 0,4%. La crescita attesa sale al 1,3% nel 2025 e al 1,6% nel 2026.

L'inflazione in area Euro dall'inizio del 2024 ha seguito un trend di cali moderati ed è scesa a 1,7% a settembre, per poi risalire a novembre al 2,3%, mentre prosegue la lenta discesa dell'inflazione core, il cui riallineamento verso l'obiettivo del 2% è frenato dalla componente dei servizi. Secondo le stime della Commissione europea, l'inflazione complessiva nei Paesi dell'area Euro sarà pari al 2,4% nel 2024 per poi scendere al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si attende una riduzione della disoccupazione al 6,5% nel 2024 e una successiva discesa al 6,3% nel 2025 e nel 2026, in contrazione rispetto alla stima precedente.

Passando all'Italia, nel terzo trimestre 2024 si è registrata una crescita del PIL del +0,4% su base annuale e dello 0,6% in termini tendenziali, trainata dal contributo positivo dei consumi finali e delle scorte. Le stime dell'ISTAT per il 2024 registrano una crescita del PIL pari allo 0,5% su base annua, sostenuta dal contributo della domanda estera, mentre è atteso un +0,8% nel 2025, favorito principalmente dalla domanda interna.

Sempre secondo l'ISTAT, in Italia l'occupazione risulterebbe superiore al trend di crescita del PIL, infatti è previsto un aumento degli occupati del +1,2% nel 2024, mentre le due diverse dinamiche dovrebbero riallinearsi nel 2025 con un'occupazione in crescita dello 0,8%. Il tasso di disoccupazione viene visto pari al 6,5% nel 2024 e al 6,2% nel 2025. La crescita dei consumi privati, sostenuta dal mercato del lavoro e dall'incremento nelle retribuzioni reali, porterebbe ad una leggera accelerazione del loro tasso di crescita nel 2025 al +1,1% dopo il +0,6% nel 2024.

Per quanto riguarda la normalizzazione dei prezzi al consumo, è proseguito il rientro del tasso d'inflazione, favorito dalla contrazione dei prezzi dei beni energetici, sebbene a ritmi più contenuti. In Italia l'inflazione continua ad essere più bassa rispetto al confronto con le principali economie dell'Area Euro: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a novembre 2024 (+1,6% su base annua nel dato provvisorio) è risultato inferiore alla media dell'Area pari a +2,3%.

1.2 - MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nella prima parte del 2024 le principali banche centrali mondiali hanno mantenuto le politiche monetarie restrittive messe in atto a partire dal 2022 con l'obiettivo di attenuare le pressioni inflazionistiche, salvo poi invertire la rotta e procedere con un graduale allentamento nel corso della seconda metà dell'anno con il progressivo rallentamento dell'inflazione.

Per quanto riguarda le proprie politiche di bilancio, nel 2024 la Banca Centrale Europea ha confermato il Quantitative Tightening, proseguendo con la graduale riduzione del programma di acquisto di attività (c.d. PAA), dato che non verrà reinvestito il capitale dei titoli in scadenza. Per quanto concerne il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) invece, dopo il reinvestimento integrale del capitale in scadenza nel primo semestre dell'anno, l'Eurotower ha avviato una riduzione di circa 7,5 miliardi al mese nel corso del secondo semestre fino a terminare del tutto i reinvestimenti a dicembre.

Nelle prime tre riunioni dell'anno (25 gennaio, 7 marzo e 11 aprile) il Board di Francoforte, pur registrando una dinamica positiva di convergenza dell'inflazione verso il target del 2%, non ha ritenuto di dover ridurre il livello di restrizione monetaria. Il Consiglio, infatti, ha mantenuto ai massimi storici i tre tassi di riferimento, confermando il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 4,50%, il tasso sui depositi overnight a 4,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 4,75%.

In occasione della riunione di politica monetaria del 6 giugno 2024, il Consiglio direttivo della BCE ha invece deciso di iniziare ad allentare la stretta creditizia dopo 9 mesi di tassi invariati, annunciando un taglio da un quarto di punto percentuale ad ognuno dei tre tassi di riferimento. Dopo una pausa nella successiva riunione del 18 luglio, la Banca Centrale Europea è intervenuta nuovamente con un ulteriore taglio da 25 punti base del tasso sui depositi overnight in ciascuna delle due riunioni seguenti, il 12 settembre ed il 17 ottobre. A guidare le decisioni sono state sia le conferme sul rallentamento dell'inflazione nell'Eurozona, sia i primi segnali di rallentamento sul fronte della congiuntura economica. La riduzione apportata al tasso di rifinanziamento delle operazioni principali e al tasso sui finanziamenti marginali è risultato maggiore in settembre perché a partire dal 18 settembre 2024 è entrata in vigore la decisione del Consiglio direttivo della BCE sul restringimento del corridoio tra il tasso di riferimento delle operazioni principali

e quello sulle operazioni di deposito overnight presso la Banca Centrale da 50 a 15 punti base. Da tale data, pertanto si è ridotto il costo del rifinanziamento mediante le Aste di rifinanziamento con durata settimanale e trimestrale, operazioni per le quali Francoforte ha confermato anche il regime di piena aggiudicazione. Infine, nella riunione di politica monetaria di dicembre 2024, la BCE ha deciso un'ulteriore riduzione di 25 punti base dei tassi, terminando l'anno con il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 3,15%, il tasso sui depositi overnight a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,40%.

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2024 sono giunte a scadenza le ultime quattro aste previste dal programma. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di Euro erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di queste operazioni, nel 2024 sono stati pertanto rimborsati gli ultimi 392,26 miliardi di Euro ancora in essere.

Oltreoceano, anche la Federal Reserve ha iniziato lentamente un ciclo di allentamento della politica monetaria nel secondo semestre del 2024. Dopo aver mantenuto i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra il 5,25% e il 5,50% nella prima parte dell'anno, nella riunione del 18 settembre la FED ha effettuato un primo taglio di 50 punti base, seguito da due interventi da 25 punti base decisi nelle riunioni di novembre e dicembre 2024. I tassi di interesse sui Federal Funds sono quindi risultati a fine anno in una forchetta tra 4,25% e 4,50%.

In considerazione del differenziale di ritmo di crescita fra economia statunitense ed europea, il mercato si è posizionato in chiusura d'anno implicando una riduzione sui tassi FED più graduale rispetto alla BCE. Tale dinamica si è riscontrata anche nei mercati valutari con il Dollaro che si è rafforzato molto rispetto all'Euro nell'ultimo bimestre dell'anno. Sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2024 da area 1,1050 fino ad un intorno di 1,04, marcando quindi un'evidente ripresa della divisa statunitense rispetto al 2023.

Per quanto riguarda il mercato dei bond governativi, il 2024 è stato un anno a due velocità: nel primo semestre l'incertezza sull'evoluzione delle politiche monetarie ha spinto verso l'alto i rendimenti rispetto ai minimi relativi toccati a dicembre 2023. La fase moderatamente rialzista dei rendimenti si è protratta fino ad inizio estate e ha avuto il suo picco a giugno in concomitanza con l'esito delle elezioni politiche francesi.

Nel corso del 2024, il nodo a 5 anni della curva Btp ha avuto una risalita del rendimento fino a superare il 3,60% a giugno, per poi scendere al 2,60% all'inizio di dicembre. Analogo il movimento del nodo decennale che ha toccato un massimo oltre il 4,10% a inizio luglio e si è poi gradualmente portato in area 3,20% a dicembre.

La discesa dei rendimenti dei Btp nella seconda parte dell'anno è stata accompagnata da una compressione degli spread verso Bund. Lo spread sul nodo a 10 anni, dopo il picco toccato nel mese di agosto in area 150 punti base, ha seguito un trend di contrazione, che ha portato il differenziale a inizio dicembre al di sotto di 110 punti base, il livello più basso da novembre 2021. La dinamica è stata legata sia alla buona domanda riscontrata dai Btp, con un crescente ritorno degli investitori stranieri, che alle difficoltà del Bund in scia all'instabilità politica.

Il clima di propensione al rischio che ha favorito nel corso del secondo semestre una riduzione degli spread creditizi sui mercati obbligazionari è alla base anche delle performance ampiamente positive dei listini azionari. Il venir meno dei timori per una recessione causata da politiche monetarie restrittive e l'aspettativa per una discesa dei tassi nella seconda parte dell'anno sono alla base della crescita dei listini.

Il principale indice azionario statunitense da inizio 2024 a fine novembre ha registrato una variazione positiva del 26%.

In linea con l'andamento dei principali listini europei, dopo l'incremento registrato nel primo trimestre, il principale indice italiano ha subito una serie di cali riconducibili a prese di profitto, in particolare all'inizio di agosto, per poi risalire a inizio dicembre oltre i 34.500 punti. La performance migliore a livello settoriale ha riguardato i titoli bancari e i titoli energetici.

1.3 - SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel corso del 2024 è risultata in aumento del 2,4% su base annua, dove l'incremento dei depositi da clientela è stato accompagnato dalla crescita della raccolta tramite obbligazioni (+6,8% su base annua). Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, dopo aver raggiunto un

massimo in corso d'anno in area 1,27%, è tornato a flettere nell'ultimo trimestre su valori di poco inferiori al livello registrato a dicembre 2023 (1,17%) .

Sul fronte degli impieghi, il 2024 ha confermato la dinamica di flessione dei prestiti a famiglie e società non finanziarie già in atto nel 2023, sebbene l'entità del calo si sia mitigata nel secondo semestre, determinando una variazione annua pari a -1,0% a dicembre 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha chiuso l'anno in area 4,45%, in riduzione rispetto ai livelli di fine 2023, registrando in particolare una contrazione superiore ai 100 punti base sul tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Con riferimento alla qualità del credito, nel corso del 2024 si è registrato un marginale incremento dei crediti deteriorati netti, passati da 30,5 miliardi di Euro di dicembre 2023 a 31,1 miliardi di Euro di novembre 2024, che rappresentano l'1,51% dei crediti totali.

1.4 - L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA¹

Anche nel corso del 2024 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC-CR operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Nonostante il processo di consolidamento in atto, il numero di filiali delle BCC-CR è rimasto pressoché invariato e i Comuni in cui le Banche di Credito Cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato significativamente rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si evidenzia una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi su base annuale, a fronte della riduzione rilevata nell'industria.

Permangono in sensibile incremento sui dodici mesi i finanziamenti a famiglie consumatrici, contro la stazionarietà rilevata nella media del sistema bancario.

La raccolta presenta uno sviluppo particolarmente elevato, superiore a quello rilevato per l'industria bancaria.

I crediti in sofferenza diminuiscono nel corso dell'anno ad un ritmo più che triplo rispetto all'industria.

Gli assetti strutturali

Il numero di Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2024 a quota 218, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8%).

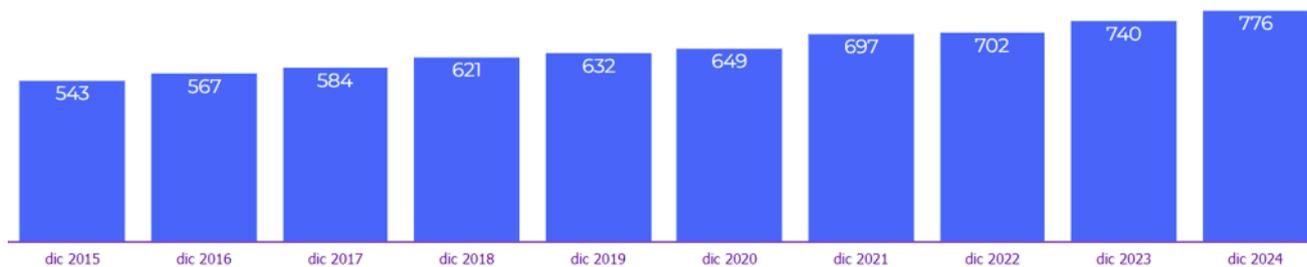
Il numero degli sportelli BCC-CR è pari a 4.090 unità (+0,2% su base d'anno contro il -3,1% delle banche commerciali).

A fine 2024 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 776 Comuni, per l'82,3% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 15,3% da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. In queste località operano 881 filiali di Banche di Credito Cooperativo.

I Comuni in cui le BCC-CR operavano come unico intermediario bancario erano 36 in meno, ovvero 740, a fine 2023.

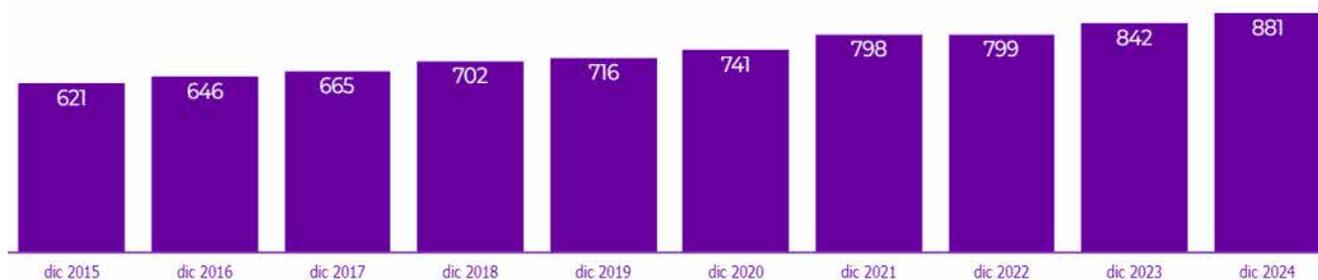
¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e Albo degli sportelli.

Numero comuni in cui le BCC-CR sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC-CR nei comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC-CR ha raggiunto a settembre 2024, ultima data disponibile, quota 1.468.673, (+2,5% su base d'anno). I soci non affidati crescono in misura superiore, pari al 3,0% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC-CR, sempre a fine settembre 2024, ammonta a 29.303 dipendenti², in leggero aumento rispetto a fine 2023 (+0,8% annuo a fronte del -0,2% rilevato per le banche commerciali). La componente femminile dell'organico è pari, a settembre, a 12.403 unità (+2,3% su base d'anno, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche) e incide per il 42,3% sul totale dei dipendenti BCC-CR (41,9% a fine 2023).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale che permane incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare una dinamica migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Gli impieghi hanno intrapreso nuovamente negli ultimi mesi una dinamica di sviluppo, anche nella componente di credito alle imprese.

I finanziamenti alle famiglie hanno mantenuto una variazione annua costantemente positiva ed il ritmo di crescita è stato particolarmente elevato, se rapportato all'industria.

La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il rapporto sofferenze/impieghi è oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario in tutti i settori di destinazione del credito.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

² Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse. Il numero dei dipendenti part-time viene convenzionalmente segnalato come metà del numero effettivo, con indicazione di una cifra decimale (cfr. circ. 272 della Banca d'Italia).

Attività di impiego

Gli impieghi lordi ammontano ad ottobre a 138,2 miliardi di euro, in crescita nel periodo più recente. Su base d'anno si rileva, come già accennato, una variazione positiva, pur se marginale (+0,1% contro il -1,9% di fine 2023), a fronte della diminuzione rilevata nell'industria bancaria (-1,5%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 136,6 miliardi di euro e risultano anch'essi in leggera crescita su base d'anno: +0,3% (-1,4% a dicembre 2023), a fronte del -1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli impieghi netti a famiglie consumatrici, superano i 58,8 miliardi di euro e crescono significativamente su base d'anno: +2,1% (+1,8% a fine 2023), contro il +0,2% del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie incidono per il 42,8% sul totale dei finanziamenti BCC-CR (34,7% nell'industria bancaria complessiva).

Prosegue la significativa diminuzione dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro: alla fine di ottobre si segnala per le BCC-CR una variazione pari al -7,3% su base d'anno contro il -8,9% registrato per l'industria bancaria.

I finanziamenti netti alle imprese sono in diminuzione su base d'anno (-1,6%), ma la riduzione si è dimezzata rispetto a quella registrata a fine 2023 (-3,2%) e permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-4,2%).

Dai dati di ottobre emerge per le BCC-CR una riduzione più rilevante per gli impieghi alle micro-imprese (-5,6% contro il -7,1% dell'industria), mentre risultano nuovamente in crescita sui dodici mesi i finanziamenti "vivi" alle imprese di dimensione maggiore (+0,7% contro il -3,4% dell'industria).

In termini di consistenze, i finanziamenti al settore produttivo al lordo della componente deteriorata approssimano, alla fine dei primi dieci mesi del 2024, i 74 miliardi di euro, pressoché stazionari nel periodo più recente. La variazione su base d'anno permane negativa (-1,8% contro il -4,8% rilevato a dicembre 2023), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto a quella registrata per l'industria bancaria (-4,2%).

La quota delle BCC-CR nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,1%, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale all'11,2% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2024:

- il 23,3% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 24,4% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 23,8% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,1% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,3% dei crediti destinati al commercio.

Le quote di mercato BCC-CR in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

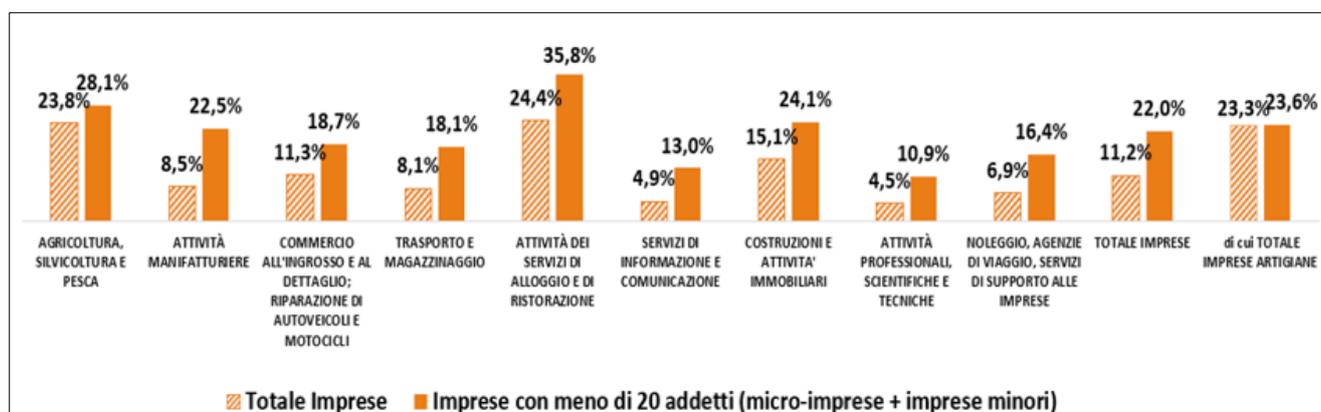
- il 27,0% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,2% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano infine:

- il 15,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,0% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito

OTTOBRE 2024



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC-CR risulta pari alla fine del terzo trimestre 2024 al 3,8%, in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione e per la prima volta allineato alla media dell'industria bancaria. L'indicatore era pari al 4,0% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto sofferenze/impieghi è pari all'1,2% e risulta ormai stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,8%);
- il rapporto inadempienze probabili/impieghi è in diminuzione al 2,3% dal 2,5% di dicembre 2023, pur permanendo più elevato rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- il rapporto scaduti/impieghi, infine, è rimasto invariato allo 0,3%, contro lo 0,4% (in crescita) dell'industria bancaria.

In termini di dinamica, tutte le componenti dei crediti deteriorati risultano in significativa diminuzione su base d'anno:

- le sofferenze lorde sono sensibilmente diminuite su base d'anno in misura pari al triplo di quanto rilevato per l'industria;
- le inadempienze probabili diminuiscono del 7,9% su base d'anno (-4,9% nella media dell'industria);
- i crediti scaduti risultano in forte riduzione (-6,8%), a fronte della crescita rilevata nel sistema bancario complessivo (+28,7%).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC-CR è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,5% contro l'1,5% dell'industria.

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2024 l'88,6%, mentre quello delle inadempienze probabili il 72,7%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,9% e 44,5%).

Attività di raccolta

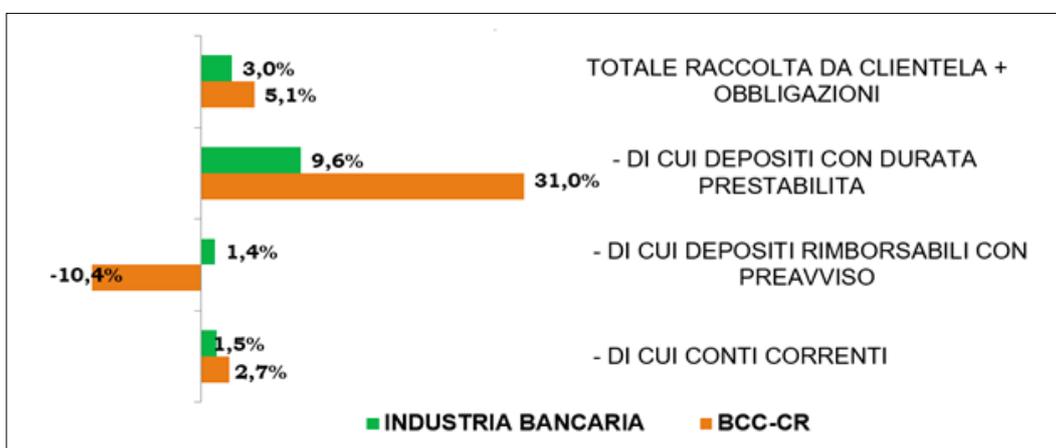
Sul fronte del funding, ad ottobre 2024 la provvista totale (raccolta da banche e raccolta da clientela) delle BCC-CR è pari a 218,1 miliardi di euro, in diminuzione su base d'anno (-3,2% contro il -2,6% del sistema bancario nel suo complesso) per il perdurante deflusso della raccolta interbancaria, in particolare delle passività verso l'Eurosistema.

Alla stessa data, la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) delle BCC-CR risulta in forte crescita su base d'anno (+5,1%, a fronte del -0,3% registrato a fine 2023), superiore rispetto a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,0%).

L'aggregato supera ad ottobre i 199 miliardi di euro. La quota BCC-CR nel mercato della raccolta sale all'8,5% (era 8,3% a dicembre 2023).

Nel dettaglio, i depositi con durata prestabilita e i certificati di deposito presentano per una significativa crescita (rispettivamente +31,0% e +28,6% su base d'anno) e i conti correnti sono nuovamente in crescita (+2,7%). Le obbligazioni presentano, invece, un tasso di variazione su base d'anno negativo (-1,7%).

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica (ottobre 2024)



Fonte: Federcasse, tratto da Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Posizione patrimoniale

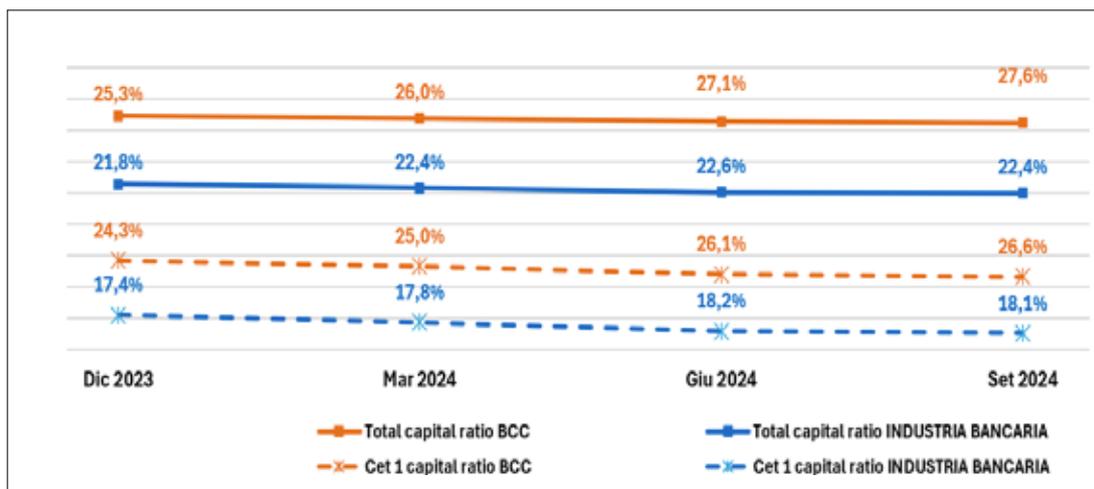
Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine ottobre 2024 i 26 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,4% contro +7,5% dell'industria bancaria.

I coefficienti patrimoniali risultano alla fine del terzo trimestre del 2024 in sensibile miglioramento rispetto alla fine del 2023, e significativamente superiori a quelli mediamente registrati nell'industria bancaria.

In particolare, il Total Capital Ratio è pari al 27,6% (25,3% a dicembre 2023 e 22,4% nella media del sistema bancario) e il Tier1 Ratio risulta pari alla fine di settembre 2024 al 26,7% (24,5% alla fine del precedente esercizio e 19,8% nell'industria).

Il CET1 Ratio, infine, ha raggiunto il 26,6%, in crescita dal 24,3% della fine del 2023 e superiore di 8,5 punti percentuali a quello registrato mediamente nell'industria bancaria italiana.

Andamento coefficienti patrimoniali delle BCC-CR rispetto all'industria bancaria



Fonte: Federcasse, tratto da Banca d'Italia/Flusso armonizzato

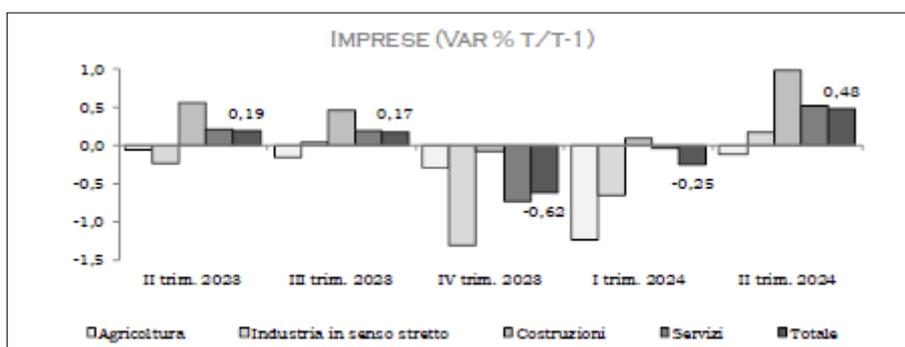
Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, le informazioni relative alla fine del terzo trimestre 2024, tratte dal flusso di ritorno armonizzato FINREP della Banca d'Italia, indicano il protrarsi della crescita significativa del margine di interesse rilevata nel corso del precedente esercizio. L'aggregato supera a settembre 2024 i 5 miliardi di euro (+6,2% su base d'anno, a fronte del +7,0% dell'industria). Le commissioni nette, pari a 1,5 miliardi di euro, risultano in modesta crescita rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,4% contro il +5,9% della media del sistema bancario). Nonostante la crescita dei costi amministrativi (+7,7%, contro il +5,2% della media di sistema), l'utile netto generato dalle BCC-CR alla fine terzo trimestre 2024 superava 2,6 miliardi di euro (+8,9% sui dodici mesi a fronte del +14,8% dell'industria).

1.5 - SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

Congiuntura Economica

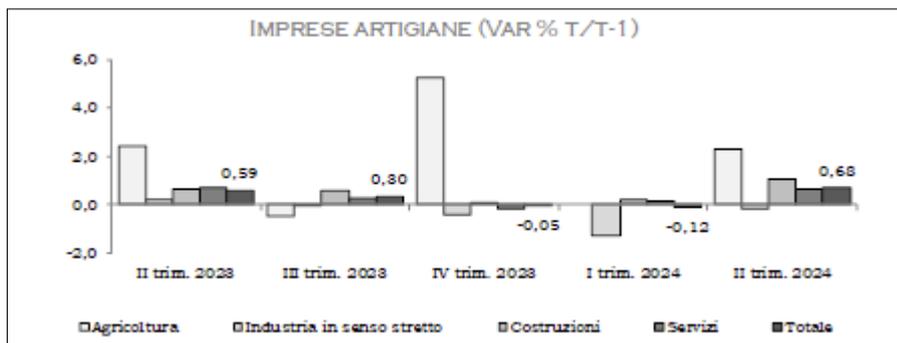
La prima metà del 2024 ha confermato il quadro incerto emerso nella seconda metà del 2023. Il numero di imprese attive nella regione è, infatti, diminuito dello 0,25 per cento nei primi tre mesi del 2024 per poi aumentare dello 0,48 per cento nel II trimestre del 2024.



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Movimprese

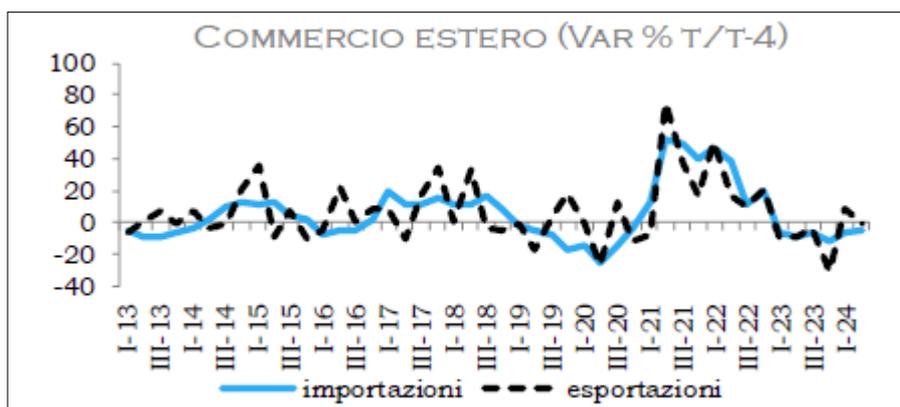
Più positiva è al contrario risultata la dinamica per le imprese artigiane attive nella regione il cui numero, dopo la lieve riduzione dei primi tre mesi del 2024 (-0,12 per cento), è aumentato dello 0,68 per cento nel II trimestre del

2024. La performance regionale è così risultata in parziale contrasto e nel complesso positiva rispetto alla performance media, complessivamente negativa, sia delle regioni del Nord Est (-0,34 per cento nel I trimestre del 2024 e +0,25 per cento nel II trimestre del 2024) che dell'intera Italia (-0,51 per cento nel I trimestre del 2024 e +0,21 per cento nel II trimestre del 2024).



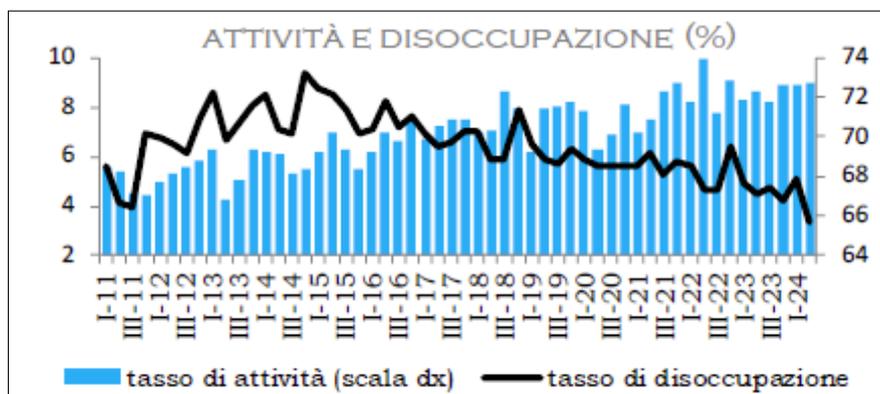
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Movimprese

Nella prima metà del 2024 si conferma incerto il quadro del commercio con l'estero della regione. Decisamente più negativa è risultata la dinamica per le importazioni regionali (diminuite, su base tendenziale, del 6,1 per cento nel I trimestre del 2024 e del 4,9 per cento nel II trimestre del 2024) rispetto alle esportazioni regionali (in crescita del 9,1 per cento nei primi tre mesi del 2024 ed in flessione dell'1,3 per cento nei successivi tre mesi).



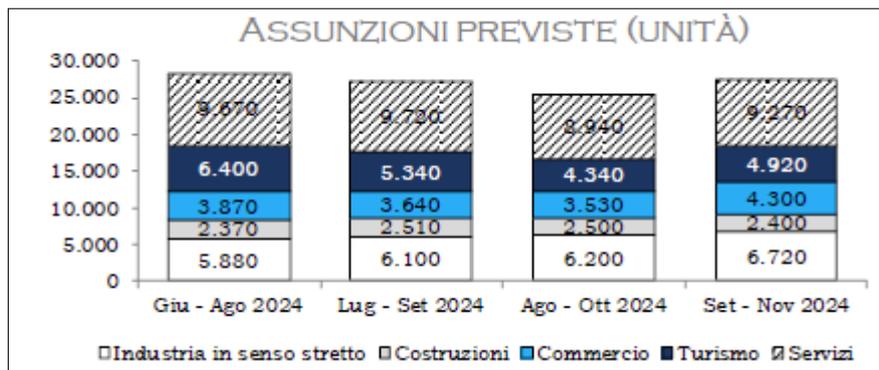
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Istat

Il tasso di disoccupazione regionale, dopo la decisa crescita dei primi tre mesi al 5,1 per cento, è diminuito al 3,4 per cento nel II trimestre del 2024. La dinamica regionale è così stata caratterizzata da variazioni decisamente più ampie rispetto a quelle che in media hanno caratterizzato la dinamica sostanzialmente simile sia delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 3,1 per cento) che dell'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 6,7 per cento).



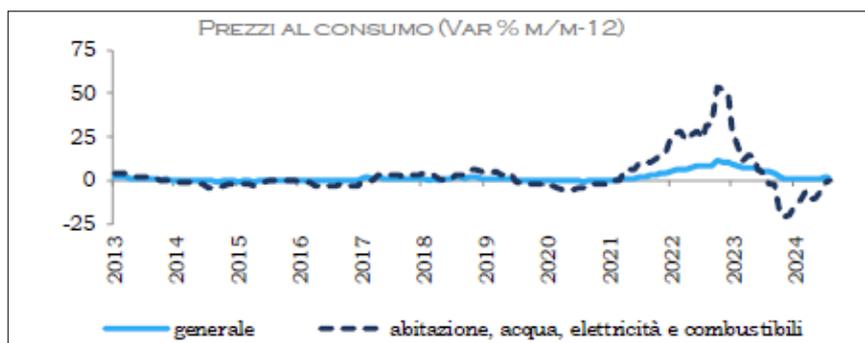
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Istat

Nel periodo settembre – novembre 2024, le assunzioni previste dalle imprese della regione sono ritornate ad aumentare raggiungendo le 27.610 unità (dalle 25.510 unità del periodo precedente).



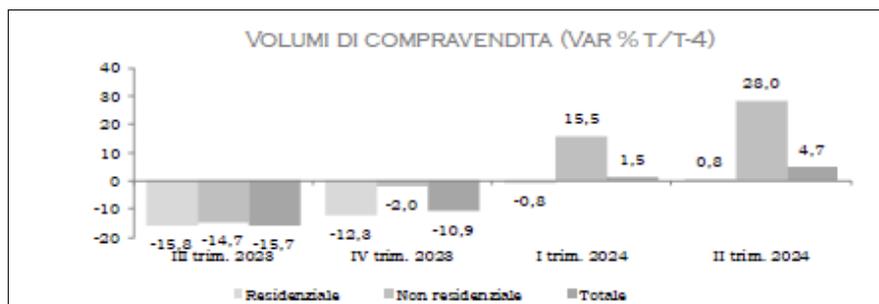
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Excelsior

Nello stesso periodo, seppur in misura meno ampia rispetto alla prima parte dell'anno ed in graduale attenuazione, è proseguita la diminuzione dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili: -6,3 per cento nel mese di giugno, -1 per cento nel mese di luglio e -0,4 per cento nel mese di agosto. I prezzi a livello regionale hanno quindi registrato una diminuzione meno ampia rispetto a quella media sia delle regioni del Nord Est (-6 per cento nel mese di giugno, -1,7 per cento nel mese di luglio e -1,1 per cento nel mese di agosto) che dell'intera Italia (-6,2 per cento nel mese di giugno, -2,2 per cento nel mese di luglio e -1,4 per cento nel mese di agosto).



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Istat

Il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2024 è ritornato a crescere rispetto al passato. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono aumentati dell'1,5 per cento nel I trimestre del 2024 e del 4,7 per cento nel II trimestre del 2024. In entrambi i periodi, la performance complessiva è stata trainata dalla dinamica ampiamente positiva degli immobili ad uso non residenziale a fronte della sostanziale stabilità degli immobili ad uso residenziale. Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale sono aumentati del 15,5 per cento nel I trimestre del 2024 e del 28 per cento nel II trimestre del 2024 contro rispettivamente una riduzione dello 0,8 per cento ed una crescita dello 0,8 per cento per i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale.



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati OMI

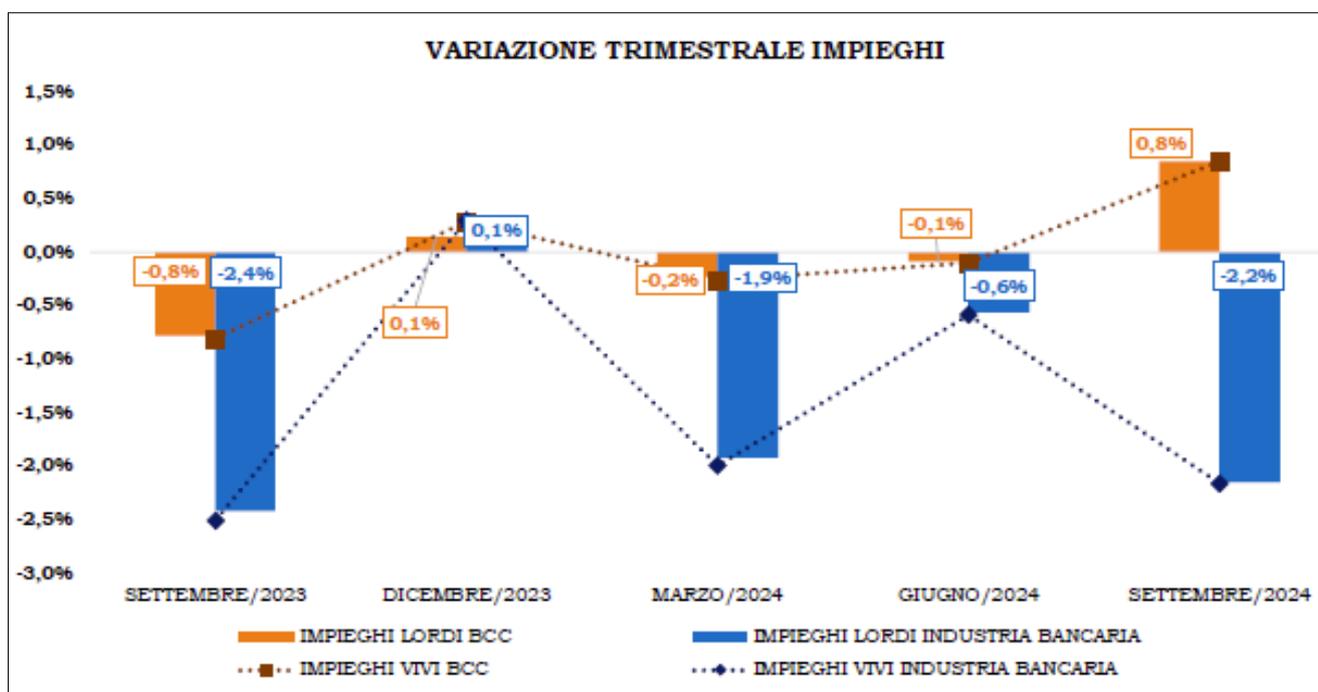
Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 8 BCC-CR e 220 sportelli del credito cooperativo. Le BCC-CR sono presenti in 121 comuni, in 46 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC-CR nella regione ha registrato una modesta ripresa; continua la crescita sostenuta dell'attività di raccolta, sia diretta che indiretta.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR a clientela residente nella regione a settembre 2024, raggiungono i 7 miliardi di euro (+0,6% su base d'anno contro il -4,4% per l'industria bancaria), per una quota di mercato del 23,9%, in aumento nell'ultimo anno. Gli impieghi vivi nella regione ammontano a 6,9 miliardi di euro per le BCC-CR (+0,8% su base d'anno contro il -4,4% dell'industria bancaria complessiva). Anche la componente di impieghi vivi a medio-lungo termine risulta in modesta crescita per le banche della categoria: +0,6% (-2,7% per l'industria complessiva).

Nell'ultimo trimestre, la dinamica del credito erogato dalle BCC ha registrato una ripresa, al contrario di quanto registrato dalla totalità del settore (variazioni trimestrali).



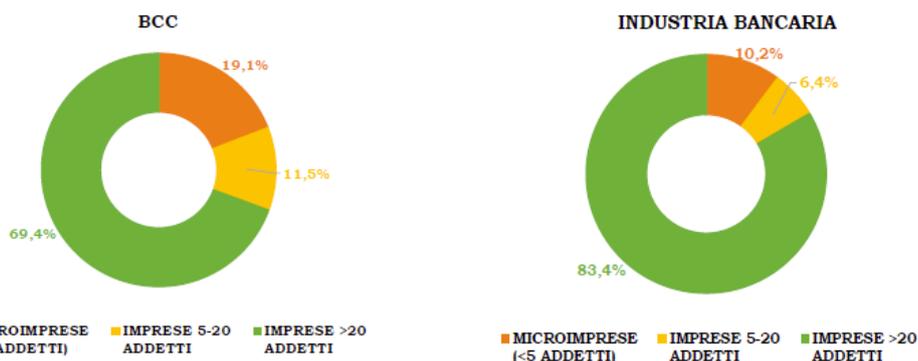
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, al III trimestre, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC-CR superano i 3,7 miliardi di euro (+3,4% annuo, -0,2% per l'industria bancaria). Al netto delle sofferenze, la variazione è identica.

Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria al totale del comparto produttivo si attestano sui 3,1 miliardi, in calo del 2,2% annuo (-9% per l'industria bancaria); al netto delle sofferenze la variazione per le BCC-CR è pari a -2,1% (-8,9% per il sistema bancario complessivo). Nello specifico, tale flessione è trasversale a tutti i tipi di finanziamenti erogati dalle BCC-CR ai diversi settori di attività: la componente di impieghi lordi ad imprese tra 5 e 20 addetti è in diminuzione del 5,8% annuo (-9,5% per il totale del comparto bancario); quella a microimprese è calata del 3,9% su base annua (-9,3% dell'industria bancaria); i finanziamenti lordi ad imprese con più di 20 addetti, infine, sono diminuiti dell'1,2% (-8,9% per l'industria bancaria).

QUOTA DI IMPIEGHI LORDI ALLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settembre 2024



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Per le BCC-CR, i finanziamenti a microimprese (<5 addetti) e piccole imprese (5-20 addetti) rappresentano il 30,6% sul totale degli impieghi ad imprese a settembre 2024 (contro il 16,8% per l'industria bancaria).

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi a clientela della regione, che è pari al 23,9%, sale 30% per le famiglie consumatrici e al 44,6% per le microimprese.

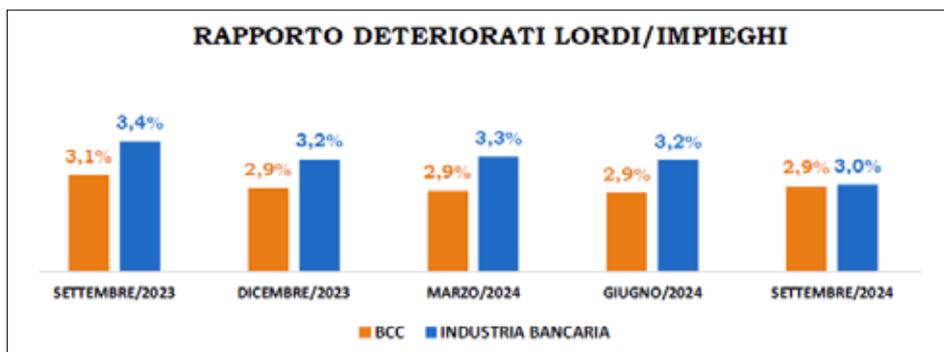
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:			
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE 5-20 ADD.	IMPRESE >20 ADD.
SETTEMBRE/2023	22,7%	29,0%	42,1%	40,9%	18,1%
DICEMBRE/2023	22,7%	29,5%	42,5%	41,5%	17,7%
MARZO/2024	23,1%	29,7%	43,0%	42,1%	18,4%
GIUGNO/2024	23,2%	29,8%	44,1%	42,2%	18,5%
SETTEMBRE/2024	23,9%	30,0%	44,6%	42,6%	19,7%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Guardando la qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC-CR raggiungono i 205 milioni di euro, e sono in diminuzione su base d'anno: -3,3% (contrazione minore di quella registrata dall'industria bancaria, -17,7%). Anche le sofferenze lorde, che ammontano a 72 milioni di euro per le BCC-CR, e pesano per il 35% sul totale dei deteriorati, sono in calo dal settembre 2023: -9,3% (-7,1% per il sistema bancario).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi delle BCC-CR, in diminuzione nell'ultimo anno, risulta in linea con quanto registrato dalla media dell'industria bancaria (2,9%).

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC-CR superano i 9,2 miliardi di euro e presentano un incremento sui dodici mesi: +4,3%, a fronte del +2,9% della media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura più lieve: +1,8% (+2,3% nel sistema bancario).

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC				
	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2023	22,6%	27,3%	5,3%	3,4%
DICEMBRE/2023	22,2%	26,5%	5,8%	3,3%
MARZO/2024	22,8%	27,2%	6,1%	3,1%
GIUGNO/2024	23,2%	27,7%	6,5%	3,0%
SETTEMBRE/2024	22,9%	27,2%	7,6%	2,9%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La quota BCC-CR nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione al 22,9%, in crescita nell'ultimo anno, e sale al 27,2% con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

La raccolta indiretta delle banche di credito cooperativo nella regione raggiunge quasi i 2 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'1,3%. Questa risulta in robusto aumento su base d'anno: +21,5% (+1,8% il dato per l'industria bancaria regionale).

Gran parte dell'aggregato è costituito per le BCC-CR da titoli a custodia: 1,9 miliardi, anch'essi in forte espansione sui dodici mesi (+21,7% a fronte del -21,8% rilevato mediamente nell'industria bancaria regionale).

1.6 - INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Anche nel corso del 2024 l'attività verso la compagine sociale ha continuato ad essere oggetto di particolare attenzione, in ragione del fatto che i Soci costituiscono, da sempre, uno dei punti qualificanti dell'attività della nostra Cooperativa.

Procediamo quindi ad illustrare le attività e le iniziative poste in essere a loro favore e nell'interesse del tessuto locale.

Condizioni su servizi e prodotti

Di seguito vengono riportati alcuni aspetti che denotano l'impegno della Cassa Rurale FVG nella promozione di prodotti, servizi e iniziative rivolti in esclusiva alla propria compagine sociale.

È fondamentale, infatti, che ai Soci vengano offerte opportunità che testimonino costantemente la sensibilità della loro banca nei confronti delle proprie esigenze e necessità.

I prodotti dedicati non si sono distinti solo per le condizioni economiche praticate ma anche per il fatto di essere stati costantemente aggiornati e resi in linea con i bisogni più immediati dei Soci, attraverso uno scambio continuo di informazioni e confronti.

La Banca riserva ai propri Soci condizioni vantaggiose sulle seguenti categorie di prodotti a catalogo:

- **Conti correnti:** sono due le tipologie di c/c riservate ai Soci, Conto Socio dedicato alle persone fisiche e Conto Socio Impresa dedicato alle persone giuridiche, che prevedono una riduzione per quanto riguarda le spese di tenuta del conto.

- *Carte di pagamento:* ai Soci sono inoltre applicate condizioni particolari sulle carte di debito e credito; per le prime essi beneficiano della completa gratuità mentre i titolari di carte di credito Nexi Classic Socio e Nexi Prestige Socio beneficiano di una commissione annua scontata.
- *Bancassicurazione:* per i Soci viene riservata una speciale scontistica rispetto alla tariffa applicata alla clientela ordinaria in relazione alle seguenti polizze assicurative distribuite da Assicura Agenzia: AssiDrive (RC Auto), AssiHome (tutela abitazione e responsabilità civile della famiglia), AssiYou (infortunio e malattia), AssiPro e AssiFuture (temporanee caso morte e invalidità permanente) e AssiCare (spese sanitarie).
- *Finanziamenti:* durante l'anno vengono effettuate campagne commerciali specifiche inerenti mutui e finanziamenti con condizioni primarie di tasso riservate esclusivamente ai Soci.

Manifestazioni, eventi e iniziative rivolte alla compagine sociale

Dopo gli anni della pandemia Covid-19 e delle conseguenti restrizioni alla vita sociale, nell'ottica di valorizzazione della figura del Socio, la Cassa Rurale FVG ha deciso di organizzare per la prima volta la Festa dei Soci, momento di carattere esclusivamente conviviale che ha la finalità di valorizzare il legame con la compagine sociale. L'evento si è tenuto domenica 22 settembre 2024 presso il Chiosco Li Da Fiesta di Villesse.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Cassa Rurale FVG si è svolta il giorno 10 maggio 2024, in presenza, presso il Kinemax di Monfalcone. Si segnala la partecipazione di n. 561, di cui n. 45 presenti per delega su un totale di n. 9.090 Soci Cooperatori aventi diritto al voto.

Eventi

Il 22 febbraio 2024 la nostra Banca, in collaborazione con la Capogruppo Cassa Centrale Banca e con la società Schroders, ha organizzato presso la società Lis Neris di San Lorenzo Isontino il convegno "Il nuovo ordine dei mercati finanziari", destinato a Soci e clienti. L'incontro è stato un'occasione di confronto e di approfondimento in materia di mercati finanziari, nell'ottica di una finanza sempre più responsabile e sostenibile.

Nel 2024 la Cassa Rurale FVG, in collaborazione con la Capogruppo Cassa Centrale Banca e con Confidi Venezia Giulia, ha organizzato il convegno "Piano Transizione 5.0", replicato in due giornate differenti, una a Gorizia ed una a Trieste, destinato alle aziende del territorio. I due convegni sono stati un'occasione per fare chiarezza sul Piano Transizione 5.0, la nuova iniziativa del MIMIT nell'ambito del PNRR che prevede un credito d'imposta per le imprese che investono per migliorare il proprio rendimento energetico, e per illustrare tutte le possibilità per supportare le imprese nel finanziamento dei propri progetti.

Borse di Studio

La Cassa Rurale FVG, da sempre impegnata nell'incentivare lo studio e la formazione scolastica delle nuove generazioni, ha istituito anche nel 2024 i tradizionali bandi delle borse di studio dedicate ai Soci e figli di Soci che hanno frequentato con profitto le scuole medie, le scuole superiori e l'Università.

Hanno ricevuto la borsa di studio:

- 16 alunni delle scuole secondarie di I° grado, licenziati con una valutazione finale pari o superiore a 9/10;
- 25 studenti delle scuole secondarie di II° grado, diplomati con una votazione pari ad almeno 90/100;
- 28 universitari (14 per i corsi di laurea triennale, 14 per la magistrale) che hanno conseguito una laurea con una valutazione pari o superiore a 105/110.

I premi sono stati consegnati alla cerimonia di premiazione che la Cassa Rurale FVG ha organizzato il 25 ottobre presso il Kulturni Dom di Gorizia.

Tirocini formativi “Insieme in Europa”

Anche nel 2024 la Banca ha aderito all’iniziativa “Borse di Studio Insieme in Europa”, un’opportunità eccezionale ai fini della formazione e dell’inserimento professionale dei giovani, a cui viene offerta la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico, di approfondire la legislazione comunitaria e la sua evoluzione, di perfezionare e applicare la preparazione conseguita durante gli studi nonché di partecipare ad importanti attività, promosse dalla Regione, presso le Istituzioni Europee.

Il progetto, che trae origine da un protocollo d’intesa firmato dalla Regione FVG e dalla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, è destinato a clienti, Soci e figli di Soci delle BCC-CR, ed offre 2 borse di studio per altrettanti progetti formativi della durata di 6 mesi cadauno (luglio/dicembre e gennaio/giugno), da svolgere a rotazione presso l’Ufficio di Collegamento della Regione FVG a Bruxelles.

Altre iniziative rivolte ai giovani

Nell’ambito delle iniziative rivolte al mondo giovanile si segnalano infine le iniziative di educazione finanziaria e ambientale nelle scuole, composta dai progetti formativi “Economia ABC – Cittadinanza Economica – Rispettiamo l’Ambiente”. La Banca ha confermato anche per l’anno scolastico 2023/2024 la propria adesione a tale iniziativa, rivolta ai ragazzi delle scuole primarie, secondarie di I° grado e II° grado, sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Il progetto si propone di diffondere la storia del Credito Cooperativo, dei suoi personaggi e dei suoi valori, sviluppando la cultura del risparmio agli adulti di domani, aumentandone la consapevolezza e la capacità di interagire con gli strumenti finanziari in maniera responsabile.

Complessivamente l’ultima edizione del progetto ha visto coinvolte per il progetto “Economia ABC” 5 scuole, per un totale di 17 classi con 342 alunni, per il progetto “Cittadinanza Economica” ha visto coinvolte 3 scuole, per un totale di 9 classi con 157 alunni, per il progetto “Rispettiamo l’Ambiente” ha visto coinvolte 3 scuole, per un totale di 16 classi con 303 alunni.

Gli alunni raggiunti da questa iniziativa sono stati complessivamente 802.

Contributi alle Associazioni e alle Comunità locali

Anche nel corso del passato esercizio la Cassa Rurale FVG ha riconfermato il proprio impegno nei confronti delle Associazioni locali, offrendo il proprio sostegno ad enti, istituzioni e organizzazioni no-profit operanti nell’ambito della cultura, dell’ambiente, dello sport e della solidarietà, per un ammontare totale di quasi 600 mila euro.

Nella tabella riportata di seguito vengono riepilogati gli importi riferiti ai vari interventi sostenuti sul territorio nel corso del 2024:

Ambiti di intervento	Importo in Euro Anno 2024	N. interventi Anno 2024	Importo in Euro Anno 2023	N. interventi Anno 2023
Sport e tempo libero	139.902,19 €	141	108.921,45 €	126
Scuola, educazione e formazione	5.710,01 €	12	5.010,00 €	11
Cultura e arte	94.235,00 €	95	75.849,41 €	76
Istituzioni locali	84.806,01 €	11	11.919,99 €	7
Volontariato	138.150,00 €	69	36.050,00 €	48
Parrocchie e diocesi	62.550,00 €	37	27.400,00 €	27
Associazioni diverse	52.409,97 €	44	42.817,09 €	35
Totale complessivo	577.763,18 €	409	307.967,94 €	330

I risultati del 2024 segnano un incremento rispetto al 2023 visto anche il significativo aumento del numero degli interventi. Tra gli interventi di maggior valore per la comunità locale si segnalano:

- 50.000 € di erogazione alla Croce Rossa Italiana Comitato di Monfalcone quale contributo per contributo acquisto nuova ambulanza;
- 30.000 € di erogazione alla Caritas Diocesana di Gorizia per sostegno Empori della Solidarietà gestiti dall'Arcidiocesi di Gorizia (Gorizia, Monfalcone, Gradisca d'Isonzo, Cervignano del Friuli e Cormons);
- 29.000 € di erogazione all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina per donazione ecografo da destinare al Reparto Urologia dell'Ospedale di Gorizia.

Attività di comunicazione verso la Compagine Sociale

Il rapporto con tutti i nostri portatori di interesse, primi fra tutti i Soci, è, da sempre, un elemento fondamentale per generare conoscenza e coinvolgimento attivo.

In tale sezione, senza dilungarci sui vari strumenti informativi e distributivi di cui la Cassa si avvale in base alla tipologia delle tematiche da affrontare e degli interlocutori da raggiungere, si evidenzia il valore che la Banca riconosce alla comunicazione realizzata attraverso l'essere quotidianamente a disposizione dei Soci e dei Clienti.

Oltre alle informative dirette sulle principali novità, le iniziative e gli eventi della vita sociale, la comunicazione verso i Soci viene integrata anche con una serie di altri strumenti al fine di ampliare i momenti di contatto e di condivisione, continuando ad aggiornare ed arricchire di contenuti:

- il sito internet www.cassaruralefvg.it, che, oltre a fornire informazioni sui prodotti finanziari e sui servizi messi a disposizione dalla Banca, dispone di uno specifico spazio dedicato ai Soci;
- la pagina Facebook "Cassa Rurale FVG", utilizzata non solo per diffondere le iniziative organizzate dalla Banca, ma anche per interagire con le associazioni del territorio, condividere notizie, pubblicare immagini e contenuti multimediali;
- il profilo Instagram "cassarurale_fvg";
- il canale YouTube "Cassa Rurale FVG";
- il profilo LinkedIn "Cassa Rurale FVG".

Durante il 2024 la Banca ha continuato a consolidare e potenziare l'utilizzo delle modalità telematiche per comunicare a distanza con la propria compagine sociale: tra questi, in particolare, l'invio di newsletter e SMS, divenuti ormai parte integrante del nostro modo di dialogare con i Soci e i clienti, utili per informare in modo massivo e immediato la clientela con le più urgenti comunicazioni circa l'operatività delle filiali e le misure economiche a favore di famiglie e imprese.

Revisione Cooperativa

Si segnala che, in data 12/09/2024, si è conclusa l'attività di Revisione Cooperativa per il biennio 2022-2024 ai sensi dell'art. 20 della Legge Regionale 3 dicembre 2007, n. 27 e dell'art. 18 del D. Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 condotta dal revisore incaricato dalla Associazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadružne banke del Friuli Venezia Giulia.

La Cassa Rurale FVG è risultata:

- essere in possesso dei requisiti statuari;
- rispettare il principio di effettività dello scambio mutualistico;
- rispettare il principio di effettività della base sociale;
- rispettare il principio di effettività della democrazia interna;
- rispettare l'attitudine mutualistica della cooperativa anche mediante il riscontro ottenuto dall'esame dei dati di bilancio.

Si evidenzia che la prossima verifica a cura della Vigilanza Cooperativa è prevista per il 2026.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Si segnala che il Decreto Legislativo n. 125 del 6 settembre 2024 in materia di comunicazione di “questioni di sostenibilità” (in attuazione della Direttiva (UE) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) ha introdotto la Rendicontazione di Sostenibilità in sostituzione alla Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria.

Il D. Lgs 125/2024 attua la Direttiva CSRD e prevede che gli Enti di Interesse Pubblico di grandi dimensioni rendicontino specifiche informazioni necessarie alla comprensione dell’impatto del Gruppo sulle “questioni di sostenibilità”, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull’andamento del Gruppo, sui suoi risultati e sulla sua situazione a partire dai bilanci relativi agli esercizi con inizio da 01/01/2024.

Alla luce delle modifiche introdotte dalla citata Direttiva CSRD e in conformità agli Standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards), il Gruppo ha aggiornato il Regolamento per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità adottato con delibera del 14/11/2024 del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, che disciplina le modalità, le tempistiche e le responsabilità per la raccolta dei dati e delle informazioni utili per la predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale FVG ha adottato il Regolamento di cui sopra con delibera del 14/01/2025.

In particolare, esso descrive le attività, le tempistiche e le responsabilità dei Soggetti coinvolti come Referenti delle Banche affiliate e delle Società controllate, nel processo di pianificazione, raccolta, controllo e attestazione dei dati e delle informazioni relative alle questioni di sostenibilità, nonché le attività volte alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, alla relativa approvazione e verifica da parte dei soggetti/organi deputati. Il Regolamento prevede inoltre il ruolo del Referente RS, che ha il compito di coordinare la raccolta dei dati richiesti avvalendosi della collaborazione dei Compilatori dei vari uffici della Banca, di verificare l’accuratezza e la completezza dei dati e delle informazioni inserite negli strumenti di raccolta, garantendo che siano conformi ai requisiti previsti dagli Standard ESRS.

La Banca ha inviato alla Capogruppo i dati richiesti per l’anno 2024 relativamente alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, secondo quanto previsto dal D. Lgs 125/2024 e in conformità agli Standard ESRS.

Si segnala inoltre che la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. è stata incaricata di attestare la conformità della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità in continuità all’incarico di attestazione della Dichiarazione non Finanziaria (DNF), già conferito alla medesima società dall’assemblea dei soci di Cassa Centrale Banca del 16/06/2021. In discontinuità con la precedente revisione limitata della DNF che coinvolgeva solo la Capogruppo, è necessario sottoporre a revisione limitata il contributo che ciascuna Banca affiliata offre alla rendicontazione consolidata a partire dalla data di riferimento del 31/12/2024.

In attesa di approvazione del documento consolidato a livello di Gruppo, si evidenzia che le risultanze della DNF relativa all’esercizio precedente (2023) hanno evidenziato diversi punti di forza della Cassa Rurale FVG in termini di sostenibilità nell’ambito della governance, sociale ed ambientale.

I dati di confronto con l’intero Gruppo, infatti, hanno evidenziato che:

- **Consumi:** in termini di consumi totali, la quota di consumo indiretto della nostra Banca è superiore del 1,6% rispetto a quella media di Gruppo ma proviene per il 100% da fonti rinnovabili, a differenza del Gruppo dove la percentuale ammonta al 93,9%. Ciò che caratterizza positivamente la Cassa Rurale FVG è anche l’energia prodotta da fonti rinnovabili, pari al 15,4% del totale dei consumi diretti, a fronte di una percentuale del Gruppo di poco superiore al 3% (valore leggermente superiore rispetto all’esercizio precedente). I dati evidenziano che, in termini di consumi totali, il consumo totale per dipendente per la nostra Banca nel 2023 è stato pari a 22,30 Gj mentre il dato medio di Gruppo si attesta a 27,41 Gj. Inoltre, il valore delle emissioni totali di anidride carbonica per singolo dipendente della Cassa Rurale FVG risulta essere pari a 0,41, dato inferiore alla media di Gruppo, che si attesta a 0,69.

Il consumo pro capite di carta da ufficio è stato pari a 65,69 kg, contro un valore medio di Gruppo pari a 73,26. Analogamente, il consumo pro capite di acqua è stato pari a meno della metà del livello medio di Gruppo.

- *Compagine sociale*: la componente femminile è più rilevante a livello di Cassa Rurale FVG, essendo pari al 38,5%, mentre a livello di Gruppo si scende al 36,4 per cento. Per quanto riguarda l'età, invece, emerge una maggior presenza di soci under 40 a livello di Gruppo.
- *Contributi a titolo di beneficenza e sponsorizzazione*: i dati evidenziano una maggior sensibilità della Cassa Rurale FVG verso le molteplici espressioni degli enti e associazioni del territorio, in particolare verso il mondo dello sport.

Cabina di Regia ESG

La crescente attenzione nei confronti delle tematiche ambientali e sociali ha condotto gli istituti di credito a prestare maggiore interesse alla relazione da instaurare tra gli obiettivi di sostenibilità perseguiti dalla governance societaria e dall'attività di impresa.

Tale nesso funzionale trova oggi espresso riconoscimento nelle Linee guida sui rischi climatici e ambientali della BCE e nelle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia, le quali rimarcano come una governance robusta in ambito ESG costituisca un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un modello di business sano e resiliente.

In quest'ottica, la Capogruppo Cassa Centrale Banca ha aggiornato il Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità che prevede a livello delle Banche Affiliate e Società Controllate un assetto di Governance in ambito ESG strutturato. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale FVG ha adottato tale Regolamento con delibera del 30/07/2024.

Si ricorda che nel 2023, con la prima versione del Regolamento, è stata istituita la Cabina di Regia ESG che, tramite riunioni trimestrali, ha il compito di coordinare e monitorare le diverse attività e progettualità in ambito ESG. La presidenza della Cabina di Regia è in capo al Responsabile ESG, mentre il coordinamento delle attività progettuali viene affidato al Referente ESG. Nel 2024 sono state effettuate quattro riunioni della Cabina di Regia e gli spunti emersi sono stati condivisi con la Capogruppo.

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo ha approvato nello scorso giugno il Piano Strategico per il quadriennio 2024 – 2027 che conferma e rilancia il percorso evolutivo di integrazione delle tematiche ESG nel business con l'inclusione degli obiettivi del Piano di Sostenibilità nel Piano stesso. Obiettivi che fanno leva sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo con l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale e valorizzare le proprie persone. In particolare, la strategia di Sostenibilità è stata sviluppata in relazione a due importanti pilastri che caratterizzano il modo con cui il Gruppo opera e compete:

- generare ricchezza e sviluppo condiviso per i soci e territori mediante coordinamento centrale delle iniziative di sviluppo di tutti i prodotti, servizi, soluzioni, competenze e piattaforme in grado di rispondere alle esigenze della clientela e far fronte alle sfide del mercato;
- contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali mediante coordinamento e monitoraggio centrale delle iniziative di riallocazione della finanza su soluzioni di finanziamento, investimento, bancassicurazione sostenibili, per le quali è importante rispondere alle nuove esigenze della clientela, ma anche gestire ed eventualmente mitigare i rischi.

Il Piano Strategico include la strategia climatico e ambientale, in risposta anche alle aspettative dei legislatori e degli organismi di vigilanza e all'attenzione crescente sul tema di clienti e mercato, Definisce le modalità con cui la Capogruppo, le Società e le Banche Affiliate partecipano congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di business sulla finanza sostenibile nel periodo 2024-2027 con l'impegno di:

- finanziare la transizione (strategia di impieghi sostenibili);
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile);

- sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile);
- efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne il proprio impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare);
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione).

Infine, con il Piano si persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia di Sostenibilità rinnovando il proprio impegno nel:

- valorizzare la specificità cooperativa favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità delle diverse Direzioni aziendali;
- sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative.

Forme di supporto assicurato alle cooperative di altri settori presenti sul territorio. Collaborazione e accordi sviluppati con le Banche di Credito Cooperativo limitrofe, al fine di razionalizzare le strutture e l'operatività della cooperazione di credito in loco, attraverso lo studio di ipotesi di fusione ovvero di forme di collaborazione atte a migliorare l'immagine, l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

Modalità di intervento e partecipazione alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della "logica" di Sistema) sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali).

La Banca partecipa attivamente alle iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative, assicurando nel continuo il proprio supporto alle cooperative di altri settori presenti sul territorio.

2. Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2024.

L'esercizio appena trascorso è stato caratterizzato da un importante rientro dalle dinamiche inflattive che avevano caratterizzato l'anno 2023 e messo a dura prova il sistema produttivo e le famiglie italiane. Non sono però venuti meno, anzi, i fattori di tensione geo politica sia con il perdurare del conflitto bellico in Ucraina ma anche con l'aggravarsi delle tensioni in Medio Oriente ed in particolare con gli eventi bellici in Israele. Accanto a questi avvenimenti sono sorte importanti tensioni fra la nuova amministrazione USA, post voto di novembre per le elezioni presidenziali in quel paese, e l'UE con sullo sfondo la possibile introduzione di dazi doganali con le inevitabili limitazioni al libero scambio economico mondiale.

Nonostante lo scenario delineato e le problematiche conseguenti, la Banca ha conseguito positivi risultati sotto il profilo economico e patrimoniale: la crescita delle masse, in particolare il dato della raccolta diretta, conferma la fiducia della clientela e la vocazione di supporto alle esigenze del territorio che ne caratterizza l'attività.

Piano Strategico 2024-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 giugno 2024 il Piano Strategico di Gruppo (in seguito anche "PS") con orizzonte 2024-2027 che va ad aggiornare il PS 2023-26 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni legal entity del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

La Cassa ha quindi esaminato in diverse sedute del Consiglio di Amministrazione ed infine deliberato in data 30 luglio 2024 il proprio PS inserito, come sopra ricordato, nel PS di Gruppo.

Il Piano Strategico del Gruppo ha individuato quattro aree chiave di intervento:

- **sviluppo del Business**, valorizzando il modello di servizio di banca territoriale affiancando rete fisica e multicanalità, attenzione all'espansione della base clienti e all'offerta verso le nuove generazioni, completando la gamma di prodotti e allineandola al nuovo framework ESG;
- **efficientamento operativo** tramite l'evoluzione del modello organizzativo, valorizzando l'essere Gruppo e spingendo sull'accantonamento di attività sulle strutture centrali di Gruppo;
- **attenzione all'evoluzione del framework normativo e del sistema dei controlli interni** con crescente utilizzo della tecnologia per migliorare la compliance regolamentare e prudente gestione dei rischi attuali e prospettivi;
- **attivazione dei fattori abilitanti**, da inquadrare trasversalmente, mediante la valorizzazione e formazione del capitale umano e costante crescita degli investimenti ICT.

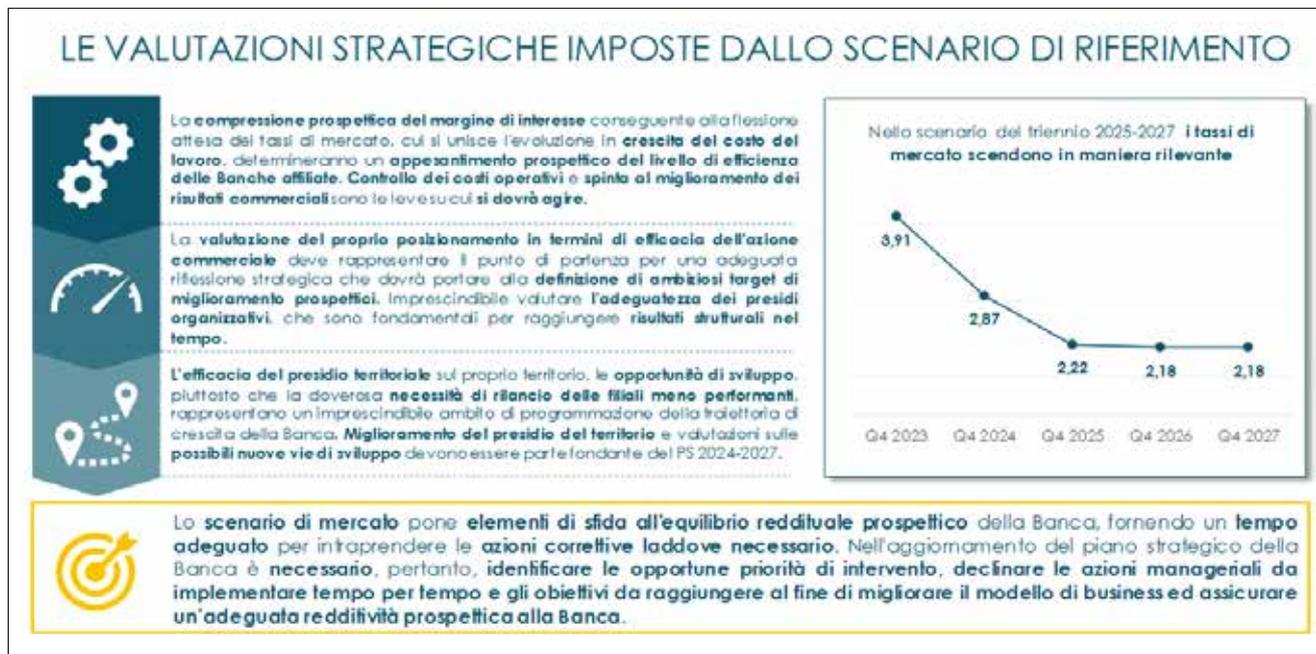
Ogni area di intervento si compone di specifici obiettivi strategici ed iniziative mirate al loro raggiungimento.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, definiscono un'evoluzione della redditività attraverso un percorso di crescita sostenibile e la piena sosteni-

bilità degli investimenti ICT necessari a garantire standard di servizio adeguati. Viene rimarcata la massima attenzione alla gestione attiva del rischio di credito e alle politiche di accantonamento a fronte delle molteplici incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. rolling nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

Lo scenario di riferimento nel quale si inserisce il PS 2025 – 2027 è ben rappresentato da queste direttrici:



All'interno delle quali la compressione prospettica del margine di interesse assieme alla crescita del costo del lavoro dovrà essere attentamente valutato aumentando il posizionamento della Cassa in termini di efficacia dell'azione commerciale. Fondamentale rimarrà il presidio territoriale da parte della Cassa anche in termini di sviluppo territoriale attuato con l'ampliamento della zona di competenza di cui si fa cenno in altra parte della Relazione.

Il Piano strategico della Cassa 2024–2027 individua quindi quattro sfide strategiche ovvero:



Si tratta di sfide strategiche non semplici dove accanto ad una continua ricerca di una migliore efficienza economica e reddituale per raggiungere i risultati attesi deve essere messa in atto una strategia di vicinanza e prossimità alle realtà economiche e sociali di riferimento. L'attenzione alla comprensione a 360 gradi dei bisogni dei clienti, la semplicità e convenienza dell'offerta, l'offerta multicanale e su innovative soluzioni tecnologiche ed il conseguente rinnovato concetto di prossimità di filiale saranno i fattori chiave per garantire il raggiungimento dei risultati attesi.

Le sfide strategiche sopra delineate sono poi state declinate nelle varie linee di indirizzo di seguito indicate:



Tutte le iniziative strategiche sono state assegnate e ripartite tra i vari ruoli in Capogruppo e presso la Cassa, ciascuno per parte di propria competenza, e costituiscono la struttura sulla quale la Cassa baserà la propria attività a partire dal Piano Operativo per il 2025.

Decisione BCE - Rischi climatici e ambientali

In data 17 gennaio 2024, il Gruppo ha ricevuto da parte dell'Autorità di Vigilanza BCE una comunicazione ad oggetto "Decisione relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali" (detta anche la "Decisione BCE"), in risposta alla quale è stato, dapprima, formalizzato un documento di valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali rispetto ai rischi tradizionali – valutazione sensibilmente rafforzata rispetto all'omologa condotta nel 2023 – e focalizzata sugli impatti rispetto ai rischi di credito, mercato, operativo, liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business, reputazionale, contenzioso e legale, con viste a livello di attività economica, geolocalizzazione e Banche affiliate del Gruppo – e, quindi, approvato una valutazione d'impatto dei rischi climatici e ambientali sul contesto operativo di Gruppo.

Tali documenti di analisi hanno rappresentato input fondamentali per la definizione della strategia imprenditoriale elaborata all'interno del rinnovato Piano Strategico e Operativo per la gestione dei rischi climatici e ambientali, in termini di posizionamento nel mercato della finanza sostenibile e di strategia da attuare in relazione alle linee di business del Gruppo (finanziamenti, investimenti e gestione del risparmio, gestione del patrimonio immobiliare).

In data 29 luglio 2024 l'Autorità di Vigilanza BCE, tramite la Feedback Letter on C&E combined decision, ha comunicato al Gruppo la necessità di integrare quanto predisposto nel primo semestre, facendo in particolare riferimento ai rischi ambientali non climatici. Il Gruppo ha pertanto redatto il documento "Addendum - Valutazione di rilevanza e analisi del contesto operativo per il monitoraggio dell'impatto dei rischi ambientali" in cui analizza l'impatto dei rischi ambientali su settori, aree e servizi nei diversi orizzonti temporali ed evidenzia il posizionamento competitivo del Gruppo rispetto al gruppo di intermediari concorrenti.

In generale, i fattori di rischio climatici e ambientali risultano determinanti per le diverse categorie di rischio identificate e, rispetto ad una scala a quattro livelli (“non significativo”, “limitatamente significativo”, “significativo”, “altamente significativo”), nell’orizzonte temporale di breve periodo (2024 – 2026) risultano non significativi, nel medio periodo (2027-2030) risultano limitatamente significativi, mentre appaiono significativi nell’orizzonte di lungo periodo (2031-2050) principalmente per effetto dell’incidenza sul rischio di credito.

L’impatto del cambiamento climatico e ambientale sul contesto operativo in cui opera il Gruppo, anche in relazione ai singoli driver di cambiamento, risulta qualificato (su una scala a quattro livelli “molto positivo”, “mediamente positivo”, “mediamente negativo”, “molto negativo”) come mediamente positivo nel breve periodo, molto positivo nel medio periodo e mediamente positivo nel lungo periodo.

Prima segnalazione ITS (individuale e consolidato) su perimetro IRRBB sul 30.09.2024

Tramite il Regolamento 2024/855 pubblicato dalla Commissione Europea il 15 marzo 2024, gli istituti bancari hanno ricevuto comunicazione ufficiale di segnalare i report IRRBB secondo lo schema regolamentare ITS a partire dalla data riferimento del 30 settembre 2024. Nell’ambito del suddetto processo di adeguamento degli Implementing Technical Standard (ITS), anche il Gruppo Cassa Centrale è stato coinvolto nella attivazione di un nuovo processo segnalatico che, in considerazione della propria configurazione societaria, ha ricompreso tutte le singole Banche affiliate per la produzione e successiva validazione dei report IRRBB individuali e consolidato. La nuova segnalazione ha previsto la compilazione, con frequenza trimestrale, di un pacchetto di template volti al monitoraggio del rischio di tasso fornendo in particolare informazioni su: livelli di EVE/NII SOT e MVC (Market Value Changes), dettaglio delle sensitivity NII e EVE, repricing cash flows, parametri rilevanti sui modelli comportamentali in uso e altre informazioni qualitative.

Tutte le Banche del Gruppo Cassa Centrale (e anche il Gruppo a livello consolidato) hanno segnalato il proprio profilo di rischio di tasso (IRRBB) individuale/consolidato tramite lo schema di reporting prestabilito dalla normativa di riferimento (ITS) e nel rispetto delle tempistiche prestabilite.

Adozione nuovo sistema di Rating e modelli IFRS 9

Nel contesto delle progettualità che il Gruppo ha intrapreso per allinearsi agli orientamenti EBA-LOM, in linea con il piano di adeguamento ai requisiti SREP, la revisione dei sistemi misurazione del rischio di credito rappresenta uno dei pilastri fondamentali.

Il 31 ottobre 2024 il Gruppo ha adottato i nuovi sistemi di credit risk management composti dal sistema di rating interno a fini gestionali e dai modelli IFRS 9 per la determinazione delle svalutazioni forfettarie dei crediti.

La nuova modellistica che sostituisce la precedente:

- garantisce importanti elementi di carattere metodologico (come il rating di accettazione applicabile ai nuovi clienti) e affina il complessivo sistema di misurazione dei rischi in ottica più evoluta;
- introduce il nuovo sistema di overlay per gli accantonamenti forfettari dei crediti performing;
- permette la chiusura di alcuni finding rilevati dall’Autorità di Vigilanza nelle precedenti attività ispettive.

Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID ii con riguardo alla product governance e alla valutazione dell’appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un’attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione

dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024.

Questionario Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

L'iniziativa dell'Autorità si inserisce in un quadro di crescente e progressiva attenzione verso i rischi cyber, di cui è prevista ampia trattazione sia nel Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che nei Cyber Resilience Stress Test previsti a partire dal 2024.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo trimestre 2026.

Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo semestre 2025.

Impatti collegati al conflitto in Medio-Oriente

Il conflitto Israelo-Palestinese è iniziato il 7 ottobre 2023 con attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diffondere i messaggi di allerta alla popolazione israeliana e solo poco dopo sono partiti i primi razzi verso Israele.

Questa sequenzialità esplicita e consolida quanto la dimensione virtuale dei conflitti attuali costituisca parte integrante degli stessi, con impatti sempre più rilevanti e quindi strategici.

Le rilevazioni del C.N.A.I.P.I.C (Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche) dimostrano come l'attuale contesto geopolitico comprometta e permei il cyber landscape. Sono diversi i threat actor che hanno sferrato attacchi informatici su ambo i fronti, sia contro organizzazioni e Paesi schieratisi a sostegno dello Stato di Israele sia contro la popolazione palestinese. Gli esperti ritengono che le attività di hacktivism legate alla guerra tra Israele e Hamas saranno presenti per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso. In via generale, il numero degli avversari schierati sui due opposti fronti appare elevato e comprende realtà di hacktivism, sia note che emergenti, oltre a consorzi criminali APT (Advanced Persistent Threat), che utilizzano tecniche di hacking continue e sofisticate per ottenere l'accesso a un sistema e garantirsi una persistenza silente all'interno dello stesso, rimanendovi per un periodo prolungato, generalmente rivolti a bersagli di alto valore. Gli eventi del conflitto sono stati accompagnati anche dalla diffusione di disinformazione e dalla condivisione di video falsi o fuori contesto, con l'obiettivo di alimentare un caos informativo che contribuisse a creare disordini.

Cassa Centrale Banca, in collaborazione con Allitude, ha aumentato e mantiene elevato sia il livello di allerta che l'analisi continuativa delle minacce, nonché prosegue nella raccolta e valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2024, la Banca ha adottato nuovi modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, che consentono un miglioramento delle valutazioni delle esposizioni creditizie, allineandosi alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Tali modelli, oltre a basarsi su nuove metodologie, contemplano le seguenti componenti: i) un processo di stima basato sulla nuova definizione di default (art. 178 CRR); ii) una segmentazione della clientela in linea con il processo di concessione e monitoraggio del credito; iii) nuovi sistemi di rating di controparte (incluso un modello di rating di accettazione); iv) un grado di diversificazione più completo basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2024 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

D.lgs. n. 207/2023 del 07/12/2023 in materia di indici di riferimento

Nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27/12/2023 è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 207 del 7/12/2023 recante il recepimento della Raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle Autorità nazionali, nonché l'attuazione degli Articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/1011 (c.d. Benchmark Regulation) in materia di indici di riferimento.

Il Decreto è entrato in vigore l'11 gennaio 2024 e ha:

- istituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, quale Autorità indipendente designata per la conduzione delle politiche macroprudenziali. Coerentemente con l'obiettivo di vigilanza macroprudenziale, il Comitato persegue la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, anche attraverso il rafforzamento della capacità del sistema finanziario di assorbire le conseguenze di eventi che ne minacciano la stabilità, nonché la prevenzione e il contrasto dei rischi sistemici, promuovendo così un contributo sostenibile del settore finanziario alla crescita economica. Al Comitato partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, il Presidente della Consob, il Presidente dell'Ivass, il Presidente della Covip;
- modificato il Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/1993 - TUB), introducendo l'articolo 118-bis, al fine di definire una disciplina di dettaglio a livello nazionale per l'applicazione delle norme della Benchmark Regulation in materia di variazione sostanziale o cessazione di un indice di riferimento.

L'art. 118-bis T.U.B. prevede che le banche e gli intermediari finanziari siano tenuti a pubblicare e a mantenere aggiornati sul proprio sito internet i piani previsti dall'articolo 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011 (cd. Piani solidi e scritti), nonché a inserire nei contratti con la clientela delle clausole cd. di fallback che consentano a quest'ultima di individuare, anche facendo rinvio ai suddetti piani, le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo per le ipotesi di variazione sostanziale o di cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto.

Il Decreto legislativo n. 207 del 7 dicembre 2023 all'art. 3, comma 2 prevede che entro un anno dalla data di entrata in vigore del suddetto provvedimento (11 gennaio 2025) le banche e gli intermediari finanziari rendano nota alla clientela la pubblicazione dei piani secondo quanto previsto dall'art. 118-bis, comma 1, secondo periodo T.U.B. e che comunichino ai clienti le variazioni contrattuali tramite "Proposta di modifica unilaterale delle condizioni" necessarie per introdurre le clausole previste dall'art. 118-bis, comma 2 T.U.B.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 207/2023 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto (prodotti di raccolta e finanziamento in capo alla generalità della clientela). Le azioni utili a rendere conforme l'operatività delle banche e della Capogruppo sono state avviate con la modifica e l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo "Piano di sostituzione dei tassi nei prodotti indicizzati" approvato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo in data 28/03/2024.

All'esito delle attività di analisi sono stati aggiornati i modelli contrattuali e i meta-modelli di trasparenza di Gruppo associabili a prodotti di raccolta e impiego a tasso indicizzato, con l'introduzione delle clausole di fallback previste dalla normativa.

In occasione dell'invio degli estratti conto al 30 settembre 2024 tutte le Banche hanno provveduto, come richiesto dal Decreto Legislativo 207/2023 e nel rispetto delle tempistiche dallo stesso fissate, all'invio alla clientela della proposta di modifica unilaterale (PMU) necessaria per adeguare i contratti in essere alle disposizioni di cui al nuovo articolo 118-bis del TUB, che richiede che i contratti che prevedono l'applicazione di un tasso di interesse variabile contengano una specifica clausola di fallback che, anche mediante rinvio al piano di sostituzione degli indici di riferimento pubblicato sul sito internet della Banca, indichi l'indice di riferimento che verrà applicato nel caso di cessazione o variazione sostanziale di quello in essere. Oltre alla PMU le Banche hanno provveduto, come richiesto da normativa, ad allegare agli estratti conto una comunicazione con cui si dà notizia dell'avvenuto aggiornamento del Piano, deliberato dal CdA della Capogruppo nel mese di marzo 2024.

Comunicazione di Banca d'Italia del 15 aprile 2024: Esiti dell'esercizio pilota di mystery shopping. Utilizzo a regime del mystery shopping per finalità di vigilanza di tutela del cliente.

In data 15 aprile 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una Comunicazione relativa al tema di esercizio pilota di mystery shopping in prima fase condotta con riferimento ai conti di pagamento.

Banca d'Italia, pur rilevando una sostanziale adeguatezza dei comportamenti degli istituti ha ritenuto che residuasse la necessità di migliorare "l'utilizzo della documentazione di trasparenza" elencando gli aspetti che le Banche sono tenute ad attenzionare.

La Banca d'Italia, da ultimo, informa che – valutata positivamente l'esperienza – continuerà pro futuro ad effettuare mystery shopping.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche in data 18/04/2024 della pubblicazione di tale Comunicazione da parte di Banca d'Italia e ha provveduto ad effettuare le opportune analisi di impatto.

Servizi di pagamento

Circolare ABI - Prot. UPG/UAE/URG/001401 del 23 ottobre 2023- e indicazioni di Banca d'Italia sul trasferimento integrale del saldo nelle procedure di trasferimento dei servizi di pagamento.

Con Circolare del 23 ottobre 2023 l'ABI ha fornito alle Banche, "anche avendo riguardo alle interlocuzioni con la Banca d'Italia sul tema", l'indicazione di procedere, alla data di efficacia, al trasferimento integrale del saldo a credito del cliente - nell'ambito delle richieste di trasferimento dei servizi di pagamento - senza prevedere (come invece accade al momento nel Gruppo) la decurtazione degli importi da addebitare noti alle banche ma non ancora contabilizzati (es. saldo mensile della carta di credito).

Successivamente nel mese di marzo 2024, nell'ambito delle interlocuzioni legate all'ultimazione del Piano degli Interventi conseguente all'Ispezione in materia di Trasparenza del 2021, la Banca d'Italia ha ulteriormente chiarito e confermato l'obbligo della Banca di trasferire integralmente il saldo alla data di efficacia, richiedendo al Gruppo l'adozione delle misure di adeguamento opportune.

Tenuto conto di quanto sopra e all'esito dell'attività di analisi condotta, la Capogruppo ha modificato le disposizioni operative in materia, dandone informativa alle Banche affiliate, al fine di recepire le indicazioni della Vigilanza.

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19/03/2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo. 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

La Capogruppo ha dapprima inviato alert informativo alle Banche in data 28/03/2024 per informarle della novità normativa, per poi avviare le attività di analisi propedeutiche alla definizione delle soluzioni organizzative e procedurali funzionali al recepimento delle prescrizioni normative.

All'esito delle analisi, le Banche affiliate sono state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Sono state pianificate e indirizzate, altresì, le attività di adeguamento necessarie per rispettare gli ulteriori requisiti normativi che entrano in vigore ad ottobre 2025.

Decreto di recepimento Corporate Sustainability Reporting Directive

Con il D. Lgs. n. 125/2024, il legislatore italiano ha recepito la Direttiva Europea n. 2022/2464 (cd. Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), volta a promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni da parte delle imprese riguardo agli impatti ambientali, sociali e legati alla governance (ESG) delle loro attività, attraverso un rafforzamento degli obblighi di reporting da parte delle stesse.

La CSRD ha previsto:

- l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di rendicontazione delle informazioni di sostenibilità;
- il rafforzamento degli obblighi di reporting, ampliando il novero delle informazioni di sostenibilità da includere nella rendicontazione annuale;
- l'obbligo di predisporre la rendicontazione di sostenibilità, secondo standard comuni definiti al livello europeo (ESRS), elaborati dall'EFRAG e adottati dalla Commissione con specifici atti delegati;
- l'obbligo di sottoporre la rendicontazione di sostenibilità ad assurance, finalizzata al rilascio dell'attestazione di conformità della suddetta rendicontazione agli standard ESRS e introduzione di requisiti specifici per lo svolgimento dei servizi di assurance.

Con riferimento alle aree di intervento sopra indicate, il D. Lgs. n. 125/2024 precisa quanto segue:

- la nuova normativa trova applicazione nei confronti di tutte le grandi imprese e delle società madri di grandi gruppi, anche non quotate, nonché delle piccole e medie imprese (purché con strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati e ad esclusione delle microimprese) e delle imprese di paesi terzi (al ricorrere di determinati requisiti). Il D. Lgs. n. 125/2024 trova applicazione, indipendentemente dalla loro forma giuridica, anche agli enti creditizi di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punto 1), del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- con riferimento al contenuto della Rendicontazione consolidata di sostenibilità, l'art. 4 stabilisce che la Capogruppo include - in un'apposita sezione della relazione sulla gestione - le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto del gruppo sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento del gruppo, sui suoi risultati e sulla sua situazione;
- Le informazioni devono essere rese in conformità agli standard di rendicontazione adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 29-ter dalla direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (cfr. art. 4, comma 6);
- la Rendicontazione consolidata di sostenibilità sia oggetto di un'attestazione di conformità, da rilasciarsi da un soggetto a ciò preposto.

Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 25 settembre 2024 e per le imprese di grandi dimensioni (nel cui perimetro rientra anche il Gruppo Cassa Centrale) le stesse trovano applicazione a far data dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2024. A fronte della pubblicazione del D. Lgs. n. 125/2024, sono state pertanto avviate le attività per il suo corretto recepimento all'interno del Gruppo.

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II

In data 3 aprile 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MIFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza. Il progetto è stato avviato nel corso del 2022 ed è proseguito nel corso del 2024.

Orientamenti ESMA sulla product governance

In data 3 Agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on MiFID II product governance requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L'articolo 16, paragrafo 3, e l'articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di governance adeguati ad assicurare che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

Tali dispositivi di governance devono includere l'identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato.

Le Linee guida sulla product governance sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del Target Market di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata (UE) 2021/1269.

La Capogruppo ha programmato le attività di adeguamento del modello di Gruppo di product governance alle novità previste dagli Orientamenti ESMA.

Distribuzione assicurativa

Provvedimento IVASS n. 147/2024 del 20 giugno 2024 in materia di informativa precontrattuale nell'ambito della distribuzione assicurativa. Nella Gazzetta Ufficiale del 04/07/2024 è stato pubblicato il Regolamento IVASS n. 147/2024 recante modifiche e integrazioni finalizzate alla semplificazione e razionalizzazione dell'informativa precontrattuale sul distributore di cui al Regolamento IVASS n. 40/2018 e dell'informativa precontrattuale sul prodotto di cui al Regolamento IVASS n. 41/2018, e relativi allegati, nonché in materia di finanza sostenibile. La Capogruppo, con il coinvolgimento della Funzione Compliance e in sinergia con la società Assicura Agenzia S.r.l., ha avviato le analisi del provvedimento per l'individuazione e l'implementazione delle attività di adeguamento, anche in contatto con le imprese di assicurazione i cui prodotti sono distribuiti dalle Banche affiliate.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle "Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements". Tale documento, dal titolo "Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II", costituisce una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. "MiFID"), a seguito della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha provveduto conseguentemente ad adeguare il documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo 2024 approvato dall'Assemblea dei soci in data 7 giugno 2024.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 febbraio 2024 è stato pubblicato il Regolamento delegato UE 2024/595 della Commissione. Il Regolamento reca norme tecniche di regolamentazione che specificano la rilevanza delle carenze, il tipo di informazioni raccolte, le modalità pratiche di attuazione della raccolta di informazioni, nonché di analisi e divulgazione delle informazioni contenute nella banca dati centrale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Regolamento specifica il contenuto delle informazioni che le Autorità segnalanti devono fornire all'EBA, sia di carattere generale, sia in relazione alle carenze individuate e alle misure adottate, specificandone tempistiche e obblighi aggiuntivi di comunicazione. La Funzione ha svolto sul citato Regolamento un'attività di analisi volta ad approfondire le tematiche trattate ed a valutare eventuali impatti. Non si sono resi necessari aggiornamenti normativi.

Il 22 febbraio 2024, a seguito di un voto congiunto tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo è stata assegnata a Francoforte la sede della futura autorità UE dedicata al contrasto del fenomeno del riciclaggio. L'AMLA inizierà ad operare da metà del 2025.

Con nota dell'11 aprile 2024 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha comunicato che il Tar del Lazio ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento del decreto del MIMIT del 29 settembre 2023, relativo al Registro dei titolari effettivi. Viene pertanto ripristinata la piena operatività di quanto stabilito sulla titolarità effettiva, con scadenza del relativo termine alla data del 11 aprile. Successivamente, a seguito della presentazione di appello al Consiglio di Stato, quest'ultimo ha disposto la sospensione dell'esecutività delle sentenze del TAR Lazio sul presupposto che le questioni oggetto del giudizio presentino profili di complessità tali da richiedere approfondimenti di merito incompatibili con la sommarietà propria della fase cautelare. Nelle more della definizione del quadro normativo, la Funzione Antiriciclaggio ha diffuso, oltre ad una prima Circolare esplicativa, ulteriori alert e comunicazioni, al fine di dare un supporto operativo alle Banche.

In data 24 aprile 2024 il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva il pacchetto di misure legislative Antiriciclaggio e Contrasto al Finanziamento del Terrorismo composto dalla sesta direttiva Antiriciclaggio, dal regolamento "single rulebook" dell'UE e dall'Autorità Antiriciclaggio. Le nuove disposizioni assicurano che le persone con un interesse legittimo, compresi i giornalisti, le organizzazioni della società civile, le autorità competenti e gli organi di vigilanza, avranno accesso immediato, non filtrato, diretto e gratuito alle informazioni sulla proprietà effettiva contenute nei registri nazionali e interconnesse a livello di UE. Oltre alle informazioni correnti, i registri includeranno anche dati risalenti ad almeno cinque anni prima. Le nuove norme, inoltre, conferiscono alla UIF maggiori poteri per analizzare e individuare casi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, nonché per sospendere le transazioni sospette. Su questo provvedimento è in corso da parte della Funzione Antiriciclaggio una attività di analisi, volta a valutare gli impatti sulla normativa vigente ed eventuali necessità di adeguamento.

In data 4 giugno 2024 l'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 144 del 4 giugno 2024 con cui sono disposte modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 44 del 12 febbraio 2019, recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e di adeguata verifica della clientela. Le modifiche più significative riguardano l'introduzione della definizione di Organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti, nonché aspetti relativi a: il Consigliere responsabile per l'Antiriciclaggio, la Funzione di verifica della conformità alle norme vigenti in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di contrasto del finanziamento del terrorismo; l'attività di esternalizzazione; i Gruppi. Sul nuovo Provvedimento IVASS sono in corso le attività di analisi volte ad effettuare i necessari adeguamenti normativi ed organizzativi sulle Società del Gruppo coinvolte.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024 sono stati pubblicati i seguenti documenti che compongono l'AML Package:

- la Direttiva UE 2024/1640 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. "VI Direttiva AML"), la quale modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e sostituisce la Direttiva (UE) 2015/849, abrogandone le disposizioni, introducendo novità normative relative all'organizzazione del sistema istituzionale di AML/CFT per

gli organismi di vigilanza nazionali e le Unità di informazione finanziaria (UIF), nonché sui Registri centrali, quali il registro dei titolari effettivi, il registro dei conti bancari, l'accesso unico ai registri immobiliari. La VI Direttiva AML è entrata in vigore il 9 luglio 2024 e gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative e regolamentari per conformarsi alla Direttiva entro il 10 luglio 2027, ad eccezione:

- delle norme relative al registro sui titolari effettivi, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2026;
- delle norme relative all'accesso unico alle informazioni sui beni immobili, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2029.
- il Regolamento (UE) 2024/1620 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. "Regolamento AML" o "Regolamento Antiriciclaggio"), il quale, al fine di raggiungere un maggiore livello di armonizzazione a livello europeo della normativa di settore, contiene tutte le disposizioni in materia di AML/CFT relative al settore privato che saranno direttamente applicabili negli Stati membri dell'Unione, tra le quali le disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela, alla titolarità effettiva, al massimale per i pagamenti in contanti (fissato a 10.000 euro). Il Regolamento AML è entrato in vigore il 9 luglio 2024 e si applicherà dal 10 luglio 2027.
- il Regolamento (UE) 2024/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. "Regolamento AMLA"), il quale prevede l'istituzione dell'Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA), che avrà il compito di rafforzare la cooperazione tra le Unità di informazione nazionali, vigilare direttamente sugli enti finanziari più rischiosi, coordinare gli organismi di vigilanza nazionali. Il provvedimento disciplina lo status giuridico dell'ente, i poteri e le forme di coordinamento con le altre Autorità. Il Regolamento AMLA è entrato in vigore il 26 giugno 2024 e si applicherà dal 1° luglio 2025.

Inoltre, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024, è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2024/1654 del 31 maggio 2024 che modifica la Direttiva (UE) 2019/1153 per quanto riguarda l'accesso delle autorità competenti ai registri centralizzati dei conti bancari attraverso il sistema di interconnessione e le misure tecniche per facilitare l'uso delle registrazioni delle operazioni. La finalità della Direttiva è di agevolare l'accesso alle informazioni finanziarie per prevenire, accertare, indagare o perseguire reati gravi, compreso il terrorismo: un rapido accesso alle informazioni finanziarie è infatti essenziale per condurre indagini penali efficaci e reperire e successivamente confiscare con successo gli strumenti e i proventi di reato, soprattutto nel quadro delle indagini sulla criminalità organizzata e la cybercriminalità.

Banca d'Italia, con provvedimento del 27 novembre 2024, ha pubblicato le modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo del 26 marzo 2019, allegando il nuovo Manuale per le segnalazioni antiriciclaggio di Banca d'Italia.

Durante il 2024 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- **L. 27 dicembre 2023, n. 206**, recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", che modifica l'articolo 25 bis del D. Lgs. n. 231/2001, con specifico riferimento alla vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- **L. 22 gennaio 2024, n. 6**, recante "Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale", che modifica l'**articolo 25-septiesdecies** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici;

- **D. L. 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56**, recante “Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”, modificativo dell'articolo 512-bis del codice penale previsto **dall'articolo 25-octies.1** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di trasferimento fraudolento di valori;
- **D. Lgs. 14 giugno 2024, n. 87**, recante “Revisione del sistema sanzionatorio tributario, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 agosto 2023, n. 111”, intervenuto su un reato presupposto previsto **dall'articolo 25-quinquiesdecies** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di reati tributari;
- **L. 28 giugno 2024, n. 90**, recante “Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici”, che ha apportato modifiche alle previsioni di cui **all'articolo 24-bis** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di reati informatici;
- **D. L. 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2024, n. 112**, recante “Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia”, che ha determinato un aggiornamento dei reati presupposto contro la pubblica amministrazione di cui **all'articolo 25** del D. Lgs. n. 231/2001;
- **L. 9 agosto 2024, n. 114**, recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare”, intervenuta per abrogare alcuni reati presupposto previsti **dall'articolo 25** del D. Lgs. n. 231/2001;
- **D. Lgs. 5 settembre 2024, n. 129**, recante “Adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/1114 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo ai mercati delle cripto-attività e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 1095/2010 e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/1937”, in materia di cripto-attività e introduttivo di specifiche previsioni in materia di responsabilità dell'ente;
- **D. Lgs. 26 settembre 2024, n. 141**, recante “Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi”, modificativo delle disposizioni di cui **all'articolo 25-sexiesdecies** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di lotta al contrabbando;
- **D. L. 11 ottobre 2024, n. 145**, recante “Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali”, intervenuto in materia di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, fattispecie prevista **dall'articolo 25-duodecies** del D. Lgs. n. 231/2001.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2024 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha posto in consultazione le nuove Linee guida sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca ha proseguito nel piano di adeguamento anche nel secondo semestre del 2024 e nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In data 17 luglio 2024, inoltre, sono stati pubblicati i Regulatory Technical Standard (RTS) che hanno dato maggiori informazioni relativamente a:

- la segnalazione degli incidenti significativi;
- la stima dei costi annuali aggregati e delle perdite causate dagli incidenti rilevanti;
- i TLPT;
- la standardizzazione delle condizioni che consentono lo svolgimento delle attività di vigilanza;
- la cooperazione relativa alla vigilanza e allo scambio d'informazioni tra ESAs e Autorità nazionali competenti.

A livello di Gruppo, per garantire una documentazione aggiornata entro il 17/01/2025, data in cui è entrato in vigore il Reg. (UE) 2022/2554, sono state rilasciate le normative (Policy, Regolamenti e Procedure) relative agli ambiti impattati del regolamento, quali: Incident Management, Evoluzione dei presidi ICT, Gestione delle terze Parti, Evoluzione della gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed Evoluzione dei presidi di Security & Resilience, che portano alla conformità normativa a DORA.

Oltre il completamento dell'adeguamento normativo richiesto dal Reg. (UE) 2022/2554, l'attività resta ancora in corso, perché, ci sono alcune attività che si sono rese necessarie, che saranno in esecuzione a partire da questo anno e inoltre, sono previste implementazioni informatiche, organizzate in 38 progetti, con una pianificazione complessiva che si estende fino al 2027, tenendo conto della capacità disponibile, della rilevanza rispetto al quadro normativo e delle sinergie con altri progetti già in fase di sviluppo.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 01 agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act)

L'AI Act è il primo regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli

Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale (c.d. AI) sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, è volto alla limitazione dell'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- Sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- Sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- Sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- Sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi. In particolare, entro febbraio 2025 viene richiesto che vengano dismessi tutti i sistemi di AI che siano classificati come sistemi vietati e che venga erogata una formazione a tutti i dipendenti.

A tal proposito, quindi, Cassa Centrale Banca, dopo aver proceduto all'analisi del testo normativo e sviluppato una prima analisi d'impatto dello stesso, sta iniziando a muoversi per censire tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act e dismettere quelli che risulteranno essere sistemi vietati. Si è anche iniziato ad erogare formazione specifica in tema di Intelligenza Artificiale al fine di adempiere all'obbligo di competenza e formazione richiesto dal Regolamento.

3. Andamento della gestione della banca

3.1 - INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

INDICI	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale Attivo	59,74 %	61,37 %	(2,7%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	83,43 %	79,96 %	4,3%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	11,73 %	10,95 %	7,0%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	13,43 %	12,41 %	8,2%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	14,05 %	13,70 %	2,6%
Impieghi netti/Depositi	71,60 %	76,75 %	(6,7%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	9,66 %	10,30 %	(6,3%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,13 %	1,13 %	0,4%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	69,99 %	58,63 %	19,4%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	82,46 %	80,32 %	2,7%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,04 %	0 %	
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,40 %	0,27 %	51,3%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	95,37 %	100,00 %	(4,6%)
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	84,98 %	91,40 %	(7,0%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,57 %	0,67 %	(15,0%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	241.456	248.411	(2,8%)
Spese del personale dipendente	101.639	84.669	20,0%

Gli impieghi verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Posto che l'analisi degli indici proposti è contenuta nelle diverse parti che compongono il presente capitolo, si evidenzia il consolidamento degli indici di redditività, ROE e ROA, dopo che nel 2023 è stato registrato un raddoppio di tali indici. Sugli indici di rischiosità si registra un lieve arretramento delle coperture della Banca, sintesi delle mutate politiche di accantonamento promosse dalla Capogruppo, Infine si evidenzia il balzo del rapporto Spese del personale dipendente, in aumento del 20% a valle delle poste ordinarie e straordinarie del rinnovo contrattuale finalizzato nel corso del precedente esercizio.

3.2 - RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato³

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi netti	30.066	30.127	(61)	(0,2%)
Commissioni nette	10.313	9.987	326	3,3%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(4.177)	(3.016)	(1.162)	38,5%
Dividendi e proventi simili	258	412	(154)	(37,3%)
Margine di intermediazione	36.460	37.510	(1.050)	(2,8%)
Spese del personale	(16.041)	(13.383)	(2.658)	19,9%
Altre spese amministrative	(10.366)	(9.112)	(1.255)	13,8%
Ammortamenti operativi	(1.620)	(1.261)	(359)	28,5%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	3.173	(2.011)	5.185	(257,8%)
Risultato della gestione operativa	11.607	11.743	(137)	(1,2%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	244	(207)	452	(217,7%)
Altri proventi (oneri) netti	2.263	1.972	291	14,8%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	140	(7)	147	(2129,6%)
Risultato corrente lordo	14.254	13.501	753	5,6%
Imposte sul reddito	(2.123)	(1.846)	(277)	15,0%
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Risultato Netto	12.131	11.656	475	4,1%

³ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023
Interessi netti	30.066	30.127
Voce 30 - Margine di interesse	30.066	30.127
Commissioni nette	10.313	9.987
Voce 60 - Commissioni nette	10.313	9.987
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(4.177)	(3.016)
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	83	79
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	18	(54)
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(4.358)	(3.153)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	79	113
Dividendi	258	412
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	258	412
Margine di intermediazione	36.460	37.510
Voce 120 - Margine di intermediazione	36.460	37.510
Spese del personale	(16.041)	(13.383)
Voce 190a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(16.041)	(13.383)
Altre spese amministrative	(10.366)	(9.112)
Voce 190b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(10.366)	(9.112)
Ammortamenti operativi	(1.620)	(1.261)
Voce 210 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.620)	(1.261)
Voce 220 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	3.173	(2.011)
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	3.164	(2.014)
Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	10	2
Risultato della gestione finanziaria	11.607	11.743
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	244	(207)
Voce 200 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	244	(207)
Altri proventi (oneri) netti	2.263	1.972
Voce 230 - Altri oneri/proventi di gestione	2.263	1.972
Voce 260 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	140	(7)
Voce 250 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(1)
Voce 270 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Voce 280 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	140	(6)
Risultato corrente lordo	14.254	13.501
Voce 290 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	14.254	13.501
Imposte sul reddito	(2.123)	(1.846)
Voce 300 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.123)	(1.846)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Voce 320 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato Netto	12.131	11.656

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	39.651	35.074	4.577	13,1%
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	39.219	34.585	4.634	13,4%
Interessi passivi e oneri assimilati	(9.584)	(4.947)	(4.638)	93,8%
Margine di interesse	30.066	30.127	(61)	(0,2%)

Il margine di interesse, ossia il principale elemento di marginalità della Banca, il cui valore è pari a 30.066 migliaia di Euro, evidenzia un andamento del tutto in linea (-0,2%) con quanto registrato nel 2023. Posta tale dinamica del margine a somma zero, va osservato come le due componenti che lo vanno a comporre hanno registrato una dinamica sostenuta, con un aumento degli interessi attivi pari a 4,6 milioni di Euro (+13,1%) a cui ha fatto da contraltare un'ancora più radicale (in termini percentuali) espansione degli interessi passivi, cresciuti del 93,8%, pari ad un delta assoluto di -4.638 migliaia di Euro. Sull'andamento degli interessi attivi, questi sono stati sostenuti dal contributo offerto complessivamente dal portafoglio titoli di proprietà, mentre la parte dei finanziamenti alla clientela ha registrato, soprattutto nella seconda metà dell'esercizio un sensibile calo della marginalità. Mentre sul lato degli interessi passivi si sono fatte pesare, sia la componente relativa alle aste TLTROIII promosse dalla Banca Centrale Europea, che seppure rimborsate integralmente hanno pesato sul bilancio 2024, che quella relativa al costo della raccolta da clientela che ha anche essa registrato una dinamica di crescita, caratterizzata da una forte accelerazione soprattutto nella prima metà dell'anno.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi netti	30.066	30.127	(61)	(0,2%)
Commissione nette	10.313	9.987	326	3,3%
Dividendi e proventi simili	258	412	(154)	(37,3%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	83	79	4	5,6%
Risultato netto dell'attività di copertura	18	(54)	72	(133,7%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(4.358)	(3.153)	(1.204)	38,2%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	79	113	(34)	(30,1%)
Margine di intermediazione	36.460	37.510	(1.050)	(2,8%)

Anche il 2024 si chiude con una buona crescita delle commissioni nette che registrano un incremento di 326 migliaia di Euro (+ 3,3%) e raggiungono il valore di 10.313 migliaia di Euro. Le commissioni attive percepite a fronte dei servizi resi si raggiungono un importo pari a 12.192 migliaia di Euro, mentre le commissioni passive, anche esse in aumento, si aumentano a 1.882 migliaia di Euro. Il maggiore contributo al trend positivo delle commissioni percepite proviene dalla componente del risparmio gestito e da quello della bancassicurazione, mentre continua a soffrire, seppur in aumento in termini di volumi di affari, il comparto della monetica, appesantito dalla dinamica delle commissioni passive.

La voce Dividendi, pari a 258 mila Euro, è rappresentata per la quasi totalità dai dividendi ricevuti a fronte della partecipazione nella Capogruppo Cassa Centrale Banca, in contrazione rispetto ai 412 migliaia di Euro relativi all'esercizio precedente. Il risultato netto dell'attività di negoziazione e di copertura evidenzia valori marginali.

In significativo aumento rispetto all'anno precedente risulta invece il risultato dell'operatività da cessione di attività finanziarie che si attesta ad una perdita di -4.358 migliaia di Euro, -1.204 migliaia di Euro rispetto ai -3.153 migliaia

ia di Euro del 2023. Tale risultato è il frutto della combinazione delle scelte strategiche condotte in corso d'anno in accordo con la Capogruppo, relative allo smobilizzo di titoli in proprietà con rendimenti sotto benchmark per procedere con il conseguente riposizionamento del portafoglio di proprietà su valori di IRR significativamente migliori.

La voce relativa al Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di conferma su valori marginali, rispetto alle dimensioni del bilancio della Banca.

Per effetto delle dinamiche commentate in precedenza, come riportato nella tabella precedente, il margine d'intermediazione passa dai 37.510 migliaia di Euro ai 36.450 migliaia di Euro, in contrazione del - 2,8% per un ammontare pari a 1.050 migliaia di Euro. Il contributo del margine di interesse al margine di intermediazione si colloca all'82,5% a fronte dell'80,3% dell'anno precedente.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	26.407	22.494	3.912	17,4%
- Spese per il personale	16.041	13.383	2.658	19,9%
- Altre spese amministrative	10.366	9.112	1.255	13,8%
Ammortamenti operativi	1.620	1.261	359	28,5%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri:	(244)	207	(452)	(217,7%)
- di cui su impegni e garanzie	(27)	246	(274)	(111,1%)
Altri oneri/proventi di gestione	(2.263)	(1.972)	(291)	14,8%
Costi operativi	25.519	21.991	3.528	16,0%

Le spese amministrative si attestano a 26.407 migliaia di euro, contro i 22.494 migliaia di Euro (+ 3.912 migliaia di Euro; + 17%), con la componente del costo del personale passata dai 13.383 migliaia di Euro ai 16.041 migliaia di euro (+20%, pari a + 2.658 migliaia di Euro), mentre le altre spese amministrative si attestano a 10.366 migliaia di Euro, rispetto ai precedenti 9.112 migliaia di euro (+ 13,8%, pari a + 1.255 migliaia di Euro). Si segnala che la dinamica delle spese del personale ricomprende accantonamenti per gli incentivi all'esodo per 2,4 milioni di Euro, oltre agli aumenti derivanti dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro, siglato a metà 2024.

Mentre tra le altre spese amministrative si segnalano le Spese IC per Investimenti di Gruppo per un valore complessivo di 754 migliaia di Euro, oltre alla Spese Informatiche e le Spese acquisto beni/servizi non professionali, entrambe in crescita rispetto all'esercizio precedente. Inoltre, sempre contraddistinte da una dinamica in aumento rispetto al 2023 si riportano le Spese pubblicità e rappresentanza e le Spese di manutenzione, relative alle attività di ristrutturazione e ammodernamento di alcune filiali della Banca.

Gli Accantonamenti a fronte di fondi rischi e oneri passano da un valore positivo, di ripresa, di 207 migliaia di Euro a -244 migliaia di Euro. Gli Altri oneri e proventi di gestione si attestano a 2.263 migliaia di Euro rispetto ai 1.972 migliaia di Euro del 2023.

Nel complesso i costi operativi si sono visti pertanto aumentare di 3.528 migliaia di Euro (+16%), attestandosi al valore di 25.519 migliaia di Euro, contro i 21.991 migliaia di Euro del 2023.

Il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse passa all'85% rispetto al 73% del 2023 ed il 114% del 2022, registrando un assestamento, dopo il notevole balzo del 2023, mentre il cost income, principale indicatore di efficienza della Banca, dato dal rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, passa dal 58,63 del 2023 al 69,99% del 2024. Entrambi gli indicatori risentono, da un lato, positivamente dalla dinamica della marginalità da denaro, dall'altro degli investimenti ed accantonamenti fatti sugli asset strategici della Banca, quali l'infrastruttura ICT e le risorse umane. Infine, risultano sostanzialmente confermati anche nell'ultimo esercizio i valori dell'indicatore del margine di intermediazione per dipendente che passa dai 248 migliaia di Euro del 2022 ai 241 migliaia di Euro del 2024.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	36.460	37.510	(1.050)	(2,8%)
Costi operativi	(25.519)	(21.991)	(3.528)	16,0%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	3.164	(2.014)	5.177	(257,1%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	149	(5)	154	(3301,8%)
Risultato corrente lordo	14.254	13.501	753	5,6%

Nel 2024, dopo che si erano già ridotte rispetto al periodo precedente, le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito si sono viste passare in campo positivo, per un valore complessivo pari a 3.164 migliaia di Euro di riprese di valore, contro i -2.014 migliaia di Euro di rettifiche dell'anno precedente, con un delta di oltre 5,1 milioni di Euro. Tale risultato è stato raggiunto pur in presenza di una confermata politica prudenziale adottata dalla Banca nella copertura dei crediti deteriorati che ha confermato livelli di coverage, seppure in calo rispetto il 2023, ai vertici del Gruppo.

Il risultato corrente lordo passa pertanto da 13.501 migliaia di Euro del 2023 a 14.254 migliaia di Euro del 2024 (+ 753 migliaia di Euro).

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.254	13.501	753	5,6%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.123)	(1.846)	(277)	15,0%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	12.131	11.656	475	4,1%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	12.131	11.656	475	4,1%

Le imposte dirette (correnti, differite e anticipate attive/passive) si attestano ad un valore positivo di - 2.123 migliaia di Euro, rispetto ai - 1.846 migliaia di Euro del 2023, facendo così convergere il valore dell'utile d'esercizio a 12.131 migliaia di euro a fronte delle 11.656 migliaia di Euro del 2023 (+ 475 migliaia di Euro; + 4,1%).

3.3 - AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁴

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
ATTIVO	10.000	10.000	10.000	10.000
Cassa e disponibilità liquide	3.842	3.720	122	3,3%
Impieghi verso banche	92.635	77.370	15.265	19,7%
<i>di cui al fair value</i>	2.128	2.166	(38)	(1,8%)
Impieghi verso la clientela	639.870	633.882	5.988	0,9%
<i>di cui al fair value</i>	2.434	2.946	(512)	(17,4%)
Attività finanziarie	288.762	268.676	20.086	7,5%
Partecipazioni	1.502	933	569	61,0%
Attività materiali e immateriali	8.665	9.635	(970)	(10,1%)
Attività fiscali	4.278	5.243	(964)	(18,4%)
Altre voci dell'attivo	31.557	33.349	(1.792)	(5,4%)
Totale attivo	1.071.112	1.032.808	38.304	3,7%
PASSIVO	-	-	-	-
Debiti verso banche	21.928	75.253	(53.325)	(70,9%)
Raccolta diretta	893.669	825.831	67.837	8,2%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	891.156	823.276	67.880	8,2%
- <i>Titoli in circolazione</i>	2.513	2.555	(42)	(1,7%)
Altre passività finanziarie	1.288	1.236	52	4,2%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	8.014	8.455	(440)	(5,2%)
Passività fiscali	802	765	36	4,8%
Altre voci del passivo	19.822	8.141	11.681	143,5%
Totale passività	945.523	919.682	25.841	2,8%
Patrimonio netto	125.588	113.126	12.462	11,0%
Totale passivo e patrimonio netto	1.071.112	1.032.808	38.304	3,7%

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	3.842	3.720
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	3.842	3.720
Esposizioni verso banche	92.635	77.370
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	41.897	66.526
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> - Finanziamenti verso banche	2.128	2.166
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	48.611	8.678
Esposizioni verso clientela	639.870	633.882
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	23	65
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	2.411	2.881
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	637.796	631.600
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(360)	(663)
Attività finanziarie	288.762	268.676
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	2	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> - Titoli di Debito	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	90	89
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	137.325	106.566
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	-	995
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	150.997	160.390
Voce 50 - Derivati di copertura	348	636
Partecipazioni	1.502	933
Voce 70 - Partecipazioni	1.502	933
Attività materiali e immateriali	8.665	9.635
Voce 90 - Attività materiali	8.665	9.635
Voce 100 - Attività immateriali	-	-
Attività fiscali	4.278	5.243
Voce 110 - Attività fiscali	4.278	5.243
Altre voci dell'attivo	31.557	33.349
Voce 80 - Attività assicurative	-	-
Voce 120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 130 - Altre attività	4.278	5.243
Totale attivo	1.071.112	1.032.808

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023
Debiti verso banche	21.928	75.253
Voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	21.928	75.253
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta	893.669	825.831
- Debiti verso la clientela	891.156	823.276
Voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	891.156	823.276
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	2.513	2.555
Voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	2.513	2.555
Altre passività finanziarie	1.288	1.236
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	-	8
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	1.285	1.224
Voce 40 - Derivati di copertura	3	3
Fondi (Rischi, oneri e personale)	8.014	8.455
Voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	2.355	3.217
Voce 100 - Fondi per rischi e oneri	5.659	5.238
Passività fiscali	802	765
Voce 60 - Passività fiscali	802	765
Altre voci del passivo	19.822	8.141
Voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 80 - Altre passività	19.822	8.141
Voce 110 - Passività assicurative (ex riserve tecniche)	-	-
Totale passività	945.523	919.682
Patrimonio netto	125.588	113.126
Voce 120 - Riserve da valutazione	2.568	1.592
Voce 130 - Azioni rimborsabili	-	-
Voce 140 - Strumenti di capitale	-	-
Voce 150 - Riserve	110.455	99.472
Voce 160 - Sovraprezzi di emissione	386	359
Voce 170 - Capitale	48	48
Voce 180 - Azioni proprie (-)	-	-
Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	12.131	11.656
Totale passivo e patrimonio netto	1.071.112	1.032.808

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	893.669	825.831	67.837	8,2%
Conti correnti e depositi a vista	758.989	749.486	9.503	1,3%
Depositi a scadenza	104.439	50.780	53.659	105,7%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	2.493	2.490	3	0,1%
Altra raccolta	27.747	23.075	4.672	20,2%
Raccolta indiretta	517.723	489.749	27.974	5,7%
Risparmio gestito	331.844	308.088	23.756	7,7%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	136.442	124.613	11.829	9,5%
- Gestioni patrimoniali	72.801	65.281	7.520	11,5%
- Prodotti bancario-assicurativi	122.600	118.194	4.406	3,7%
Risparmio amministrato	185.879	181.661	4.218	2,3%
di cui:				
- Obbligazioni	171.989	160.053	11.936	7,5%
- Azioni	13.890	21.608	(7.718)	(35,7%)
Totale raccolta	1.411.392	1.315.581	95.811	7,3%

Al 31 dicembre 2024, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.411 milioni di Euro, valore in crescita del 7,3%, quasi +96 milioni di Euro, rispetto a quanto registrato nell'esercizio precedente.

La raccolta diretta, invece, supera gli 893.669 migliaia di Euro, con un incremento rispetto al 2023 di 67.837 migliaia di Euro.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Raccolta diretta	63,30%	62,80%	0,9%
Raccolta indiretta	36,70%	37,20%	(1,5%)

A valle delle dinamiche commentate in precedenza si evidenzia una lieve contrazione, dal 37,2% al 36,70%, della componente della raccolta indiretta sull'ammontare della raccolta complessiva.

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e altre poste residuali - si attesta al 31 dicembre 2024 a 893.669 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2023 (825.831 migliaia di Euro, pari a una crescita di + 67837 migliaia di Euro).

In linea di continuità con il 2023, anche il 2024 è stato caratterizzato da una buona intonazione dei mercati finanziari che, nonostante il perdurare dell'incertezza del contesto macroeconomico e soprattutto geopolitico, ha indotto la clientela ad assumere un atteggiamento maggiormente favorevole per gli investimenti rispetto al mero risparmio. Questo ha determinato anche un aumento della componente a scadenza della raccolta diretta, passata da 50.780 migliaia di Euro a 104.439 migliaia di Euro.

In modo analogo anche le componenti del risparmio gestito e della componente obbligazionaria di quello amministrato, hanno segnato nel 2024 crescite superiori al 7%.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	84,9%	90,8%	(6,4%)
Depositi a scadenza	11,7%	6,2%	90,1%
Pronti contro termine e prestito titoli	0,0%	0,0%	
Obbligazioni	0,3%	0,3%	(6,7%)
Altra raccolta	3,1%	2,8%	11,1%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

Sempre a valle della citata buona intonazione dei mercati finanziari e dei valori dei tassi di riferimento, seppure in calo, ancora caratterizzati da livelli particolarmente alti, nel corso del 2024 si è registrata la forte crescita della componente obbligazionaria del Risparmio amministrato passata da 160.053 migliaia di Euro a 171.989 migliaia di Euro e la buona dinamica anche del Risparmio gestito che si è attestato nell'ultimo esercizio su un aumento del 7,7%, attestandosi a 331.844 migliaia di Euro, rispetto ai 308.088 migliaia di Euro di fine 2023.

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	637.436	631.600	5.836	0,9%
Conti correnti	30.565	29.060	1.505	5,2%
Mutui	529.842	536.520	(6.679)	(1,2%)
Altri finanziamenti	74.198	64.333	9.864	15,3%
Attività deteriorate	2.831	1.686	1.145	67,9%
Impieghi al fair value	2.434	2.946	(512)	(17,4%)
Totale impieghi verso la clientela	639.870	634.546	5.324	0,8%

Gli impieghi verso la clientela al costo ammortizzato si attestano a 637.436 migliaia di Euro, segnalando una crescita complessiva di 5.836 migliaia di Euro, pari a +0,9%. Per quanto concerne le varie forme tecniche di affidamento, si segnala, in particolare, la buona dinamica degli Altri finanziamenti, in crescita del 15,3% e dei Conti Correnti, +5,2%, con i primi caratterizzati da un'importante dinamica relativa ai Fondi di terzi in Amministrazione che pesano per oltre un terzo del totale della voce. In controtendenza rispetto allo storico trend della Banca è la componente dei mutui, in calo di 6.679 migliaia di Euro, pari ad un -1,2% su base annua.

Ad ulteriore commento di tali dinamiche si evidenzia come nelle stesse non sono considerate le operazioni, c.d. con fondi di terzi – finanziamenti ex legge 80 per il settore dell'agricoltura, ma soprattutto le operazioni FREIE –, concluse dalla Banca nel corso dell'ultimo esercizio e che rivestono un peso sempre maggiore rispetto alla tradizionale operatività di erogazione del credito a sostegno del comparto delle imprese e famiglie produttrici.

Le risultanze commentate, con una crescita della raccolta diretta maggiormente sostenuta rispetto alla sostanziale tenuta degli impieghi, hanno portato ad una contrazione del rapporto tra le due componenti: l'indice impieghi netti/depositi passa dal 76,75% di fine 2023, al 71,60%.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Conti correnti	4,8%	4,6%	4,1%
Mutui	82,8%	84,5%	(2,0%)
Altri finanziamenti	11,6%	10,2%	14,3%
Attività deteriorate	0,4%	0,3%	63,0%
Impieghi al Fair Value	0,4%	0,5%	(17,4%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Pur in presenza del lieve calo della componente dei mutui, questa si conferma nettamente quale forma tecnica preponderante di finanziamento da parte della Cassa Rurale FVG.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	22.669	(19.838)	2.831	87,5%
- Sofferenze	5.527	(5.272)	256	95,4%
- Inadempienze probabili	16.245	(14.335)	1.910	88,2%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	896	(231)	665	25,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	639.477	(4.512)	634.965	0,7%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	662.146	(24.350)	637.796	3,7%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	2.434	-	2.434	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	2.434	-	2.434	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	664.580	(24.350)	640.230	

Le esposizioni per cassa verso la clientela incluse nella tabella comprendono la voce 60 dell'attivo.

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* (FV) con impatto a conto economico.

Nella tabella sopra sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2024, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da n.31 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 3.454 migliaia di Euro provenienti da: inadempimenti probabili per 1.389 migliaia di Euro, da 132 migliaia di Euro provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute e sconfinanti e da Bonis per 1.933 migliaia di euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2024 registra un leggero aumento rispetto a fine 2023,

attestandosi a 5.530 migliaia di Euro – era 5.150 migliaia di Euro fine 2023. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta allo 0,8%, stabile rispetto allo 0,8% di fine 2023.

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 3.436 migliaia di Euro, posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 283 migliaia di Euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 16.250 migliaia di Euro, rilevando un contrazione di 2.320 migliaia di Euro rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2023. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,4% (rispetto al dato 2023 pari al 2,8%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2024 e si attestano a 896 migliaia di Euro (1.012 migliaia di Euro a fine 2023) con un'incidenza dello 0,13% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2024, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti che è passato da 3,73% a 3,41%, la banca ha perfezionato operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 390 migliaia di Euro oltre a Write off per 500 migliaia di Euro. Le sofferenze aumentano rispettivamente da 5.150 migliaia di Euro del 31/12/2023 a 5.530 migliaia di Euro del 31/12/2024 ed incidono per un valore pari a 24,39% sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 3,41% in diminuzione rispetto a 3,73% di dicembre 2023.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia nel 2024 una flessione netta di 2.150 migliaia di Euro che porta lo stock complessivo a 22.670 migliaia di Euro.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 95,37%, in diminuzione rispetto ai livelli di fine 2023 del 100%;
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 88,21%, in diminuzione rispetto a un dato al 31 dicembre 2023 pari al 94,78 %;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 25,88% contro il 31% del dicembre 2023;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita dal 93,19% del 2023 al 87,51% del 2024;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,7 %, in lieve calo rispetto al corrispondente dato di fine 2023 che era pari allo 0,83%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,27% dell'esercizio precedente allo 0,44% del 31 dicembre 2024

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	24.758	(23.072)	1.686	93,2%
- Sofferenze	5.150	(5.150)	-	100,0%
- Inadempienze probabili	18.571	(17.602)	969	94,8%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.037	(321)	717	30,9%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	635.160	(5.246)	629.914	0,8%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	659.917	(28.318)	631.600	4,3%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	2.946	-	2.946	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	2.946	-	2.946	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	662.863	(28.318)	634.546	

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2024	31/12/2023
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	3,4%	3,7%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,8%	0,8%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,4%	2,8%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,4%	0,3%

L'NPL ratio, l'indicatore che valuta la qualità del credito mediante il rapporto percentuale tra credito deteriorato lordo e ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela, risulta in diminuzione attestandosi al 3,4% rispetto al dato del 3,7% del precedente esercizio. Tale risultato è stato ottenuto, posta la lieve crescita della voce relativa agli impieghi performing, per effetto delle buone performance di recupero del credito in termini di incassi. Nello specifico, si evidenzia come il portafoglio dei crediti a sofferenza sia stabile allo 0,8% (nel 2022 era all'1,90%). Quanto al portafoglio relativo alle inadempienze probabili, la percentuale corrispondente passa dal 2,80% del 2023 al 2,40% dell'esercizio 2024.

Infine, si mantiene buono il valore del deteriorato netto sui crediti complessivi che passa dallo 0,3% del 2023 allo 0,4% di fine 2024.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	92.635	77.370	15.265	19,7%
di cui al fair value	2.128	2.166	(38)	(1,8%)
Debiti verso banche	(21.928)	(75.253)	53.325	(70,9%)
Totale posizione interbancaria netta	70.707	2.117	68.591	3240,6%

Al 31 dicembre 2024 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 70.707 migliaia di Euro a fronte di 2.117 migliaia di Euro al 31 dicembre 2023.

Nell'aggregato rientra anche un finanziamento di 20 milioni di Euro con scadenza 16/11/2026 effettuato dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca il 15/11/2023.

I finanziamenti assunti per il tramite del TLTRO Cassa Centrale sono stati rimborsati nel corso del 2024.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2024 il relativo stock totalizzava a 265,6 milioni di Euro rispetto ai 228,6 milioni di Euro di fine esercizio 2023.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	268.194	246.806	21.389	8,7%
Al costo ammortizzato	149.104	159.248	(10.145)	(6,4%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	119.090	87.557	31.533	36,0%
Altri titoli di debito	1.900	2.143	(243)	(11,4%)
Al costo ammortizzato	1.893	2.137	(244)	(11,4%)
Al FV con impatto a Conto Economico	6	6	1	11,7%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
Titoli di capitale	18.234	19.009	(775)	(4,1%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	18.234	19.009	(775)	(4,1%)
Quote di OICR	84	84		0,1%
Al FV con impatto a Conto Economico	84	84		0,1%
Totale attività finanziarie	288.412	268.041	20.371	7,6%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,34 anni.

Le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono aumentate passando da 106.566 migliaia di Euro a 137.324 migliaia di Euro. A fine dicembre 2024, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 119.090 migliaia di Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito corporate per 1 milione di Euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 22 % del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 78%, gli strutturati lo 0 % (a fine 2023 erano rispettivamente pari al 31%, 62% e 7%).

Strumenti finanziari derivati

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	345	632	(287)	(45,4%)
Altri derivati	2	(8)	11	(125,1%)
Totale derivati netti	347	624	(277)	(44,3%)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari e soprattutto la macro copertura di un panel di mutui. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	1.502	933	569	61,0%
Attività Materiali	8.665	9.635	(970)	(10,1%)
Attività Immateriali	-	-	-	
Totale immobilizzazioni	10.167	10.568	(401)	(3,8%)

Al 31 dicembre 2024, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 10.167 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2023 (- 401 migliaia di Euro; - 3,8%).

La voce partecipazioni, pari a 1.502 migliaia di Euro, risulta in forte crescita rispetto ai 933 migliaia di Euro del dicembre 2023, in ragione della riclassificazione nella voce specifica della partecipazione nella locale Associazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadružne Banke del Friuli Venezia Giulia.

Le attività materiali si attestano a 8.665 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto ai 9.635 migliaia di Euro dicembre 2023 (- 10,1%), a valle della rivista valorizzazione di alcuni immobili ad uso strumentale.

Viene confermata l'assenza di attività immateriali.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.685	1.870	(184)	(9,9%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	3.974	3.369	605	18,0%
- <i>Controversie legali e fiscali</i>	30	-	30	
- <i>Oneri per il personale</i>	3.364	2.910	454	15,6%
- <i>Altri</i>	580	459	121	26,5%
Totale fondi per rischi e oneri	5.659	5.238	421	8,0%

I fondi per rischi e oneri sono in aumento, da 5.238 migliaia di Euro (+421 migliaia di Euro, pari al +8%), principalmente in ragione alle voci riguardanti il personale dipendente a titolo di Fondo Esuberi, Premi di risultato in applicazioni accordi CCNL e del Gruppo CCB. La voce Altri comprende il Fondo Beneficenza e Mutualità in incremento di 123 migliaia di Euro. In diminuzione risultano i Fondi Rischi per Garanzie rilasciate, Impegni e Margini (-184 migliaia di Euro).

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2024 il patrimonio netto contabile ammonta a 125.588 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2023, 113.126 migliaia di Euro, risulta in netto aumento di 12.462 migliaia di Euro, pari al + 11 % ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Capitale	48	48		0,9%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	386	359	27	7,6%
Riserve	110.455	99.472	10.983	11,0%
Riserve da valutazione	2.568	1.592	976	61,3%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	12.131	11.656	475	4,1%
Totale patrimonio netto	125.588	113.126	12.462	11,0%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 2.723 migliaia di Euro di valore positivo, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 231 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti per -387 migliaia di Euro.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2023 è determinato per 936 migliaia di Euro dalle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2024 mentre in relazione della valutazione attuariale inerente l'applicazione dello IAS 19 Employee Benefits si registrano variazioni pari a 40 migliaia di Euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.4 - FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2024, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 123.127 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 123.127 migliaia di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a zero.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 123.127 migliaia di Euro.

Nei suddetti aggregati sono ricompresi gli effetti del regime transitorio IFRS9, che al 31 dicembre 2024 consta esclusivamente della componente derivante dall’approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick Fix). L’aggiustamento al CET 1 che prevede la re-inclusione dello stesso della componente “dinamica” avviene, per l’anno in corso, ultimo di applicazione del suddetto regime, nella misura del 25%.

Inoltre, nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all’art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a -917 migliaia di Euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L’aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell’impatto delle componenti non realizzate dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

Anche sulla competenza del 31/12/2024, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l’utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody’s;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody’s;
- Esposizioni verso Enti: Moody’s;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all’applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31/12/2023, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell’attività dell’ente, come disposto dall’art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2024 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2023 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2024	31/12/2023
Capitale primario di classe 1 - CET 1	123.127	113.007
Capitale di classe 1 - TIER 1	123.127	113.007
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	390.015	375.184
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	31,6%	30,1%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	31,6%	30,1%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	31,6%	30,1%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 375.184 migliaia di Euro a 390.015 migliaia di Euro, essenzialmente per l'aumento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per l'aumento del portafoglio imprese per 7,7 milioni di Euro e a fronte del rischio operativo per 8 milioni di Euro.

La Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 25.000 Euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2024, rispettivamente, a 25.000 Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 31,6% (30,0% al 31/12/2023); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 31,6% (30,0% al 31/12/2023); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 31,6% (30,0% al 31/12/2023).

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente all'incremento del Capitale primario di classe 1 – CET 1.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2024 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato.

Nello specifico, a far data dalla competenza del 31/12/2024 viene applicato il coefficiente transitorio dello 0,5% e dal 30 giugno 2025 il coefficiente pieno dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31/12/2024 risulta pari al 12,3% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

4. La struttura operativa

La rete territoriale

La Cassa Rurale FVG, alla data del 31/12/2024, conta 22 Filiali presenti in 20 comuni, una rete distributiva che copre ben 59 comuni di competenza dislocati nelle ex province di Gorizia, Udine e Trieste e, in particolare, si conferma la prima per numero di sportelli nella provincia di Gorizia.

Anche nel corso del 2024, in particolare, si è riscontrato il confermato consolidamento della presenza della Banca lungo tutta la filiera delle filiali, siano quelle storiche che di più recente insediamento, che negli altri comuni di competenza della banca.

Mentre si evidenzia come a fine anno sia stata chiusa, salvi i servizi ATM, la Filiale di Pieris (Comune di San Canzian d'Isonzo), la cui operatività si è vista negli ultimi anni significativamente ridotta a beneficio della vicina e più strutturata Filiale di Turriaco che, oltre ai consueti servizi bancari, offre alla clientela una serie di servizi specializzati e di alto valore aggiunto nel comparto assicurativo, degli investimenti e, in generale, di consulenza a 360°.

Sempre nel corso del 2023 si evidenzia come la banca abbia raggiunto presso il comune di Pavia di Udine il numero sufficiente di soci, tale da permettere di fare rientrare tale comune tra i comuni di competenza di cui al punto a) delle Disposizioni di Vigilanza, alla stregua dei comuni dove è presente una filiale. Come diretta conseguenza di tale risultato si registra l'inserimento di 6 nuovi comuni di competenza nel proprio perimetro territoriale di attività, in quanto limitrofi al precedente. I comuni interessati a tale aggiornamento sono pertanto Manzano, Buttrio, Pradamano, Udine, Pozzuolo del Friuli e Mortegliano. A valle di ciò, oltre all'aumento della propria Zona di Competenza Territoriale, con conseguenti aumentate opportunità di mercato, la Banca ha tratto sin da subito benefici in termini di riduzione sull'ordine del 30% delle esposizioni a rischio classificate fuori zona di competenza.

Le risorse umane

I collaboratori della nostra Cassa, anche nell'anno appena trascorso, hanno operato in piena coerenza con i principi della Carta dei Valori del Credito Cooperativo:

Art. 2 - Carta dei Valori del Credito Cooperativo

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i Soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le Aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

Art. 8 - Carta dei Valori del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire lo sviluppo delle competenze e della professionalità degli Amministratori, Dirigenti, Collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei Soci e nelle comunità locali.

Art. 11 - Carta dei Valori del Credito Cooperativo

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della Banca per la quale lavorano.

I nostri collaboratori hanno contribuito con professionalità e senso di responsabilità allo sviluppo della nostra Cassa, mettendosi a servizio della comunità ed impegnandosi ad essere punto di riferimento per la compagine sociale e la clientela, mettendosi sempre a disposizione, fornendo informazioni, chiarimenti, risolvendo problematiche e pro-

ponendo soluzioni mirate per le diverse necessità. Con il loro lavoro sono riusciti a diffondere valore finanziario e sociale a beneficio della zona di appartenenza della nostra Cooperativa

La Banca, proprio perché consapevole del valore delle proprie Persone, ha costituito a febbraio del 2024 l'Ufficio Risorse Umane, dedicato a gestire con rinnovata attenzione la formazione, lo sviluppo e la gestione del proprio capitale umano.

I nostri collaboratori

Al 31/12/2024 la nostra Azienda si componeva di n. 151 dipendenti, di cui n. 85 uomini (pari al 56%) e n. 66 donne (pari al 44%).

Il personale addetto al front office, ovvero impegnato nella diretta relazione con i Soci e la Clientela, è composto da n. 95 unità (pari al 63%) mentre n. 56 unità (pari al 37%) sono operative nel back office.

Con riguardo agli inquadramenti ricoperti dal personale dipendente, al 31/12/2024 risultavano in forze alla Banca n. 2 Dirigenti, n. 47 Quadri Direttivi, di cui n. 22 Quadri di 3° e 4° livello retributivo e n. 25 Quadri Direttivi di 1° e 2° livello retributivo e n. 102 Impiegati appartenenti alle Aree Professionali. Si segnalano n. 8 contratti a tempo determinato.

La Banca conferma la centralità dei Collaboratori, in quanto "persone" e, come tale, pone particolare attenzione alla gestione del personale in un'ottica di ottimizzazione dei carichi di lavoro, di sviluppo e concertazione delle vocazioni professionali individuali con le esigenze commerciali, economiche ed organizzative della Cassa.

Nell'ottica di supportare quanto più possibile - e laddove percorribile - un equilibrio nella gestione tra vita privata e tempo di lavoro, al 31.12.2024 n. 13 risorse (di cui n. 5 a tempo indeterminato) beneficiavano di un contratto di lavoro part time con varie modulazioni di orario.

La Formazione: strumento di sviluppo professionale

La nostra Banca considera la professionalità dei propri Collaboratori uno dei valori sul quale basare il rapporto con i Soci ed i Clienti, fondamentale per garantire relazioni improntate alla fiducia reciproca e al consolidamento della stessa: proprio per tale ragione ha continuato ad investire nella formazione, privilegiando quelle iniziative volte ad allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata tra i processi, al conseguimento degli obiettivi prefissati.

Il Piano Formativo 2024 è stato predisposto sulla base dei fabbisogni rilevati e si è sviluppato in maniera coerente con le linee guida di Cassa Centrale e con la relativa offerta formativa, con l'obiettivo di aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità.

Sono stati svolti gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti le novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio.

La formazione è stata erogata utilizzando prevalentemente le modalità "webinar" e "on line", privilegiando ove possibile la presenza in aula.

La formazione è stata trasversale, coinvolgendo sia i profili manageriali che quelli maggiormente operativi, ed ha affrontato diversi indirizzi tematici.

Complessivamente nel 2024 sono state erogate n. 7.736,87 ore di formazione, di cui n. 798 in ambito antiriciclaggio.

Per quanto attiene l'ambito finanza, la formazione è stata personalizzata sulla base del ruolo ricoperto oltre che per il Wealth Manager, anche per le figure di Referente Finanza e Consulente Finanza: sono stati affrontati contenuti tecnici nonché relazionali/commerciali. A questo fine sono stati prevalentemente utilizzati pacchetti formativi forniti dalla Capogruppo (aggiornamento annuale Mifid, percorso ESMA Compliant, percorso di alta formazione "La consulenza finanziaria e assicurativa – programma executive evoluto"...).

Anche la formazione in ambito IVASS ha posto attenzione alle esigenze dei collaboratori sulla base del ruolo ricoperto (nuovi Addetti assicurativi, Referente o Consulente assicurativo, Specialista assicurativo) fornendo conoscen-

ze e competenze sull'evoluzione della normativa di riferimento, sulle norme di comportamento per lo svolgimento dell'attività distributiva e sulle caratteristiche tecniche dei prodotti distribuiti.

Anche per il 2024, soprattutto in ragione delle attività delle singole funzioni di controllo esternalizzate presso la Capogruppo, è stata riservata la dovuta attenzione alle tematiche inerenti le funzioni di conformità, di risk management e di antiriciclaggio.

Si è proseguito nella formazione in ambito credito.

Si è portato a termine il percorso "Leadership e Gestione delle persone in Cassa Rurale FVG" dedicato ai Responsabili di Ufficio interno e di Filiale incentrato sul tema delle "persone in relazione" per creare un linguaggio comune che favorisca il rafforzamento dell'identità e del senso di appartenenza.

Hanno inoltre preso avvio le attività dell'innovativo progetto formativo "Fit4Future: costruire insieme il futuro del Gruppo" dedicato alle persone che andranno a far parte della futura squadra manageriale della Banca e del programma "NEW CAMERA. Nuovi sguardi per nuove competenze" realizzato in partnership con Talent Garden, destinato a giovani figure cui far sviluppare solide conoscenze rispetto alle coordinate della contemporaneità ed uno sguardo inedito rispetto a determinative tematiche (leadership, comunicazione, ESG, Intelligenza artificiale, Generazione Z).

Posto il modello di consulenza adottato dalla Banca, per il personale di rete sono state attivate iniziative per rafforzare la capacità di instaurare relazioni efficaci con la clientela, in un'ottica di consolidamento delle necessarie skill.

Si segnala il percorso formativo dedicato ai Responsabili di punto operativo CSA, finalizzato a stimolare un atteggiamento "open mind" verso l'innovazione ed i cambiamenti previsti dalla nuova posizione professionale ed ad acquisire strumenti utili per gestire in maniera efficace la comunicazione e la relazione nei confronti del cliente esterno e di quello interno.

Inoltre, di particolare importanza l'iniziativa dedicata al personale del Servizio Contact Center Evoluto.

Da ultimo, si è data continuità alla formazione obbligatoria in ambito Sicurezza informatica attraverso la messa a disposizione delle c.d. "Pillole digitali" da parte dello specifico servizio di CCB per accrescere la conoscenza del mondo digitale e dei social network in un'ottica di miglioramento della cultura di prevenzione e mitigazione dei rischi riconducibili all'information & communication technology.

Per gli interventi formativi sono stati attivati ove possibile, i canali di finanziamento pubblico a sostegno della formazione aziendale.

La Banca si è avvalsa prevalentemente dell'offerta della Capogruppo attivando collaborazioni anche con partner diversi accreditati; si è ricorsi anche al personale interno, organizzando momenti di aggiornamento e condivisione di attività considerate best practice, focus su determinate tematiche.

Si segnala infine l'avvio del Progetto "Academy Cassa Rurale FVG" destinato ai neoassunti ed alle risorse di recente inserimento. Il programma, che si articola in moduli distribuiti su un arco-piano biennale, ha coinvolto le giovani risorse che tempo per tempo sono state assunte, mettendo a disposizione iniziative formative di base ed interdisciplinari nonché contenuti specialistici declinati sullo specifico ruolo svolto, veicolando i principi identitari della cooperazione di credito e promuovendo lo spirito di appartenenza alla Cassa grazie al contributo di colleghi interni di maggiore seniority e collaboratori del Gruppo. L'intento è stato quello di facilitare l'inserimento dei giovani talenti, favorendone l'acquisizione e lo sviluppo di competenze, incoraggiandoli ad affrontare il percorso professionale intrapreso con coerenza, fiducia e spirito di squadra. L'iniziativa mira a trasferire e diffondere conoscenze fra le diverse generazioni di colleghi creando ulteriori occasioni e momenti di connessione.

Formazione Organi Sociali

Come di consueto l'attività formativa ha riguardato anche i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale (che svolge anche il ruolo di Organismo di Vigilanza 231) che hanno partecipato a diversi corsi organizzati dalla Capogruppo con contenuti coerenti con gli ambiti di competenza dell'art. 10 del DM n. 169/2020

in tema di valutazione di idoneità degli esponenti aziendali (c.d. valutazione "fit & proper").

Di seguito le iniziative cui hanno partecipato gli esponenti aziendali nel corso del 2024:

- Governance e modello quali quantitativo ed evoluzione Statuto Tipo;
- Come finanziare lo sviluppo alla luce dei nuovi cambiamenti regolamentari: i limiti al debito delle imprese e la propensione al rischio della banca;
- La sfida della conoscenza: creare ambienti di apprendimento;
- I mercati finanziari - scenari macroeconomici in Italia, Europa e Internazionali;
- Il sistema di vigilanza sulle banche significant: autorità e interlocutori. Il sistema di vigilanza unica europea;
- Bancassicurazione 2024;
- Conflitto di interessi e operazioni con soggetti collegati;
- La gestione del rischio di credito: IFRS 9 e trend di mercato;
- I nuovi compiti della banca affidante in presenza di crisi di impresa: composizione negoziata della crisi e valutazione del risanamento aziendale;
- Sostenibilità e integrazione dei fattori ESG: il ruolo del CdA;
- Nuova governance AML : il ruolo dell'esponente responsabile AML negli assetti organizzativi della Capogruppo;
- Nuovo Servizio Whistleblowing;
- Il nuovo ruolo del CdA nel contesto della disciplina antiriciclaggio;
- La gestione del rischio fiscale;
- Corporate Governance: il funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- L'euro digitale;
- Cambiamenti demografici: opportunità e rischi per il mondo finanziario;
- Forum AML.

La comunicazione interna

L'ormai consolidata adozione dei nuovi strumenti di collaborazione e di comunicazione hanno permesso nel tempo di rafforzare l'efficacia della comunicazione interna. In particolare, lo strumento di content management adottato dalla Banca, integrato nel sistema informativo bancario, è diventato un supporto indispensabile nell'operatività quotidiana, a servizio di tutto il personale che viene costantemente informato e reso parte attiva nella consultazione della regolamentazione interna, delle procedure operative, delle iniziative commerciali, dei servizi offerti dall'Istituto e di ogni altra informazione che riguarda la vita della Banca, il tutto sempre più integrato (in primis per le policy e regolamenti di Gruppo) con la documentazione prodotta dalla Capogruppo.

Il periodico di informazione interna "Vitamina C" ad ottobre 2024 è stato sostituito dal Business Corner Magazine, un nuovo strumento digitale di comunicazione che verrà veicolato periodicamente a tutti i dipendenti attraverso una newsletter dedicata e che avrà come focus argomenti utili, prodotti, eventi, progetti con specifiche tematiche o novità relative anche alle aree di competenza non strettamente commerciali.

Infine, si evidenzia come le videoconferenze in MS-Teams siano ormai da considerarsi a pieno titolo validi strumenti di divulgazione delle informazioni e di collaborazione: un modo snello ed efficace di comunicare fra colleghi di diverse filiali e sedi territoriali, in maniera simultanea, che ha consentito, tra le altre cose, anche di eliminare le inefficienze causate dagli spostamenti fisici non indispensabili. Tale prassi è diventata la norma anche per i gruppi di lavoro promossi da Cassa Centrale Banca ed Allitude, per i quali le riunioni ed incontri in presenza sono ormai l'eccezione, e riservati soprattutto a momenti in cui poter favorire il networking professionale e creare squadra.

La sicurezza sul lavoro

La nostra Banca, in ossequio alle previsioni contenute nel D.Lgs. 81/2008 c.d. "Testo Unico sulla Sicurezza", svolge una continua attività di monitoraggio delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro affinché le stesse siano mantenute e garantite per qualità e adeguatezza. La salute è tutelata attraverso l'adozione di tutte le misure necessarie a rendere idonei i locali e gli strumenti aziendali quotidianamente in uso al personale. Viene effettuata una periodica verifica e manutenzione dei diversi impianti (climatizzazione, di sicurezza, TVCC, ecc.) per garantire un elevato livello qualitativo.

Sempre attiva è inoltre la vigilanza, attraverso i soggetti interni espressamente incaricati sul rispetto delle previsioni della Legge 584/1975 e successive modificazioni ed integrazioni relative al divieto di fumo in tutti i locali.

Considerata la rilevanza del tema della sicurezza del settore bancario, esposto agli attacchi della criminalità comune e organizzata, tenuto conto dell'esigenza di tutelare i dipendenti per permettere lo svolgimento dell'operatività in condizioni di sicurezza, la nostra Cooperativa ha continuato a lavorare in coerenza con il Protocollo di Intesa siglato nel 2010 con l'ABI e le Prefetture locali, ed i successivi aggiornamenti, credendo quindi nell'importanza di una stretta ed attiva collaborazione con le forze dell'ordine. A maggio 2021 la Banca ha aderito all'Osservatorio di Soluzioni di Sicurezza e di FM (OSSIF) e nel corso degli anni ha continuato a collaborare con l'OSSIF per fornire nel continuo tutte le informazioni necessarie a valutare i rischi associati alla Banca, oltre che alle elaborazioni statistiche prodotte periodicamente dall'Organismo dell'ABI.

Tutte le Succursali sono dotate di un numero di sistemi di sicurezza superiore ai minimi previsti dal Protocollo d'Intesa, disponendo di moderni strumenti anti-effrazione e anti-rapina. I presidi di sicurezza sono composti da elementi:

- di natura "fisica" a protezione dei locali, dei beni e delle persone quali: vetrate antiproiettile, casseforti con apertura a tempo, bussole e dispositivi di anti-effrazione sugli ATM;
- di sicurezza "logica" quali gli impianti di videosorveglianza e videoregistrazione, gli impianti di allarme furto e antincendio, nonché, per alcune sedi, gli impianti di spegnimento.

Con riguardo all'ambito Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro, nel 2024 oltre alle specifiche iniziative formative obbligatorie previste dalla normativa, sono stati organizzati degli incontri rivolti a tutto il personale relativi alla gestione del c.d. "rischio rapina" in collaborazione con la Questura di Gorizia.

La formazione obbligatoria per lavoratori e Preposti (Accordo Stato Regioni 21/12/2022) è stata erogata dalla RSPP Cristina Marin in modalità webinar, mentre quella destinata agli addetti SGE (D.M: 388/03 e DM 02/09/2021) è stata erogata da Sine srl in presenza visto lo svolgimento delle prove pratiche (antincendio e primo soccorso).

La formazione ha interessato n. 117 risorse per un totale di n. 524 ore.

Il Medico competente ha posto in essere le attività previste (visite mediche preventive/periodiche, sopralluoghi nelle Filiali). Le condizioni di lavoro sono state giudicate buone. Non si segnala alcuna sanzione o contenzioso in materia di salute e sicurezza.

Il Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione ha condotto nel corso del 2024 sopralluoghi presso le Filiali di Romans d'Isonzo, Capriva del Friuli e Gorizia S. Rocco.

La Valutazione Stress Lavoro Correlato non è stata condotta nel 2024. L'attività, caratterizzata da periodicità biennale, è stata infatti svolta l'ultima volta nel 2023 ed è programmata per il 2025. In tal senso l'avvio dell'attività è previsto per il primo trimestre.

A dicembre 2024 si è tenuta inoltre la consueta riunione periodica sulla sicurezza prevista dall'art. 35 del D. Lgs. 81/2008.

La nostra Banca è attiva nel divulgare la cultura della sicurezza e si sta muovendo concretamente e con senso di responsabilità per preservare un buon clima di lavoro, che rappresenta un bene per l'azienda e per i dipendenti stessi che possono così prestare il proprio servizio in un ambiente favorevole.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati gli interventi riportati di seguito.

Documentazione Strategica

A maggio 2024, seguendo le indicazioni della Capogruppo, la Banca è intervenuta con l'ormai consueto aggiornamento del Piano Strategico e conseguente adeguamento anche del periodo di valenza dello stesso al quadriennio 2024-2027. Tale attività è caratterizzata da una linearità nella definizione ed aggiornamento, nel tempo, della definizione delle proprie visioni ed obiettivi strategici nell'arcopiano che vengono pertanto, di anno in anno, definiti per il periodo a venire. Il radicamento sul territorio, la valorizzazione del patrimonio e il riconoscimento quale interlocutore di riferimento per la comunità rimangono alla base degli obiettivi di sviluppo della Cassa Rurale FVG.

Regolamenti e Processi Aziendali

In termini regolamentari, la Banca ha continuato sul percorso di evoluzione dei propri processi produttivi soprattutto in termini di convergenza alle normative emanate da Cassa Centrale Banca, in conseguenza della costituzione del Gruppo che ha preso formalmente avvio il 1° gennaio 2019 e che nel tempo può dirsi essere entrato a pieno regime. L'impegno degli uffici di direzione è stato profuso a 360°, sui principali processi aziendali, quali finanza, credito, NPL, sicurezza, ICT, Resilienza operativa e Corporate security, ma anche risk management, privacy, antiriciclaggio, SOS e compliance, funzioni oggetto di esternalizzazione a Cassa Centrale Banca sin dal proprio avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Sin dal 2022, con riferimento al Processo del Credito, è stato avviato un percorso contraddistinto dall'emanazione di un ampio framework regolamentare sul processo del credito e dall'avvio del progetto della c.d. PEF di Gruppo. Attività che è proseguita e si è vista intensificare nel corso del biennio 2023-2024. In tale contesto, nell'estate 2024 si sono viste partire con la nuova PEF di Gruppo le prime due banche pilota e dopo tale prima fase di testing in effettivo, a partire dal 2025 verranno progressivamente attivate tutte le banche affiliate, con la chiusura del progetto prevista per il 2026.

La Cassa, con l'obiettivo di acquisire sin da subito le nuove competenze derivanti dall'introduzione della nuova procedura informativa, è entrata a far parte del gruppo delle banche pilota che hanno lavorato con la Capigruppo sul progetto della PEF di Gruppo, il cui obiettivo, oltre a permettere alla banche di raggiungere nuovi standard in termini di integrazione delle informazioni con i diversi provider esterni, era quello di cogliere al meglio - posta una data autonomia della singola banca nel definire i propri processi interni collegati alla concessione del credito - le sinergie processuali e di controllo derivanti dalla convergenza verso nuovi standard di Gruppo.

Modello di Servizio

Il Modello di Servizio adottato dalla Cassa nel corso del 2022 è stato in questi anni progressivamente integrato e perfezionato.

L'obiettivo del modello di servizio adottato si fonda su due principi ispiratori:

- l'accoglienza e la relazione devono essere poste al centro del nuovo modo di fare banca;
- la Filiale deve diventare "aperta" e flessibile, in grado di integrare il servizio di consulenza con le opportunità offerte dai canali digitali.

Il tema dell'accoglienza viene declinato non solo nel layout della filiale ma anche nella programmazione degli appuntamenti con la clientela.

Il Modello di servizio è stato integrato con il supporto dell'Ufficio Contact Center Evoluto (CCE), formato da quattro risorse, con l'obiettivo di gestire le chiamate provenienti dai clienti (inbound) per un primo gruppo di filiali: l'obiettivo è quello di estendere progressivamente l'attività dell'ufficio CCE ad un numero maggiore di filiali fino a coprire l'in-

tera rete delle stesse. Ulteriore focus dell'Ufficio CCE è stato quello di attivare le chiamate verso l'esterno (outbound) a supporto di campagne commerciali, eventi con i Soci e clienti.

Nella sua attività, l'Ufficio CCE ha utilizzato il servizio "Prenota Banca" che consente all'operatore del CCE di fissare l'appuntamento del Socio o cliente direttamente con il proprio referente in filiale.

Si ha ragione di ritenere che l'attività dell'Ufficio CCE potrà incrementare il valore reputazionale della Cassa per le chiamate inbound nonché di creare valore aggiunto per le chiamate outbound.

Ulteriore direttrice di sviluppo del nuovo modello di servizio è l'integrazione dei canali digitali e delle informazioni che da essi si possono trarre: questo soprattutto in ottica di consulenza verso i c.d. nativi digitali che sono i maggiori utilizzatori dei servizi on line ma che proprio per questo dovranno essere contattati dalla Cassa per i servizi di consulenza ad essi dedicati.

Le quattro tipologie di Filiale individuate in base al nuovo modello di servizio (specializzate, leggere, autonome ed automatizzate) hanno continuato ad operare sulla base del principio di specializzazione rispetto alla clientela servita.

Nel corso del 2024 sono inoltre state installate sei postazioni di casse assistite da operatore (c.d. CSA) presso le filiali di Lucinico, Straccis, Fogliano Redipuglia, Aiello del Friuli, Fiumicello e Turriaco. Tale scelta ha consentito di continuare ad offrire un servizio di cassa evoluto con l'assistenza di personale specializzato in grado di accompagnare il cliente ad un utilizzo sempre più consapevole delle nuove tecnologie a sua disposizione.

È inoltre proseguita l'attività di analisi del modello distributivo delle filiali da parte della Capogruppo CCB con una analisi su un campione di filiali di alcune BCC del Gruppo che ha permesso di individuare le attività amministrative svolte in filiale che potrebbero essere trasferite in strutture centrali (della Cassa o del Gruppo). Questa attività ha il fine di consentire al personale di filiale di avere a disposizione più tempo per le attività di consulenza e servizio a Soci e clienti.

Piattaforma informatica

La Banca, coerentemente con la scelta dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e conseguentemente con quanto rappresentato in precedenza su alcuni processi specifici, si pone in una situazione di full outsourcing con il partner Allitude SpA e ne segue nel continuo le evoluzioni procedurali. In tale solco, le eventuali soluzioni informatiche gestite internamente alla banca – ove non disponibili soluzioni analoghe di Gruppo - si sono viste dismesse, piuttosto che ne è stato deciso il trasferimento a soluzioni di cloud offerte dai fornitori od in hosting presso il datacenter Allitude.

Sistemi direzionali

Grazie all'introduzione progressiva della nuova procedura "customer insight" sarà possibile migliorare le attività di analisi della base dati clienti per il supporto all'utilizzo della Customer Relationship Management (CRM) che da anni la banca ha adottato come strumento commerciale in tutte le sue funzionalità. L'intera rete commerciale è pienamente operativa nella gestione delle relazioni con i clienti attuali e potenziali attraverso l'agenda contatti e ciò faciliterà la realizzazione di campagne promozionali e istituzionali.

Sempre in tema di supporto all'attività direzionale, anche nel corso dell'ultimo anno è stata ulteriormente affinata l'attività di analisi sulla base dati offerta dalla piattaforma di controllo di gestione, utilizzata sia dalle filiali che dagli uffici centrali, al fine di migliorare il monitoraggio dell'evoluzione delle grandezze, per volumi, marginalità di danaro e dei servizi della banca, questo, sia in termini di consuntivo, che di proiezioni del risultato progressivo per l'esercizio. Tale attività permette di adottare in tempi più brevi eventuali contromisure che si rendessero necessarie in presenza di andamenti non coerenti con gli obiettivi definiti ad inizio anno. Inoltre, l'applicativo utilizzato e la procedura di Tagetik, sono del tutto trasparenti rispetto la Capogruppo, con evidenti vantaggi in termini di condivisione delle informazioni, siano esse di pianificazione che di consuntivo.

Inoltre, nel corso del 2024 è stato messo a regime il nuovo strumento del Conto Economico di Filiale, che a fronte di

soluzioni, metriche e standard definiti dalla Capogruppo, sfrutta al massimo i flussi ed automatismi messi a disposizione dlla sistema informativo di Gruppo, con conseguenti vantaggi in termini di tempi di messa a disposizione dei report, di qualità del corredo informativo e, non ultimo, di omogeneità di misurazione tra le diverse banche affiliate.

Immobili

Dopo che negli ultimi anni la Banca ha rinnovato diverse filiali quali Capriva, Aquileia, Gorizia San Rocco e Cervignano del Friuli, per il 2024 si segnala il ritorno dell'operatività della Filiale di Palmanova nei rinnovati locali di Piazza Grande che, dopo essere stati riportati al grezzo, sono stati oggetti di un radicale intervento di ristrutturazione in tutti gli impianti e nel layout. Inoltre, sempre nel corso dell'ultimo anno, sono stati eseguiti importanti lavori di ristrutturazione della Filiale di Straccis che è stata completamente rivista nel layout, orientato, da un lato, al self banking ed all'assistenza alla clientela che ne fa ricorso, dall'altro, alla consulenza con nuovi spazi dedicati.

5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 – ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

5.2 – FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa mission.

5.2.1 – Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 – Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivinenti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;

- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 – Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;

- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Risk:

- predispone e aggiorna, in concerto con le altre strutture coinvolte del Gruppo, la regolamentazione di Gruppo volte a definire, identificare, valutare, monitorare e gestire l'esposizione al rischio ICT e di sicurezza, da proporre al CRO;
- definisce metodologie e strumenti di valutazione e controllo del rischio ICT e di sicurezza;
- coordina il processo annuale di valutazione del rischio ICT e di sicurezza;
- valuta preventivamente il livello del rischio ICT e di sicurezza connesso all'introduzione di progetti ICT e/o cambiamenti ICT rilevanti, in riferimento alle Esigenze riscontrate;
- predispone il reporting in materia di rischio ICT e di sicurezza a livello di Gruppo.

5.2.4 – Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2024, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 – CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali, o ad unità organizzative dedicate (ufficio Controlli Operativi), la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con

le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 - RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'eshaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene

pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali⁵

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

5.5 – INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

⁵ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

6. Altre informazioni sulla gestione

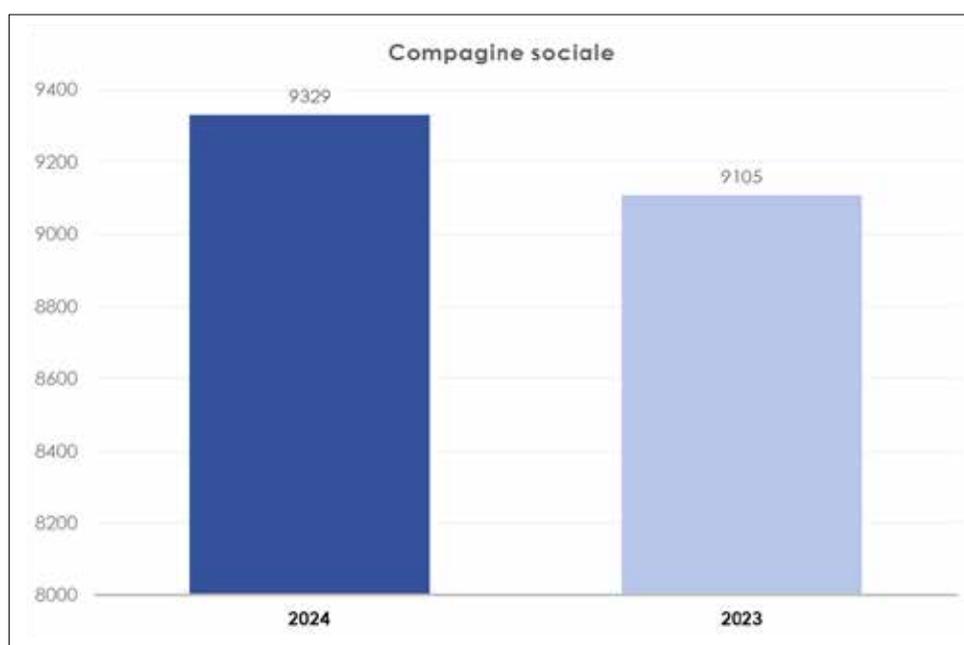
6.1 – INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad illustrare, nella relazione sulla gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi soci, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 del Codice Civile.

A tale proposito, si sottolinea che la Cassa Rurale FVG si è ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri Soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti. Per quanto riguarda le disposizioni in materia di operatività prevalente a favore dei Soci, nel corso del 2024 è stato rispettato il limite previsto.

Informazioni sui soci

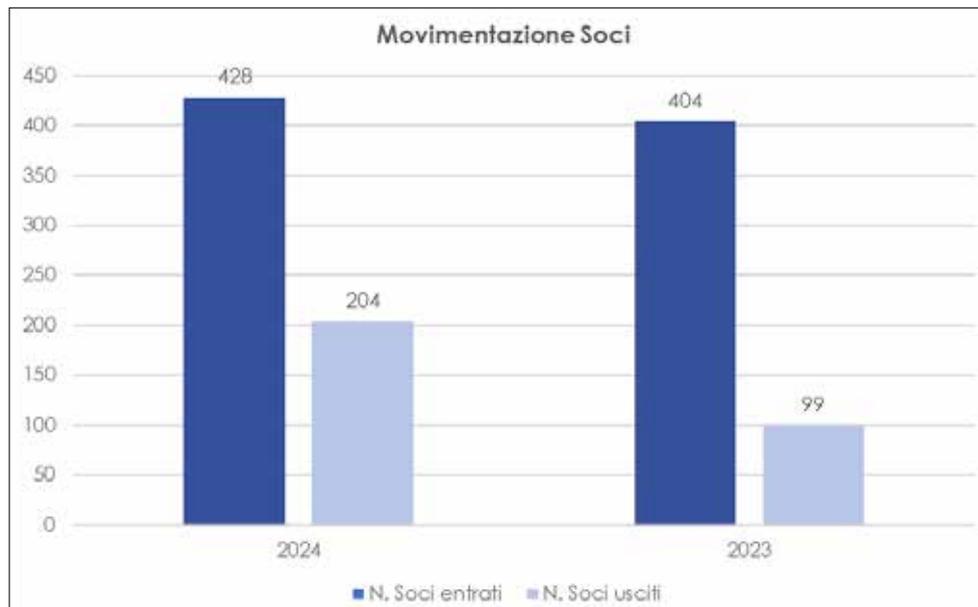
Alla fine dell'esercizio 2024 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 9.329 soci, con un aumento di 224 soci rispetto al 2023.



Nel corso dell'anno sono stati ammessi 428 nuovi Soci, a fronte di 204 uscite registrate.

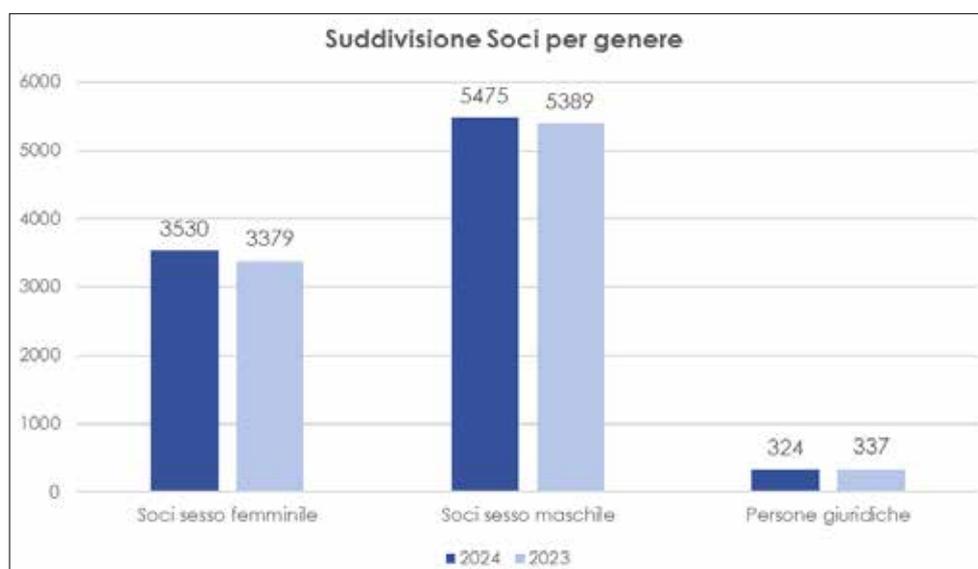
	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero Soci al 1° gennaio 2024	8.768	337	9.105
Numero Soci: ingressi (ammissioni nuovi soci, trasferimenti per successione o tra vivi)	426	2	428
Numero Soci: uscite (per decessi, trasferimenti, esclusioni)	189	15	204
Numero Soci al 31 dicembre 2024	9.005	324	9329

Di seguito si riporta il confronto con la movimentazione operata nel corso dell'anno precedente.



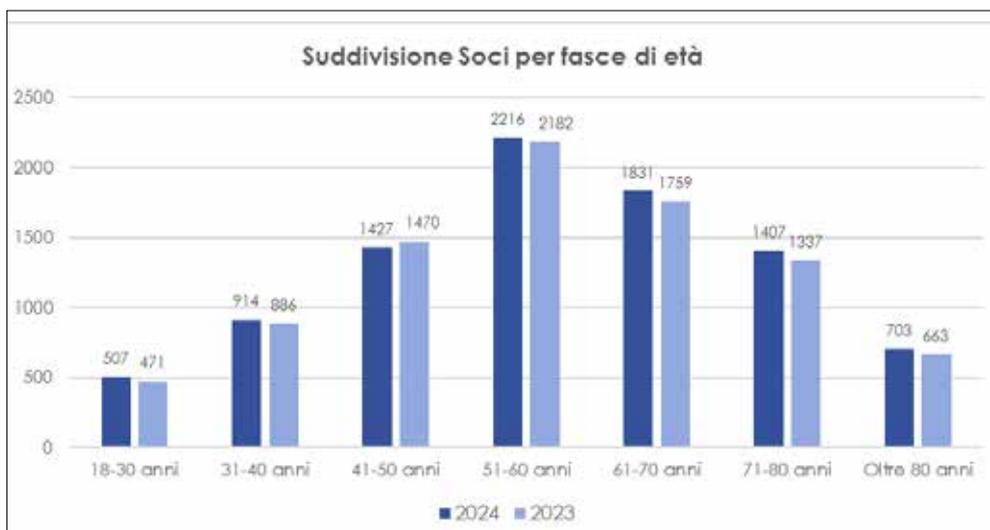
Per quanto riguarda la composizione della compagine sociale, alla data del 31/12/2024 si rileva la seguente suddivisione per genere:

- n. 3.530 Soci di sesso femminile, rispetto ai 3.379 del 2023 (+151 Soci);
- n. 5.475 Soci di sesso maschile, rispetto ai 5.389 del 2023 (+86 Soci);
- n. 324 Soci persone giuridiche, rispetto ai 337 del 2023 (-13 Soci).



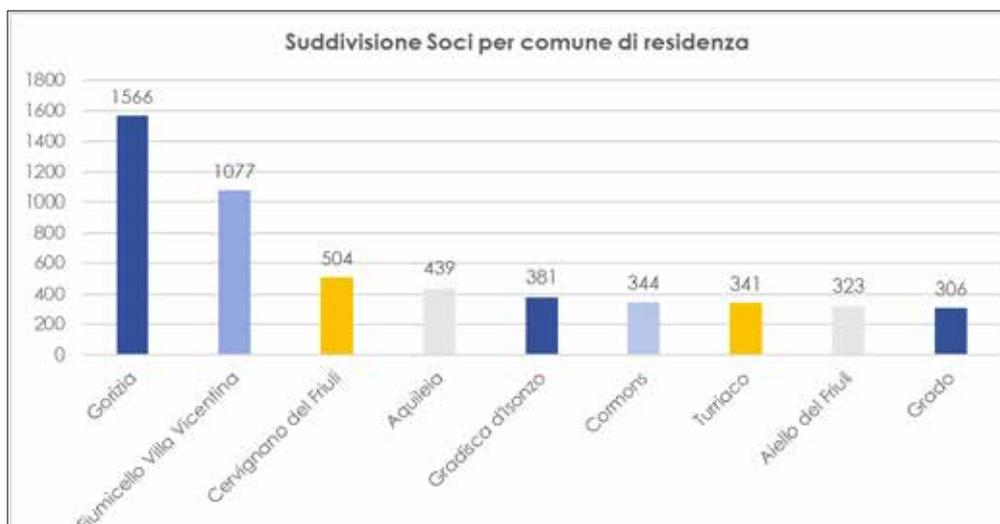
Con riferimento ai soli Soci persone fisiche, alla data del 31/12/2024 si rileva inoltre la seguente distribuzione per classi d'età:

- 18-30 anni: 507 Soci, rispetto ai 471 del 2023 (+36 Soci);
- 31-40 anni: 914 Soci, rispetto ai 886 del 2023 (+28 Soci);
- 41-50 anni: 1.427 Soci, rispetto ai 1.470 del 2023 (- 43 Soci);
- 51-60 anni: 2.216 Soci, rispetto ai 2.182 del 2023 (+34 Soci);
- 61-70 anni: 1.831 Soci, rispetto ai 1.759 del 2023 (+72 Soci);
- 71-80 anni: 1.407 Soci, rispetto ai 1.337 del 2023 (+70 Soci);
- Oltre 80 anni: 703 Soci, rispetto ai 663 del 2023 (+40 Soci).



I Comuni che registrano una più ampia base sociale residente, alla data del 31/12/2024, sono:

- Gorizia: 1.566 Soci;
- Fiumicello Villa Vicentina: 1.077 Soci;
- Cervignano del Friuli: 504 Soci;
- Aquileia: 439 Soci;
- Gradisca d'Isonzo: 381 Soci;
- Cormons: 344 Soci;
- Turriaco: 341 Soci;
- Aiello del Friuli: 323 Soci;
- Grado: 306 Soci.



Il valore nominale di n. 1 azione è pari ad € 2,58, così come stabilito dall'art. 21 del vigente Statuto Sociale. Il sovrapprezzo da versare in caso di ammissione nella base sociale della Banca è rimasto invariato ad € 85,00 per ciascuna azione.

Al 31 dicembre 2024 il rapporto raccolta/soci è pari a 34,82%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2023 in cui tale indice era pari a 33,74%.

L'operatività prevalente verso soci al 31/12/2024 è pari al 73,14% mentre al 31.12.2023 era il 72,52%.

6.2 – INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁶, il quale al 31 dicembre 2024 è pari a 1,13%.

6.3 – ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Cassa Rurale FVG insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 – ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Cassa Rurale FVG non effettua di norma attività di ricerca e sviluppo in senso stretto, ma conduce piuttosto attività progettuali legate ad adempimenti normativi, procedurali o di prodotto in coerenza con le direttive emanate dalla Capogruppo.

Anche nel corso dell'ultimo esercizio è pertanto proseguita l'attività volta a rendere operativi gli aspetti innovativi insiti nei diversi processi tempo per tempo predisposti dalla Capogruppo con l'obiettivo di ottenere la massima efficienza nella gestione dei flussi lavorativi.

6.5 – AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2024 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

⁶ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

6.6 – RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”, si evidenzia che nel corso dell’esercizio 2023 sono state effettuate n. 136 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 2.435.428,17 Euro.

Nel 2024 non è stata compiuta alcuna operazione di maggiore rilevanza.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

6.7 – DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD), richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell’applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la banca le definizioni di “ente di interesse pubblico” (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di “impresa di grandi dimensioni” (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di “ente di interesse pubblico” in quanto banca e potrebbe rientrare in quella di “impresa di grandi dimensioni” se, superasse per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

L’entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista, tra le altre:

- dall’esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di “imprese di grandi dimensioni”);
- dall’esercizio 2025 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali di cui sopra nel periodo di riferimento, non è tenuta - ai sensi dell’art 3 del D.Lgs. 125/2024 - a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l’esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un’apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: [Bilanci e Relazioni | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#).

7. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2024 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

8. Prevedibile evoluzione della gestione

Le tensioni geopolitiche mondiali, dal perdurare della guerra in Ucraina alle forti tensioni dopo la tregua relativa al conflitto in Medio Oriente, continuano a rappresentare un fonte di incertezza importante per l'economia italiana e mondiale.

L'attenuarsi dell'inflazione e dei tassi di interesse di riferimento, registrati nel corso del 2024, dovrebbe continuare nel corso del 2025 anche se le tensioni geo politiche presenti, anche conseguenti all'insediamento della nuova amministrazione negli USA, potrebbe determinare una modifica delle previsioni. In particolare, il tasso di inflazione atteso per il 2025 è previsto in crescita per il 2025 fino all'1,90% con modesti ulteriori incrementi negli anni successivi. Questa previsione potrebbe porre fine all'orientamento restrittivo della politica economica. La riduzione dei tassi di mercato manifestatasi nel 2024 ha comportato una riduzione del rendimento dei titoli di Stato nelle varie scadenze con un livello dello spread BTP - BUND 10Y che dovrebbe confermarsi nel 2025 sugli attuali livelli.

Il combinato delle tensioni geo politiche e dell'andamento dei tassi non favorisce una crescita del PIL in Italia, previsto allo stesso livello del 2024, ovvero con una crescita marginale dello 0,50%.



La dinamica del credito è attesa in ripresa sugli anni di piano, grazie anche alla progressiva riduzione del livello dei tassi di mercato (-0,2% atteso nel 2025 contro un -1,8% del 2024) con un tasso sulle operazioni di credito a medio lungo ancora in flessione (3,7% del 2025 contro il 4,6% del 2024). Per quanto riguarda il credito deteriorato, lo stock di sofferenze è stabile grazie alle operazioni di cessione e cartolarizzazione NPL previste.

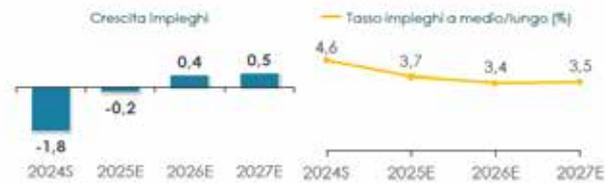
La raccolta diretta è prevista in crescita a partire dal 2024 e sugli anni successivi, grazie al livello dei tassi di interesse.

I comparti GP, Fondi/SICAV e Bancassurance sono previsti in crescita per il 2024-2027 rispettivamente del +5,6% e del +3,2%.

EVOLUZIONE ATTESA DELL'INDUSTRIA BANCARIA ITALIANA

Evoluzione masse e tassi Impieghi (%)¹

La dinamica del credito è attesa in ripresa sugli anni di piano, grazie anche alla progressiva riduzione del livello dei tassi di mercato.



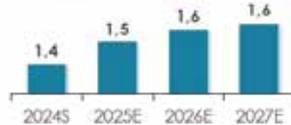
Evoluzione masse Raccolta diretta (%)

La raccolta diretta è prevista in crescita a partire dal 2024 e sugli anni successivi, grazie al livello dei tassi di interesse.



Sofferenze su impieghi (%)

Lo stock di sofferenze è stabile grazie alle operazioni di cessione e cartolarizzazione NPL previste.



Crescita a/a - Raccolta gestita (%)

I comparti GP, Fondi/SICAV e Bancassurance sono previsti in crescita per il 2024-2027.



In tale mutato contesto economico, sempre caratterizzato da nuove complessità, la Banca continuerà a perseguire la propria missione a sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, continuando a mettere a disposizione di famiglie e imprese, che si trovano ad operare in un contesto di continui cambiamenti determinati dalla congiuntura economica, misure di sostegno concrete e sostenibili nel tempo. Primi beneficiari di queste misure saranno naturalmente i Soci e la clientela storica della Cassa Rurale FVG.

9. Proposta di destinazione del risultato di esercizio

Gentili Soci,

l'utile d'esercizio ammonta a Euro 12.130.757,51.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 88,76% degli utili netti annuali)	Euro 10.766.834,78
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 363.922,73
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 1.000.000,00

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2024 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

10. Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

più volte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto sottolineando i rischi di una democrazia “a bassa intensità”, con segnali evidenti di “scolorimento” della volontà di dire la propria, di “prendere parte”, di partecipare. Ne abbiamo avuto un saggio anche con il dato non confortante di affluenza al voto per le elezioni europee lo scorso anno.

La democrazia non è una condizione acquisita per sempre. Richiede accurata manutenzione, come tutti i beni preziosi. Inoltre, il principio democratico va coltivato ed evoluto, passo dopo passo, rendendolo sempre concreto e non confinandolo in una sorta di principio arcaico privo di effettiva applicazione.

La democrazia è posta alla base della natura stessa del Credito Cooperativo: quando il nostro movimento venne fondato sul finire del XIX secolo fu un atto rivoluzionario per le novità e la forza innovativa. Le persone che lo fondarono, spesso un felice connubio di persone illuminate e di persone di modeste condizioni economiche, furono capaci di “vedere” un nuovo modo di fare economia che, a quell’epoca, era sconosciuto. La capacità di vedere il futuro, diverso dal presente e dal passato, non deve abbandonarci ma esserci da stimolo per la crescita della nostra Cooperativa di Credito. La semplice difesa dei valori e dei principi del passato, se non opportunamente declinati per il nostro futuro, non sarà sufficiente.

Nel prossimo anno, 2026, la Cassa festeggerà i 130 anni dalla sua fondazione: le tre Casse Rurali che oggi formano la nostra realtà furono fondate tutte nel corso dell’anno 1896: il prossimo anno dovremmo quindi, assieme, onorare al meglio la nostra storia e pensare al nostro futuro nel vero spirito dei nostri padri fondatori.

Ad accompagnarci a questo evento nel 2025 festeggeremo un importante evento: l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2025 Anno internazionale delle cooperative (IYC2025), che sarà celebrato con il tema “Le cooperative costruiscono un mondo migliore”. Si tratta del secondo anno dedicato alle cooperative. In precedenza, infatti, era stato il 2012 a ricevere questo titolo e a celebrare queste organizzazioni come strumento per affrontare le sfide ambientali e sociali dei nostri giorni. Il tema evidenzia l’impatto globale duraturo delle cooperative e sottolinea che il modello cooperativo è una soluzione cruciale per affrontare diverse sfide globali. Inoltre, sottolinea il loro ruolo significativo nel promuovere l’attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) entro il 2030.

In questo tempo, caratterizzato dall’iper-informazione, dalla “connessione permanente” e del sociale-virtuale, c’è il rischio che partecipare possa diventare una sorta di illusione, affidata a qualche like.

Eppure, la partecipazione non è soltanto una dimensione costitutiva del nostro essere (siamo esseri sociali, esseri di relazione), ma può rappresentare anche la formula organizzativa che permette più agevolmente il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Il partecipare ha una forte valenza anche in economia.

Nel credito, il metodo della partecipazione di prossimità, elemento costitutivo dell’esercizio dell’impresa nella forma cooperativa, ha consentito il raggiungimento di risultati sorprendenti.

Le BCC-CR, banche cooperative delle comunità, sono vitamine per la partecipazione e la democrazia reale.

Nell’era dell’Intelligenza artificiale, che è molto di più di un “utensile”, che può generare effetti diversi e che va compresa e usata con sapienza ed attenzione senza paure ma con il coraggio dei nostri padri fondatori, si aprono le seguenti nuove sfide che riguardano anche – e in modo peculiare – le banche di comunità:

- la prima e principale è quella di comprendere come potenziare complessivamente la mutualità bancaria;
- la seconda – e connessa – è far coesistere efficacemente “prossimità geografica” e “prossimità digitale”;
- la terza sfida è come mettere l’IA al servizio della compagine sociale, dei nostri clienti e di chi lavora nella Cassa Rurale.

Per quanto anche questa nuova sfida dell’intelligenza artificiale ci possa spaventare, ed è comprensibile che così sia, non possiamo non accettarla: dobbiamo anzi fare in modo che questa sfida ci porti una nuova linfa, nuove energie da mettere a disposizione della nostra Cooperativa di Credito.

La democrazia “ha bisogno di prossimità”.

È un messaggio per i decisori politici. E un messaggio altrettanto forte per l’intero Credito Cooperativo.

Partecipare non significa soltanto prendere parte. Ma anche appartenere, aderire guardando al futuro.

Una porzione non irrilevante del successo del Credito Cooperativo deriva dalla “partecipazione” che è stato capace di suscitare. Al proprio interno, nelle compagini sociali, tra gli amministratori e amministratrici, nel personale; all’esterno, nelle comunità, tra i diversi portatori di interesse. Tutte queste componenti debbono, auspicabilmente, chiedersi cosa fa il Credito Cooperativo per loro ma anche cosa tutti loro fanno per il Credito Cooperativo. È dal connubio, non semplice ma dovuto, di questi due punti di vista che costruiremo assieme il nostro futuro.

Le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali hanno infatti una propria importante intelligenza mutualistica, che molto deriva dalla loro capacità di relazione.

Il futuro per le BCC-CR continuerà ad essere nel senso di questa “intelligenza” delle relazioni.

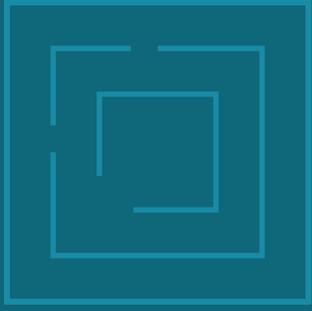
Cogliamo infine l’occasione per rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, nei diversi ruoli, al raggiungimento dei risultati ottenuti:

- a Cassa Centrale Banca nei confronti della quale la Cassa ripone la propria fiducia quale Capogruppo;
- al Direttore della Banca d’Italia di Trieste ed a tutti i componenti dell’Ufficio Vigilanza;
- all’Associazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia per la sua attività di rappresentanza del Credito Cooperativo nel territorio;
- al Collegio Sindacale un doveroso ringraziamento per la costruttiva opera di verifica e assistenza fornita nel continuo;
- alla Direzione Generale ed a tutti i collaboratori per la loro professionalità e per l’impegno profuso nello svolgimento del loro lavoro.

Infine, un ringraziamento a tutti i Voi Soci per l’attenzione che ci è stata riservata.

Per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
Tiziano Portelli

Gorizia, 25 marzo 2025



02

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

ai sensi dell'art. 2429 comma 2 del codice civile

Signori Soci,

con la presente relazione, redatta ai sensi dell'articolo 2429 co. 2 del Codice Civile, il Collegio sindacale riferisce all'Assemblea dei Soci del Credito Cooperativo - Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia – Società Cooperativa (di seguito anche "CRA FVG") sull'esito dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto, alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale nell'attuale composizione è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 10/05/2024 e resterà in carica fino all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2026.

Il Collegio sindacale ricopre anche il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/2001.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio 2024 il Collegio Sindacale ha partecipato a n. 1 Assemblea dei Soci, a n. 26 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 21 riunioni del Comitato esecutivo; ha effettuato n. 23 verifiche collegiali e n. 4 verifiche come Organismo di Vigilanza. Nel corso del 2025 e fino alla data di redazione della presente relazione, il Collegio si è riunito n. 5 volte e come Organismo di Vigilanza si è riunito n. 2 volte.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di Controllo Esternalizzate e dei Referenti Interni delle funzioni stesse dai quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi.

In conseguenza dell'adesione al gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca S.p.A., la CRA FVG ha esternalizzato alla Capogruppo, tramite appositi accordi, le funzioni aziendali di controllo di II e III livello (c.d. FAC):

- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione Internal Audit.

Tali funzioni FAC sono quindi svolte da personale in forza alla Capogruppo in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 e seguenti del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e sul suo concreto funzionamento. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito (indicatori patrimoniali e di liquidità inclusi nel Risk Appetite Framework e monitorati nel "Desk trimestrale");
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha svolto** la funzione di Organismo di Vigilanza e nell'espletamento di tale funzione ha vigilato sull'efficacia del Modello di organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e dei suoi adeguamenti in accordo all'evoluzione normativa; dalle attività svolte non sono emerse criticità rispetto al Modello Organizzativo adottato meritevoli di essere evidenziate nella presente relazione in quanto il Collegio ritiene che l'impianto regolarmente adottato dalla Banca, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato previsti dal citato Decreto, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- 9) **ha vigilato** sull'osservanza degli obblighi previsti dalla Legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- 10) **ha verificato** che la Banca non ha previsto la distribuzione di dividendi, garantendo così una politica conservativa del patrimonio, tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del Codice Civile, Vi comunichiamo che nel corso dell'esercizio 2024 il Collegio non ha ricevuto, da parte dei soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Non abbiamo presentato denuncia al tribunale ex art. 2409 del Codice Civile.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione ai competenti Organi di controllo e vigilanza o la menzione nella presente relazione.

Il Collegio ha verificato la sussistenza dei requisiti in capo ai componenti del Collegio Sindacale, effettivi e supplenti, riscontrando il possesso dei requisiti previsti, oltre che dalle norme dello Statuto e del Codice Civile, dall'art. 26 del Testo Unico Bancario, dal regolamento emanato dal Ministero dell'economia e delle Finanze con decreto n. 169/2020, nonché stante l'appartenenza della Banca al gruppo Bancario Cooperativo Cassa centrale Banca, delle indicazioni in materia provenienti dalla Banca Centrale Europea, dall'European Banking Authority e dalla regolamentazione di Gruppo e interna della Banca. Il Collegio ha svolto il processo di autovalutazione in modo autonomo e senza l'ausilio di consulenti esterni, avendo anche a riguardo ai requisiti richiesti dalla normativa in termini di conoscenze e competenze, onorabilità, professionalità, disponibilità di tempo, indipendenza e assenza di cause di incompatibilità e decadenza; i risultati di tale processo hanno portato ad un giudizio di adeguatezza sulla composizione quali-quantitativa e sono stati presentati al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di autovalutazione della composizione quali-quantitativa e del funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda che in data 23 marzo 2023 il precedente Collegio Sindacale aveva provveduto alla stesura della Proposta motivata per il conferimento dell'incarico di revisione Legale dei conti ai sensi dell'art. 13 co. 1 D.Lgs. 39/2010 conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. per il periodo 2023-2031 con delibera dell'Assemblea dei soci del 26 maggio 2023.

In data 27 dicembre 2024 il Collegio Sindacale ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad affidare a Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico relativo alle procedure di verifica sulle informazioni e sui dati (c.d. "Reporting Package CRSD") predisposti dalla Banca ai fini della contribuzione alla rendicontazione di sostenibilità predisposta da Cassa Centrale Banca in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva UE 2022/2464 Corporate Sustainability Directive ("CRSD") recepita nell'ordinamento nazionale con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 6 settembre 2024 n. 125.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo, così come prescritto dalla normativa vigente, ha posto in essere l'attività di coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche affiliate. Il nuovo Regolamento di coordinamento dei controlli nell'ambito del gruppo è stato approvato dal C.d.A. della Capogruppo il 19 settembre 2024 e recepito dalla Banca nella seduta del C.d.A. del 19 novembre 2024. Il Collegio ha partecipato in call ad una riunione informativa e di coordinamento sulle principali attività di controllo tenuta il 24 settembre 2024, il 22 gennaio 2025 ha fornito al Collegio Sindacale di Capogruppo il questionario compilato sulla propria attività svolta nel periodo di riferimento e il 20 marzo 2025 ha partecipato alla riunione plenaria dei Collegi Sindacali delle Banche affiliate tenutasi a Milano.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 25 marzo 2025.

Il progetto di bilancio, composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, dei prospetti delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparate, è stato sottoposto alla revisione legale dalla società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	1.071.111.539
Passivo e Patrimonio netto (escluso l'utile d'esercizio)	€	1.058.980.781
Utile dell'esercizio	€	12.130.758

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	14.253.846
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	-2.123.088
Utile dell'esercizio	€	12.130.758

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2024, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2023.

I dati economici e patrimoniali del bilancio chiuso il 31.12.2024 sono comparabili con quelli dell'esercizio precedente. Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Bilancio al 31 dicembre 2024 della Banca è stato consolidato nel Bilancio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, a cui la Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia ha aderito con effetto contabile 01.01.2019, ed è stato redatto sulla base delle disposizioni normative di riferimento nonché delle istruzioni operative fornite dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca S.p.A..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Abbiamo verificato che gli Amministratori hanno dichiarato la conformità alle norme di riferimento che disciplinano la redazione del bilancio d'esercizio.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2025 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la Relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2024 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Il Collegio Sindacale ha monitorato, nella sua veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, l'attività di revisione del bilancio d'esercizio attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i responsabili della revisione nel corso dell'esercizio e fino alla data di completamento dell'attività di revisione.

In particolare il Collegio Sindacale ha effettuato una serie di incontri dedicati durante le diverse fasi della revisione durante i quali ha esaminato:

- Indipendenza della società di revisione anche con riferimento all'affidamento di incarichi diversi da quello della revisione legale dei conti;
- Piano di revisione 2024 (approccio, tempistiche, principali tematiche e aspetti chiave della revisione);
- Le risorse e le ore pianificate per l'incarico di revisione legale;
- Determinazione dei livelli di Significatività del bilancio;
- Scambio informativo sull'esito delle verifiche svolte.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 15 aprile 2025, da cui si evince:

- l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria;
- l'analisi dell'aspetto chiave della revisione costituito dalla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto del fatto la Banca si colloca al di sotto dei limiti dimensionali disciplinati dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e non risulta, pertanto, tenuta a predisporre la Rendicontazione individuale di Sostenibilità.

La Rendicontazione di Sostenibilità al 31 dicembre 2024 del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è pertanto redatta su base consolidata e presenta le informazioni relative al Gruppo per il periodo che va dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024. La Banca ha comunque partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate, atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1.

Si è appurato che il Consiglio di Amministrazione ritiene che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2513 cod. civ. comma 1 lett. a) da atto che gli Amministratori hanno documentato e quantificato le condizioni di scambio mutualistico con i soci relativamente all'esercizio 2024, la percentuale di prevalenza documentata dagli Amministratori, così come le modalità seguite per la rilevazione della medesima, appaiono rispondenti alle norme di legge in materia; tale percentuale di prevalenza è stata quantificata in 73,38%.

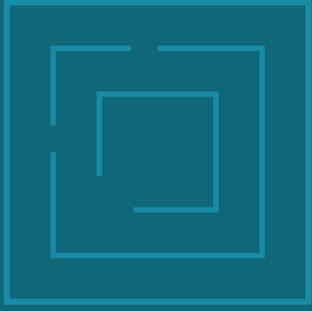
Conclusioni

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta e il giudizio espresso nella relazione di revisione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, il Collegio Sindacale, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Il Collegio Sindacale concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione.

Gorizia 15 aprile 2025

Il Collegio Sindacale
Clara Carbone - Presidente
Carlo Plet – Sindaco
Riccardo Tassarolo - Sindaco



03

Relazione della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci del
Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli-Venezia Giulia – Società
Cooperativa**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli-Venezia Giulia – Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell’Attivo” e nella relazione sulla gestione al Capitolo “Andamento della gestione della banca” - paragrafo “Qualità del credito”, al 31 dicembre 2024 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 662,2 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 22,6 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 24,4 milioni (di cui Euro 19,8 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 637,8 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 2,8 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2024 dei suddetti crediti è pari al 3,7%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari al 0,7%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari al 87,5%.

Nella nota integrativa “Parte A - Politiche Contabili” e “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell’ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l’altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo, oltretutto ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all’attuale contesto macroeconomico. Nel 2024, infatti, gli aspetti di incertezza sono stati acuiti dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla volatilità dei prezzi dell’energia, dalle complessità ed instabilità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca ed ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci del Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli-Venezia Giulia – Società Cooperativa ci ha conferito in data 26 maggio 2023 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori del Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli-Venezia Giulia – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli-Venezia Giulia – Società Cooperativa al 31 dicembre 2024, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Credito Cooperativo – Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli-Venezia Giulia – Società Cooperativa al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

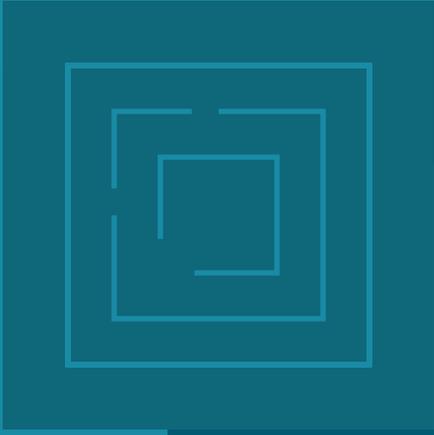
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 15 aprile 2025



04

Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	45.738.105	70.246.091
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.654.206	5.201.078
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.284	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	23.386	64.716
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.628.536	5.136.362
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	137.324.629	106.566.040
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	837.403.786	801.662.831
	a) crediti verso banche	48.610.883	9.672.928
	b) crediti verso clientela	788.792.903	791.989.903
50.	Derivati di copertura	348.293	635.669
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(360.261)	(663.456)
70.	Partecipazioni	1.502.013	932.741
80.	Attività materiali	8.665.008	9.634.878
100.	Attività fiscali	4.278.301	5.242.716
	a) correnti	276.329	229.742
	b) anticipate	4.001.972	5.012.974
120.	Altre attività	31.557.459	33.349.313
	Totale dell'attivo	1.071.111.539	1.032.807.901

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	915.597.013	901.084.672
	a) debiti verso banche	21.928.082	75.253.203
	b) debiti verso clientela	891.155.885	823.276.168
	c) titoli in circolazione	2.513.046	2.555.301
20.	Passività finanziarie di negoziazione	159	8.446
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.285.284	1.224.330
40.	Derivati di copertura	2.927	3.234
60.	Passività fiscali	801.725	765.259
	a) correnti	-	337.411
	b) differite	801.725	427.848
80.	Altre passività	19.821.850	8.141.174
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.355.149	3.216.655
100.	Fondi per rischi e oneri	5.659.333	5.238.320
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.685.155	1.869.579
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.974.178	3.368.741
110.	Riserve da valutazione	2.567.677	1.591.566
140.	Riserve	110.455.338	99.472.046
150.	Sovrapprezzi di emissione	386.026	358.704
160.	Capitale	48.300	47.880
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	12.130.758	11.655.615
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.071.111.539	1.032.807.901

Conto Economico

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	39.650.743	35.073.615
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	39.219.237	34.585.387
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.584.435)	(4.946.693)
30.	Margine di interesse	30.066.308	30.126.922
40.	Commissioni attive	12.195.056	11.816.894
50.	Commissioni passive	(1.882.322)	(1.830.002)
60.	Commissioni nette	10.312.734	9.986.892
70.	Dividendi e proventi simili	258.207	411.908
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	82.995	78.617
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	18.277	(54.164)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(4.357.748)	(3.153.272)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.092.984)	(1.896.146)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(264.764)	(1.257.135)
	c) passività finanziarie	-	9
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	79.149	113.181
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(8.964)	(16.440)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	88.113	129.621
120.	Margine di intermediazione	36.459.922	37.510.084
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	3.163.645	(2.013.567)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.170.431	(2.005.265)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.786)	(8.302)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	9.663	2.217
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	39.633.230	35.498.734
160.	Spese amministrative:	(26.406.930)	(22.494.476)
	a) spese per il personale	(16.040.611)	(13.382.960)
	b) altre spese amministrative	(10.366.319)	(9.111.516)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	244.262	(207.447)
	a) impegni e garanzie rilasciate	27.453	(246.451)
	b) altri accantonamenti netti	216.809	39.004
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.619.755)	(1.260.832)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.263.403	1.972.188

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
210.	Costi operativi	(25.519.020)	(21.990.567)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(1.169)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	139.636	(5.711)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	14.253.846	13.501.287
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.123.088)	(1.845.672)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	12.130.758	11.655.615
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	12.130.758	11.655.615

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	12.130.758	11.655.615
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(114.091)	280.501
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(154.342)	295.537
70.	Piani a benefici definiti	40.252	(15.036)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		1.090.202	1.893.228
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.090.202	1.893.228
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	976.112	2.173.729
180.	Redditività complessiva (Voce 10+200)	13.106.870	13.829.344

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/24
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2024	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	47.880	X	47.880	-	X	X	892	(472)	X	X	X	X	X	48.300
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	358.704	X	358.704	-	X	(2.088)	29.410	-	X	X	X	X	X	386.026
Riserve:														
a) di utili	103.064.768	-	103.064.768	10.845.946	X	137.346	-	-	-	X	X	X	X	114.048.060
b) altre	(3.592.722)	-	(3.592.722)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(3.592.722)
Riserve da valutazione	1.591.566	-	1.591.566	X	X	-	X	X	X	X	X	X	976.111	2.567.677
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	11.655.615	-	11.655.615	(10.845.946)	(809.669)	X	X	X	X	X	X	X	12.130.758	12.130.758
Patrimonio netto	113.125.811	-	113.125.811	-	(809.669)	135.258	30.302	(472)	-	-	-	-	13.106.869	125.588.099

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2023

	Esistenze al 31/12/22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/23	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva esercizio 2023	Patrimonio netto al 31/12/23
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	48.525	X	48.525	-	X	X	898	(1.543)	X	X	X	X	X	47.880	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	336.520	X	336.520	-	X	(7.396)	29.580	-	X	X	X	X	X	358.704	
Riserve:															
a) di utili	99.327.761	-	99.327.761	3.708.081	X	28.926	-	-	-	X	X	X	X	103.064.768	
b) altre	(3.592.722)	-	(3.592.722)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(3.592.722)	
Riserve da valutazione	(582.164)	-	(582.164)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.173.730	1.591.566	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (Perdita) di esercizio	4.059.878	-	4.059.878	(3.708.081)	(351.797)	X	X	X	X	X	X	X	11.655.615	11.655.615	
Patrimonio netto	99.597.798	-	99.597.798	-	(351.797)	21.530	30.478	(1.543)	-	-	-	-	13.829.345	113.125.811	

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2024	31/12/2023
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	19.502.716	18.085.126
- risultato d'esercizio (+/-)	12.130.758	11.655.615
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(156.389)	(132.839)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(18.277)	54.164
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.798.355	2.013.567
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.619.756	1.260.832
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(244.262)	207.447
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.123.089	2.300.999
- altri aggiustamenti (+/-)	1.249.688	725.341
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(69.284.180)	115.635.541
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.131)	107.159
- attività finanziarie designate al fair value	19.190	42.890
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	295.533	2.433.587
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(28.466.959)	18.731.569
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(37.419.494)	103.635.110
- altre attività	(3.710.320)	(9.314.774)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	25.406.520	(81.775.338)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.512.340	(83.430.786)
- passività finanziarie di negoziazione	8.287	(125.463)
- passività finanziarie designate al fair value	60.954	34.234
- altre passività	10.824.940	1.746.677
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(24.374.944)	(51.945.329)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	649.614	406.197
- vendite di partecipazioni	0	-
- dividendi incassati su partecipazioni	24.614	411.908
- vendite di attività materiali	625.000	(5.711)

	Importo	
	31/12/2024	31/12/2023
2. Liquidità assorbita da	(552.193)	(521.140)
- acquisti di attività materiali	(552.193)	(521.140)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	97.421	(114.943)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	27.743	21.539
- distribuzione dividendi e altre finalità	(258.206)	(351.796)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(230.464)	(330.257)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(24.507.987)	51.500.129

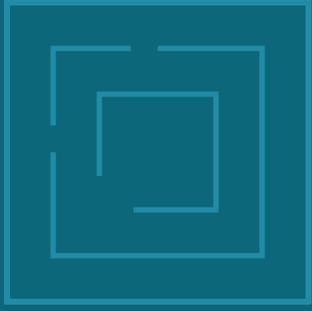
LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	70.246.091	18.745.962
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(24.507.987)	51.500.129
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	45.738.104	70.246.091



05

Nota Integrativa

PARTE A

Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2024 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle

risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2024 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2023 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione in data 25 marzo 2025 da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2024:

- modifiche all'IFRS16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*;
- modifiche allo IAS7 e IFRS7: *Supplier Finance Arrangements* per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2024.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2024

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2024:

- modifiche allo IAS21 "Lack of Exchangeability", chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS18 "*Presentation and Disclosure in Financial Statements*", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 "*Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures*", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- modifiche allo IFRS7 e IFRS9: "*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments*", che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di

pagamento elettronico. Inoltre, si intende riesaminare la valutazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, inclusi quelli legati a considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG).

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard *setter*, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 24 ottobre 2024 dal titolo "European common enforcement priorities for 2024 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima, fattore presente anche nelle precedenti pubblicazioni, e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità.

Nel 2024 persistono aspetti di incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico. In presenza di tali condizioni di instabilità il livello dei tassi di interesse, volto al contenimento dell'inflazione, continua a rimanere in area restrittiva, nonostante i tagli di 25 bps effettuati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell'anno. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, hanno in parte condizionato il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia, con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito nel contesto del servizio del debito, per imprese e famiglie.

Alle suddette condizioni, nell'ultimo trimestre 2024, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, connesso alla crescente competizione nel contesto di abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli a partire dal 2035.

In particolare, stante gli elementi di aleatorietà presenti, il sistema di misurazione dei rischi risulta particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva ricondotto al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze riconducibili alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Inoltre, i settori legati al comparto immobiliare si trovano in un contesto di incertezza prospettica stante la sostanziale fine dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che comporterà un ritorno a un quadro di supporto più ordinario.

In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'introduzione di un nuovo modello di svalutazione IFRS9 e sottostante sistema di rating.

Il nuovo modello IFRS9, in linea all'ultimo aggiornamento del precedente, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, nonché l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD).

Da un punto di vista macroeconomico, dopo avere sostanzialmente ristagnato per tutto il 2023, l'attività economica dell'area Euro ha visto una crescita nel corso del 2024. Infatti, la BCE ha pubblicato a dicembre 2024 il consueto bollettino macroeconomico che espone prospettive di crescita del PIL meno ottimistiche rispetto a quanto formulato a settembre. Per il triennio 2025-2027 si evince un trend economico di crescita rispettivamente pari a +1,1% e +1,4% e +1,3%, con una chiusura dell'anno 2024 a +0,7%. La prospettiva di possibili debolezze nel breve periodo è riconducibile al comparto manifatturiero ed al settore dei servizi che manifestano una sostanziale debolezza a livello di PMI. Nel lungo periodo, tuttavia, potrebbero registrare una controtendenza vista la possibile ripresa dei consumi delle famiglie ed il rafforzamento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2024 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2025-2027 un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,8%, +1,1% e +0,9%.

Da un punto di vista della redazione dei Prospetti contabili al 31 dicembre 2024, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali

aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2024, la Banca ha adottato nuovi modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, che consentono un miglioramento delle valutazioni delle esposizioni creditizie, allineandosi alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Tali modelli, oltre a basarsi su nuove metodologie, contemplano le seguenti componenti: i) un processo di stima basato sulla nuova definizione di default (art. 178 CRR); ii) una segmentazione della clientela in linea con il processo di concessione e monitoraggio del credito; iii) nuovi sistemi di rating di controparte (incluso un modello di rating di accettazione); iv) un grado di diversificazione più completo basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario emerso nel 2024, illustrato nel precedente paragrafo. In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzie statali, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio del credito, al fine di intercettare prontamente possibili effetti di deterioramento delle controparti non ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, nel corso dell'ultimo trimestre 2024, tenuto conto dell'introduzione dei nuovi modelli di misurazione prima menzionati, quali i sistemi di rating e modelli IFRS9, la Banca ha rivalutato e mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geo-settoriale, introdotto nel 2022 sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili agli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, la Banca per prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2, ha continuato ad utilizzare il sistema di accantonamenti addizionali introdotti per la prima volta nel corso del 2023.

A fronte di tale approccio conservativo la Banca ha introdotto, nel corso del quarto trimestre 2024, specifici overlay per fronteggiare possibili fragilità connesse al contesto macroeconomico e geo-politico di riferimento. Il primo overlay, di tipo settoriale, vede l'incremento delle perdite attese per le controparti appartenenti al settore costruzioni e immobiliare e a quello automotive. Tali incrementi sono riconducibili rispettivamente al sostanziale esaurimento dei sostegni straordinari erogati dallo Stato e alla revisione della normativa legata ai crediti fiscali, nonché alle prospettive di possibili crisi del settore automobilistico italiano ed Europeo. Il secondo overlay, di tipo generalizzato, viene introdotto come elemento che tiene conto della volatilità del sistema di misurazione (c.d. model risk e in analogia ai MOC di tipo C dei modelli avanzati) nel contesto di adozione di un nuovo modello (sistema di rating e modello IFRS 9) e stante le successive verifiche di back-testing ed eventuali affinamenti dello stesso.

Un ulteriore ambito di intervento ha interessato le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. A seguito dell'introduzione di un nuovo modello di LGD specializzato per le posizioni in default, sono stati rimossi i pregressi livelli minimi di copertura su tali posizioni.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024 ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 30 giugno 2024. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedentemente impiegate nel recente passato.

Ricordiamo che nel corso dell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio della Banca e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale.

Nell'ultimo trimestre 2024, a fronte della sostanziale sostituzione dei sistemi di misurazione (rating e modelli IFRS9), sono stati affinati ulteriormente gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito dei settori economici più impattati.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli introdotti consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto nel primo semestre 2024 è stato rivisto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizzando una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli crediti verso la clientela commerciale, con riferimento all'introduzione dei nuovi sistemi di rating e modelli IFRS 9, ha evidenziato i seguenti effetti sul bilancio del 31.12.2024:

- l'introduzione dei nuovi sistemi di rating e modelli IFRS 9 a parità di serie storiche e scenari macroeconomici per la calibrazione rispetto i modelli in essere a giugno u.s., determinano un effetto significativo sul livello di stage 2 (ca. - 21,34% in termini relativi delle esposizioni classificate in stage 2) e una riduzione delle perdite attese definite dal solo modello in assenza di overlay post model per ca. il -28,17% (coverage ratio portafoglio di ca. 0,42%);
- l'aggiornamento delle serie storiche, degli scenari macroeconomici, comporta un aumento di stage 2 di circa il 5,969% in termini relativi dello stesso, e un aumento marginale del coverage complessivo del portafoglio performing di circa il 1,914%;
- con riferimento allo stage 3, le coperture analitico forfaitarie definite dal nuovo modello LGD a sostituzione del pregresso comportano un decremento di 7 punti percentuali (39,807% rispetto a 46,807%).

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31

dicembre 2024. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti

In relazione alla norma dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e ai principi IAS/IFRS, la Banca non ha sottoposto ad *impairment test* gli avviamenti in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2024 in quanto la tipologia non risulta presente.

g) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente Bilancio, tutte le operazioni TLTRO-III sono scadute. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 857 mila Euro al 31 dicembre 2024.

h) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche spa, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2023, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2023-2031.

i) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2024 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire)

o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model *Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente

rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio,

distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del

contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value

hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono

qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e dalla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteria di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono espresse in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteria di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60. "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.Lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 15 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 mln di euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "*Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi*" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi

potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Sulla base alle analisi svolte, per il Gruppo Cassa Centrale Banca identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni, risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che

derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);

- rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulta inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevano uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi,

per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione dei Prospetti Contabili al 31 dicembre 2024, la Banca segnala di aver stipulato alcuni contratti di cessione a termine con controparti terze di elevato standing che, riducendo l'ammontare complessivo in portafoglio dei crediti d'imposta oggetto di compensazione futura consentiranno, nei prossimi esercizi, alla tax capacity tempo per tempo prevista di permettere la compensazione dei medesimi crediti residui.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;

- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model *Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta al business model *Hold to Collect* (HTC).

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al *fair value* con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearli al *fair value* calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al *fair value* e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data dei presenti Prospetti Contabili è rappresentativo del *fair value* riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	TITOLI DI DEBITO			535	8
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	535	8
B	TITOLI DI CAPITALE			-	-
C	FINANZIAMENTI			-	-
D	QUOTE DI O.I.C.R.			-	-
E	TOTALE			535	8

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2024.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2024.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;

- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di *seniority* del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali

metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;

- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 17.486 mila Euro, è stato stimato sulla base del metodo "Dividend Discount Model" (DDM), nella sua versione Excess Capital.

Il modello di valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle proiezioni economiche e patrimoniali desunte dal Piano Strategico 2025-2027, relative al perimetro societario che ricomprende la Capogruppo e le sue controllate giuridiche dirette, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 Euro ad azione.

Più in dettaglio il Terminal Value, costruito a partire dalle proiezioni economiche e patrimoniali sopra descritte, rappresenta il potenziale valore attuale riconosciuto da un soggetto terzo al termine del periodo di proiezione esplicito, calcolato sulla base delle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	2	4.652	-	-	5.201
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	23	-	-	65
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	4.629	-	-	5.136
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	119.090	-	18.234	87.557	-	19.009
3. Derivati di copertura	-	348	-	-	636	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	119.090	351	22.886	87.557	636	24.210
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	8	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1.285	-	-	1.224	-
3. Derivati di copertura	-	3	-	-	3	-
Totale	-	1.288	-	-	1.236	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	5.201	-	65	5.136	19.009	-	-	-
2. AUMENTI	11	-	-	11	83	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	75	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	11	-	-	11	7	-	-	-
2.2.1. Conto economico	11	-	-	11	7	-	-	-
- di cui plusvalenze	11	-	-	11	7	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	560	-	41	519	857	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	143	-	-	-
3.2. Rimborsi	515	-	41	474	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	45	-	-	45	144	-	-	-
3.3.1. Conto economico	45	-	-	45	144	-	-	-
- di cui minusvalenze	45	-	-	45	144	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	569	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	4.652	-	23	4.629	18.234	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	837.404	148.916	1.006	724.150	801.663	151.982	1.021	664.851
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	559			1.135	569			1.135
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	837.963	148.916	1.006	725.285	802.232	151.982	1.021	665.986
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	915.597			913.196	901.085			898.684
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	915.597	-	-	913.196	901.085	-	-	898.684

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Cassa	3.842	3.720
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	41.897	66.526
Totale	45.738	70.246

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 39 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	2	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	2	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	2	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	2	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	2	-
Totale (B)	2	-
Totale (A+B)	2	-

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	23	-	-	65
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	23	-	-	65
Totale	-	-	23	-	-	65

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	23	65
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	32
f) Famiglie	23	33
Totale	23	65

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	6	-	-	6
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	6	-	-	6
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-	84	-	-	84
4. FINANZIAMENTI	-	-	4.538	-	-	5.047
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	4.538	-	-	5.047
Totale	-	-	4.629	-	-	5.136

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 6 mila Euro;
- junior per un valore inferiore al limite di redazione della Nota Integrativa.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	6	6
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	6	6
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	84	84
4. FINANZIAMENTI	4.538	5.047
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.128	2.166
d) Altre società finanziarie	685	733
di cui: imprese di assicurazione	599	606
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	1.726	2.148
Totale	4.629	5.136

La voce "Quote di OICR" si riferisce a Fondi Immobiliari.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	119.090	-	-	87.557	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	119.090	-	-	87.557	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	18.234	-	-	19.009
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	119.090	-	18.234	87.557	-	19.009

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI DEBITO	119.090	87.557
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	119.090	87.557
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	18.234	19.009
a) Banche	17.786	17.779
b) Altri emittenti:	448	1.230
- altre società finanziarie	14	15
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	435	1.216
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	137.325	106.566

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	119.111	-	-	-	-	21	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	119.111	-	-	-	-	21	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	87.573	-	-	-	-	16	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	48.611	-	-	-	-	48.611
1. Finanziamenti	48.611	-	-	-	-	48.611
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	48.581	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	30	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	30	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	48.611	-	-	-	-	48.611

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	9.673	-	-	-	1.021	8.678
1. Finanziamenti	8.678	-	-	-	-	8.678
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	8.642	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	36	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	36	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	995	-	-	-	1.021	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	995	-	-	-	1.021	-
Totale	9.673	-	-	-	1.021	8.678

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" si riferisce ad un mutuo in valuta estera con rimborso rateale.

La "Riserva obbligatoria" assolta in via indiretta è ricondotta nella voce "Crediti verso banche", sottovoce "Depositi a scadenza", il cui importo è pari a 8.143 mila Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2024						31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	634.877	2.831	88	-	-	674.280	629.825	1.686	89	-	-	654.696
1.1. Conti correnti	30.565	190	-	X	X	X	29.060	158	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	530.114	2.537	88	X	X	X	536.431	1.240	89	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.460	55	-	X	X	X	14.005	60	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	59.738	48	-	X	X	X	50.328	228	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	150.997	-	-	148.916	1.006	1.258	160.390	-	-	151.982	-	1.477
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	150.997	-	-	148.916	1.006	1.258	160.390	-	-	151.982	-	1.477
Totale	785.874	2.831	88	148.916	1.006	675.539	790.215	1.686	89	151.982	-	656.173

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" sono ricompresi:

- rapporti attivi con la Cassa Depositi e Prestiti per 3.729 mila euro;
- strumenti finanziari subordinati attivi per 750 mila euro;
- finanziamenti per anticipi SBF per 15.015 mila euro;
- finanziamenti per anticipi import/export per 5.368 mila euro;
- altre sovvenzioni non regolate in c/c a scadenza fissa e con rimborso rateale per 6.875 mila euro;
- fondi di terzi in amministrazione per 26.240 mila euro;
- rischio di portafoglio per 1.809 mila euro.

La presente voce include il titolo senior relativo all'operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 3 srl per 866 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	150.997	-	-	160.390	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	149.104	-	-	159.248	-	-
b) Altre società finanziarie	893	-	-	1.142	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.000	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	634.877	2.831	88	629.825	1.686	89
a) Amministrazioni pubbliche	1.476	1	-	343	1	-
b) Altre società finanziarie	8.005	-	-	10.836	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	1.724	-	-
c) Società non finanziarie	172.009	1.306	-	176.023	724	-
d) Famiglie	453.387	1.524	88	442.623	961	89
Totale	785.874	2.831	88	790.215	1.686	89

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	151.002	-	677	-	-	32	650	-	-	-
Finanziamenti	645.285	-	42.718	22.669	91	1.511	3.005	19.838	3	284
Totale 31/12/2024	796.287	-	43.394	22.669	91	1.543	3.655	19.838	3	284
Totale 31/12/2023	751.128	4.063	54.702	24.758	98	1.458	4.484	23.072	8	1.063

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

Al 31 dicembre 2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente ad un valore netto pari a 34.633 mila Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	30.792	-	3.719	1.002	-	117	180	583	-
Totale 31/12/2024	30.792	-	3.719	1.002	-	117	180	583	-
Totale 31/12/2023	49.268	-	6.254	1.317	-	176	338	965	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2024			VN 31/12/2024	Fair Value 31/12/2023			VN 31/12/2023
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	348	-	11.425	-	636	-	12.246
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	348	-	11.425	-	636	-	12.246

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	348	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	348	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	(360)	(663)
2.1 di specifici portafogli:	(360)	(663)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(360)	(663)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(360)	(663)

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
ASSICURA SRL	UDINE	UDINE	15,19%	15,19%
ALLITUDE SPA	TRENTO	TRENTO	0,02%	0,02%
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELFRIULI VENEZIA GIULIA SRL	UDINE	UDINE	10,25%	10,25%

Si precisa che, a partire dall'esercizio 2019, le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce 70 "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto.

L'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

La partecipazione in Allitude spa è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
ASSICURA SRL	898		23
ALLITUDE SPA	35		2
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SRL	569		0
Totale	1.502	0	25

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha Sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha Sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI	933	934
B. AUMENTI	569	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	569	-
C. DIMINUZIONI	-	1
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	1
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	1.502	933
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

Nel punto B.4 Altre variazioni è stata inserita la Partecipazione nella FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELFRIULI VENEZIA GIULIA SRL.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni in riferimento alla presente Sezione.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	6.939	8.647
a) terreni	551	551
b) fabbricati	5.013	6.545
c) mobili	480	521
d) impianti elettronici	455	502
e) altre	440	528
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	1.167	419
a) terreni	-	-
b) fabbricati	988	411
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	8
e) altre	179	-
Totale	8.106	9.065
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	559	-	-	1.135	569	-	-	1.135
a) terreni	337	-	-	876	337	-	-	876
b) fabbricati	223	-	-	259	233	-	-	259
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	559	-	-	1.135	569	-	-	1.135
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	434	-	-	1.010	444	-	-	1.010

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	551	14.944	3.634	2.843	3.484	25.455
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.987	3.113	2.333	2.956	16.390
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	551	6.956	521	510	528	9.065
B. AUMENTI:	-	985	71	153	333	1.542
B.1 Acquisti	-	-	71	153	328	552
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	29	-	-	-	29
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	956	-	-	5	961
C. DIMINUZIONI:	-	1.941	112	208	241	2.502
C.1 Vendite	-	620	-	-	5	625
C.2 Ammortamenti	-	482	112	200	155	950
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	689	-	-	-	689
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	689	-	-	-	689
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	150	-	8	81	239
D. RIMANENZE FINALI NETTE	551	6.001	480	455	619	8.106
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.578	3.225	2.527	3.018	16.347
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	551	13.579	3.705	2.982	3.637	24.453
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate alla sezione terreni e fabbricati, si precisa che la sottovoce "C.1 Vendite" si riferisce alle cessioni delle unità immobiliari di Gorizia, Via Morelli n. 34 e Palmanova, Piazza Grande n. 14.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 250. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico nonché dalle variazioni dovute all'applicazione del nuovo principio IFRS16.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
	31/12/2024									
ESISTENZE INIZIALI NETTE	411	-	-	-	-	-	8	-	-	419
Di cui:										
- Costo storico	1.149	-	-	-	-	-	14	-	-	1.163
- Fondo ammortamento	(738)	-	-	-	-	-	(6)	-	-	(744)
Incrementi	797	218	-	-	-	-	-	-	-	1.015
Decrementi del costo storico	(637)	-	-	-	-	-	(14)	-	-	(651)
Decrementi del fondo ammortamento	511	-	-	-	-	-	8	-	-	519
Ammortamenti	(94)	(39)	-	-	-	-	(2)	-	-	(135)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	988	179	-	-	-	-	-	-	-	1.167
Di cui:										
- Costo storico	1.309	218	-	-	-	-	-	-	-	1.527
- Fondo ammortamento	(321)	(39)	-	-	-	-	-	-	-	(360)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo.

Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	337	233
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	10
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	10
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	337	223
E. Valutazione al fair value	876	259

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività immateriali e, pertanto, si omette la compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	1.389	134	1.523	2.436	224	2.660
Immobilizzazioni materiali	340	55	395	158	25	183
Fondi per rischi e oneri	1.458	247	1.704	1.376	233	1.608
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	322	54	376	411	69	480
Totale	3.508	490	3.998	4.380	551	4.932

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	3	1	4	70	12	81
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	3	1	4	70	12	81

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 1.237 mila Euro. L'art. 1 commi 14-16 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte sino al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2025 e pertanto il bilancio d'esercizio 2024 non risente della modifica al piano di rientro.
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 282 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 17 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte al 31 dicembre 2018. Tale novità genera effetti a partire dal 2025 e pertanto il bilancio d'esercizio non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul *Probability test* contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "*probability test*" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	142	-	142	198	-	198
Totale	142	-	142	198	-	198

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	503	157	660	129	101	230
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	503	157	660	129	101	230

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a contratti derivati in Hedge Accounting a copertura di crediti erogati a clientela.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	4.932	5.905
2. AUMENTI	308	400
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	308	400
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	308	400
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	1.242	1.374
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.242	1.374
a) rigiri	1.242	1.374
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	3.998	4.932

Le variazioni delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio derivano principalmente dalla rilevazione delle variazioni di fiscalità anticipata riferite a:

- crediti L.214/2011;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- immobilizzazioni;
- Mutui clientela valutati al Fair Value e relativi Contratti Derivati.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	2.305	3.435
2. AUMENTI	-	-
3. DIMINUZIONI	1.068	1.130
3.1 Rigiri	1.068	1.130
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.237	2.305

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	198	333
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	56	135
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	56	135
a) rigiri	56	135
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	142	198

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	81	868
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	77	786
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	77	786
a) rigiri	77	786
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4	81

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono imputabili alla valutazione di titoli e partecipazioni classificati nel comparto delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	230	97
2. AUMENTI	430	133
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	430	133
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	430	133
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	660	230

Le imposte anticipate e differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(564)	(684)	-	(1.249)
Acconti versati/crediti d'imposta	565	741	-	1.306
Ritenute d'acconto subite	100	-	-	100
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	-	-
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	101	57	-	158
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	101	57	-	158
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	84	-	-	84
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	35	-	-	35
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	220	57	-	276

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. “imposte anticipate qualificate” – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari a 1.237 mila Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Muovendo da tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile *timing* di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	26.995	28.568
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	806	443
Partite in corso di lavorazione	82	1.414
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	2.934	1.396
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	386	339
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	70	94
Anticipi a fornitori	69	88
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	216	1.007
Totale	31.557	33.349

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2024 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a circa 25.426 mila Euro, di cui si segnala che un nominale di crediti tributari pari a 3.877 mila Euro è ricondotto al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Nella voce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	21.928	X	X	X	75.253	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	14	X	X	X	1	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	20.085	X	X	X	20.112	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.829	X	X	X	55.140	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	1.829	X	X	X	55.140	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	21.928	-	-	21.928	75.253	-	-	75.253

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	758.989	X	X	X	749.486	X	X	X
2. Depositi a scadenza	104.439	X	X	X	50.780	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	1.133	X	X	X	429	X	X	X
6. Altri debiti	26.594	X	X	X	22.581	X	X	X
Totale	891.156	-	-	891.156	823.276	-	-	823.276

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

In applicazione del principio contabile IFRS16, la sottovoce "5. Debiti per leasing" si riferisce al valore attuale dei canoni futuri che la Banca dovrà pagare a seguito dei contratti di locazione stipulati.

La sottovoce "6. Altri debiti" ricomprende Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 26.563 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	2.493	-	-	92	2.490	-	-	89
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.493	-	-	92	2.490	-	-	89
2. altri titoli	20	-	-	20	65	-	-	65
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	20	-	-	20	65	-	-	65
Totale	2.513	-	-	112	2.555	-	-	154

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi i titoli obbligazionari senior non preferred sottoscritti interamente da Cassa Centrale. Quest'ultima riveste ai sensi della normativa applicabile la qualifica di controparte qualificata, l'individuazione del Target Market (effettuata come previsto nel Regolamento di Gruppo di product Governance degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo) coincide, nel caso il mercato di riferimento dei clienti finali sia composto unicamente da controparti qualificate, con la categoria ESMA riferita alla clientela a cui il prodotto è rivolto. L'emissione di obbligazioni senior non preferred è avvenuta senza la predisposizione di un prospetto di offerta in quanto l'emissione di questi strumenti è riservata al collocamento unicamente ad investitori qualificati, in questo caso solo a Cassa Centrale.

La sottovoce A.2.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" fa riferimento interamente a certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
	31/12/2024									
ESISTENZE INIZIALI	445	-	-	-	-	-	8	-	-	453
Nuovi contratti	797	410	-	-	-	-	-	-	-	1.207
Rimborsi	(251)	(66)	-	-	-	-	(2)	-	-	(319)
Altri movimenti non monetari*	(28)	(7)	-	-	-	-	-	-	-	(35)
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(10)	(157)	-	-	-	-	(6)	-	-	(173)
RIMANENZE FINALI	953	180	-	-	-	-	-	-	-	1.133

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
	31/12/2024									
Entro 12 mesi	219	54	-	-	-	-	-	-	-	272
Tra 1-5 anni	632	126	-	-	-	-	-	-	-	758
Oltre 5 anni	103	-	-	-	-	-	-	-	-	103
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	953	180	-	-	-	-	-	-	-	1.133

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 1.133 mila Euro, di cui 272 mila Euro entro un anno, 758 mila Euro tra uno e cinque anni e 103 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2024 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 263 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

La presente sezione con le relative tabelle, sebbene la voce risulti presente nel Bilancio d'esercizio, non viene avvalorata in quanto gli importi sono inferiori alle migliaia di euro adottati nella redazione della Nota Integrativa.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONE/VALORI	Totale 31/12/2024					Totale 31/12/2023				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	1.279	-	1.285	-	1.285	1.228	-	1.224	-	1.224
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1.279	-	1.285	-	X	1.228	-	1.224	-	X
Totale	1.279	-	1.285	-	1.285	1.228	-	1.224	-	1.224

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la cd. "Fair Value Option".

In particolare, nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option".

Alla data di bilancio non vi sono Titoli di debito - strutturati.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/24			VN 31/12/2024	Fair Value 31/12/23			VN 31/12/2023
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	3	-	262	-	3	-	428
1) Fair value	-	3	-	262	-	3	-	428
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3	-	262	-	3	-	428

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	3	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.536	2.684
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	5
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	965	839
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	2.054	1.197
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	1.854	583
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	169	660
Altre partite in corso di lavorazione	186	2
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	93	90
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	9.582	1.426
Partite viaggianti passive	2	92
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	1.380	561
Totale	19.822	8.141

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI	3.217	3.208
B. AUMENTI	88	139
B.1 Accantonamento dell'esercizio	88	119
B.2 Altre variazioni	-	20
C. DIMINUZIONI	949	131
C.1 Liquidazioni effettuate	894	131
C.2 Altre variazioni	56	-
D. RIMANENZE FINALI	2.355	3.217
Totale	2.355	3.217

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" ricomprende gli interessi passivi netti (Interest Cost).

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" si riferisce alle perdite attuariali mentre la sottovoce "C.2 Altre variazioni" fa riferimento agli utili attuariali.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(806)	(12)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	88	119
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(676)	(130)
- Diminuzioni	(218)	-
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	61	20
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,38%	3,17%
- Tasso di inflazione atteso	1,80%	2,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,38 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,80 %;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50 %;
 - Altre qualifiche: 1,00 %.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso);
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.282 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.432 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.403 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.307 mila Euro;
- un tasso di turnover di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.359 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.355 mila Euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.685	1.870
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.974	3.369
4.1 controversie legali e fiscali	30	-
4.2 oneri per il personale	3.364	2.910
4.3 altri	580	459
Totale	5.659	5.238

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	3.369	3.369
B. AUMENTI	-	-	3.713	3.713
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	3.253	3.253
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	460	460
C. DIMINUZIONI	-	-	3.108	3.108
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.796	2.796
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	311	311
D. RIMANENZE FINALI	-	-	3.974	3.974

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce "B.1 - Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce "B.4 - Altre variazioni in aumento" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce "C.1 - Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati a valere sui Fondi Oneri per il Personale e Fondo Beneficenza e Mutualità.

La sottovoce "C.3 - Altre variazioni in diminuzione" si riferisce alla chiusura di Fondi per avvenuta insussistenza degli stessi.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/24
Impegni a erogare fondi	658	34	206	-	898
Garanzie finanziarie rilasciate	34	38	715	-	787
Totale	692	72	921	-	1.685

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	358	235
3. Rischi e oneri del personale	3.364	2.910
4. Controversie legali e fiscali	30	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	222	223
Totale	3.974	3.369

Nella voce "Altri fondi per rischi e oneri" trovano collocazione il:

- **Fondo per beneficenza e mutualità** che trae origine dallo statuto sociale, il cui stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili d'esercizio, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

- **Fondo per rischi e oneri del il personale**, pari a 3.364 mila euro che comprende il premio di anzianità maturato da riconoscere al personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 159 mila euro (tale onere viene stimato in base a perizia redatta da un attuario indipendente), i premi di risultato da riconoscere al personale dipendente stimati in 816 mila euro, inoltre, il fondo comprende l'accantonamento eseguito per l'onere previsto per il futuro accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà del personale del credito cooperativo, ai sensi dall'articolo 3 legge 28/06/2012 n.92, di alcuni dipendenti aventi i requisiti richiesti per il prepensionamento, per 2.390 mila euro.

- **Fondo controversie legali e fiscali** in relazione alla tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause legali in corso.

- **Altri fondi per rischi e oneri**, pari a 222 mila euro, si riferiscono al fondo destinato a fronteggiare eventuali richieste di indennizzo per 167 mila euro da parte delle società cessionarie in riferimento a pregresse operazioni di cessioni/cartolarizzazioni di portafogli crediti deteriorati, per 8 mila euro per oneri previsti per la riliquidazione di rapporti con la clientela per gli interessi di sconfinamento e parametri di indicizzazione con valori negativi, per 47 mila euro per oneri previsti in relazione a rimborsi di commissioni percepite up-front.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	18.721	-	18.721	18.558	-	18.558
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	18.721	-	18.721	18.558	-	18.558
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	18.721	-	18.721	18.558	-	18.558

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 48 mila Euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.558	-
- interamente liberate	18.558	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.558	-
B. AUMENTI	346	-
B.1 Nuove emissioni	346	-
- a pagamento:	346	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	346	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	183	-
C.1 Annullamento	183	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.721	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.721	-
- interamente liberate	18.721	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	18.721	18.558
Valore	3	3
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato rispetto allo scorso esercizio.

Non sussistono diritti, privilegi e vincoli su azioni e non vi sono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	116.266	114.048	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(2.217)	(3.593)	-
Totale	114.048	110.455	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

A tal proposito si sottolinea che la riserva legale include la quota parte vincolata relativa al riallineamento fiscale ex art.110 D.L. n. 104/2020, a cui si fa specifico rimando in Parte A, pari a 828 mila euro.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale include la Riserva extraprofiti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023" per un ammontare di 2.478 mila Euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31/12/2023 in adesione alla previsione del citato decreto legge. Si precisa che la Riserva extraprofiti non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2024.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO	Dicembre 2024	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2024 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
ART. 2427 C. 7BIS				
Capitale sociale:	48	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	386	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	116.266	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-2.217	-	-	-
Riserve altre	-3.593	-	-	-
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	231	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.723	secondo IAS/IFRS	-	-
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	-
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	-
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-387	-	-	-
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	-
Totale	113.457	-	-	-

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	80.774	16.051	302	-	97.127	97.031
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.000	-	-	-	2.000	750
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.112	-	-	-	1.112	1.059
e) Società non finanziarie	62.002	12.911	209	-	75.122	74.963
f) Famiglie	15.660	3.140	93	-	18.893	20.259
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	10.469	361	715	-	11.544	11.071
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	81	-	-	-	81	81
c) Banche	-	-	-	-	-	8
d) Altre società finanziarie	209	-	-	-	209	194
e) Società non finanziarie	8.382	304	290	-	8.976	8.784
f) Famiglie	1.797	57	425	-	2.279	2.004

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2024	Valore nominale Totale 31/12/2023
1. Altre garanzie rilasciate	4.017	3.796
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	4.017	3.796
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Il punto 1.c) "Altre garanzie rilasciate - Banche" si riferisce agli impegni verso i vari Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	15.075
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.319	47.847
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella tabella sono iscritte le attività costituite a garanzia per operazioni di affidamento diretto da parte della Capogruppo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	491.871
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	177.379
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	2.754
2. altri titoli	174.625
c) titoli di terzi depositati presso terzi	177.379
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	314.492
4. ALTRE OPERAZIONI	374.323

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.358 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini: 42.479 mila euro

a) acquisti per 28.966 mila euro;

b) vendite per 13.513 mila euro;

2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi: 331.844 mila euro

a) gestioni patrimoniali per 72.801 mila euro;

b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario per 94.042 mila euro;

c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale per 28.559 mila euro;

d) quote di OICR per 136.442 mila euro.

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2024	Ammontare netto 31/12/2023
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2	-	2	2	-	-	(636)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2024	2	-	2	2	-	X
Totale	31/12/2023	636	-	636	-	-	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2024	Ammontare netto 31/12/2023
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	3	-	3	2	-	1	12
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	3	-	3	2	-	1	X
Totale 31/12/2023	12	-	12	-	-	X	12

La Banca ha sottoscritto accordi di compensazione e collateralizzazione relativamente all'operatività in derivati OTC con gli Istituti Centrali di Categoria del Credito Cooperativo.

I contratti derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con gli Istituti Centrali di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di adempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2024	31/12/2023
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	1	60	-	62	79
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	1	3
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	59	-	60	76
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	3.946	-	X	3.946	2.093
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	5.120	28.921	-	34.042	31.558
3.1 Crediti verso banche	80	2.161	X	2.241	1.121
3.2 Crediti verso clientela	5.040	26.760	X	31.801	30.438
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	370	370	404
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	1.231	1.231	939
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	-
Totale	9.068	28.982	1.601	39.651	35.074
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.048	-	1.048	1.154
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	24	37

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2024	31/12/2023
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(9.372)	(144)	X	(9.516)	(4.884)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.718)	X	X	(1.718)	(1.384)
1.3 Debiti verso clientela	(7.654)	X	X	(7.654)	(3.329)
1.4 Titoli in circolazione	X	(144)	X	(144)	(172)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	(16)	(16)	(18)
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	(45)	-	(45)	(34)
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	(3)
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(8)	(7)
Totale	(9.372)	(189)	(16)	(9.584)	(4.947)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(5)	X	X	(5)	(6)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
Interessi passivi su passività in valuta	(5)	(5)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	370	405
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	(1)
C. Saldo (A-B)	370	404

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Strumenti finanziari	1.548	1.482
1. Collocamento titoli	1.189	1.088
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.189	1.088
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	358	394
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	358	394
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	66	58
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	66	58
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	5.916	5.740
1. Conti correnti	1.936	1.973
2. Carte di credito	523	507
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	864	856
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1.363	1.215
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	1.230	1.189

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
i) Distribuzione di servizi di terzi	2.986	2.699
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	2.102	1.829
3. Altri prodotti	885	870
di cui: gestioni di portafogli individuali	587	573
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	173	152
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.250	1.406
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	4	2
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	253	278
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	12.195	11.817

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	4.176	3.787
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.189	1.088
3. servizi e prodotti di terzi	2.986	2.699
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2024			31/12/2023		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	1.548	-	1.548	1.482	-	1.482
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	66	-	66	58	-	58
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	5.916	-	5.916	5.740	-	5.740
l) Distribuzione di servizi di terzi	2.986	-	2.986	2.699	-	2.699
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	173	-	173	152	-	152
q) Operazioni di finanziamento	1.250	-	1.250	1.406	-	1.406
r) Negoziazione di valute	4	-	4	2	-	2
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	253	-	253	278	-	278
Totale	12.195	-	12.195	11.817	-	11.817

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Strumenti finanziari	(64)	(56)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(64)	(56)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(44)	(41)
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.612)	(1.579)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(1.416)	(1.390)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(16)	(36)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(11)	(12)
j) Altre commissioni passive	(135)	(106)
Totale	(1.882)	(1.830)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	233	-	393	-
D. Partecipazioni	25	-	19	-
Totale	258	-	412	-

I dividendi rilevati nell'esercizio sono tutti relativi agli investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio (IFRS 7, paragrafo 11A, lettera d)).

Non si registrano dividendi inerenti agli investimenti eliminati contabilmente nel corso dell'esercizio; quanto rilevato risulta relativo agli investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio.

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano Spa di Trento per 233 mila euro;

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude Spa di Trento per 2 mila euro;
- Assicura Srl di Udine per 23 mila euro;

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	75
4. STRUMENTI DERIVATI	9	-	-	-	8
4.1 Derivati finanziari:	9	-	-	-	8
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9	-	-	-	8
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	9	-	-	-	83

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	307	529
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	307	529
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(285)	(574)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(4)	(9)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(289)	(583)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	18	(54)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	121	(4.214)	(4.093)	1.519	(3.415)	(1.896)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	121	(4.214)	(4.093)	1.519	(3.415)	(1.896)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	(267)	(265)	9	(1.266)	(1.257)
2.1 Titoli di debito	2	(247)	(244)	9	(1.266)	(1.257)
2.2 Finanziamenti	-	(20)	(20)	-	-	-
Totale attività (A)	123	(4.481)	(4.358)	1.528	(4.681)	(3.153)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

In riferimento al punto 1.2, gli utili si riferiscono per 5 mila euro alla negoziazione di titoli di debito e per 116 mila euro alla cessione di crediti deteriorati verso clientele mentre le perdite sono in relazione alla vendita di titoli di debito.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	-	(9)	-	(9)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	(9)	-	(9)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	1	-	(9)	-	(9)

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente:

- Svalutazioni: 9 mila Euro;
- Perdite da realizzo: nessuna.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	188	-	(115)	-	73
1.1 Titoli di debito	1	-	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	188	-	(115)	-	73
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	15
Totale	188	-	(115)	-	88

La voce "1.4 Finanziamenti" comprende:

- variazione di fair value del finanziamento destinato nell'ambito dell'Accordo di Garanzia (IPS);
- valutazioni effettuate su finanziamenti erogati a fronte di interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e del Fondo di Garanzia dei Depositanti per l'acquisto di portafogli di crediti a sofferenza di banche in difficoltà.

Il fair value dei crediti vantati dalla Banca nei confronti dei Fondi si basa sulla probabilità che gli stessi trovino soddisfazione attraverso i flussi di cassa attesi sui crediti acquistati, al netto di tutti i costi e oneri legati alle singole operazioni.

Come richiesto dall'IFRS 7, paragrafo 10 A, lettera a), si precisa che non sono rilevate a conto economico variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del merito creditizio del debitore/emittente.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(8)	-	-	-	-	-	14	-	-	-	5	(1)
- Finanziamenti	(8)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	(2)	(2)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	7	1
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(249)	(135)	(98)	(10.881)	-	-	153	871	13.498	5	3.165	(2.005)
- Finanziamenti	(207)	(135)	(98)	(10.881)	-	-	116	859	13.498	5	3.156	(1.992)
- Titoli di debito	(41)	-	-	-	-	-	37	13	-	-	9	(12)
Totale	(257)	(135)	(98)	(10.881)	-	-	166	871	13.498	5	3.170	(2.005)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(29)	-	-	-	-	-	22	-	-	-	(7)	(8)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(29)	-	-	-	-	-	22	-	-	-	(7)	(8)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono stati rilevati utili da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 10 mila Euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
1) PERSONALE DIPENDENTE	(15.348)	(12.785)
a) salari e stipendi	(9.087)	(9.222)
b) oneri sociali	(2.267)	(2.050)
c) indennità di fine rapporto	(555)	(543)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(100)	(131)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(375)	(371)
- a contribuzione definita	(375)	(371)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.964)	(468)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(1)	(48)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(692)	(550)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(16.041)	(13.383)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di Previdenza di categoria per 340 mila euro, inoltre, sono ricomprese le somme destinate al Fondo Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e a legge n. 296/2006, per 215 mila euro.

Nella sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" è ricompreso per 2.390 mila euro l'accantonamento stanziato per gli esodi di cui all'accordo sindacale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 bis e art. 22 CCNL,

Nella voce "3) Amministratori e sindaci" sono comprese le spese, ivi inclusi gli oneri previdenziali e la stipula di polizze assicurative a carico dell'azienda per il Consiglio di amministrazione pari 550 mila euro e per il Collegio sindacale pari a 142 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	151	153
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	47	46
c) restante personale dipendente	102	105
ALTRO PERSONALE	2	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(18)	(12)
2. assicurazioni	(243)	(196)
3. oneri incentivi all'esodo	(2.390)	-
4. buoni pasto	(210)	(198)
5. corsi di formazione	(98)	(57)
6. altri benefici	(5)	(5)
Altri benefici a favore di dipendenti	(2.964)	(468)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Spese ICT	(1.929)	(1.726)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(1.929)	(1.726)
Tasse e tributi (altro)	(2.040)	(1.822)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.555)	(832)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(452)	(289)
Spese relative al recupero crediti	(249)	(255)
Spese per beni immobili	(690)	(339)
Altre spese amministrative - Altro	(3.451)	(3.848)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(423)	(769)
Totale spese amministrative	(10.366)	(9.112)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(6)	(122)	(604)	(152)	(68)	(470)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(62)	(173)	(195)	-	(7)	(105)
Totale Accantonamenti (-)	(68)	(296)	(799)	(152)	(75)	(576)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	58	80	607	192	5	306
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	35	143	268	-	1	52
Totale riattribuzioni (+)	93	223	875	192	6	358
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	24	(73)	76	40	(69)	(218)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sussistono accantonamenti relativi a tale fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	246	246	-	87	87
4. per controversie legali e fiscali	(30)	-	(30)	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	1	1	(49)	1	(48)
Totale	(30)	247	217	(49)	88	39

Gli accantonamenti si riferiscono a potenziali rischi in relazione alla tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause legali in corso

Le riattribuzioni di cui al punto 3 si riferiscono al maggior accantonamento relativo al Fondo Esuberi.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore per			Risultato netto
	Ammortamento	deterioramento	Riprese di valore	
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(950)	(689)	29	(1.610)
- Di proprietà	(787)	(689)	-	(1.476)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(163)	-	29	(134)
2. Detenute a scopo di investimento	(10)	-	-	(10)
- Di proprietà	(10)	-	-	(10)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(960)	(689)	29	(1.620)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

La voce comprende altresì l'importo derivante dalla rettifica di valore pari a 689 mila Euro eseguita sugli immobili siti in Lucinico, Turriaco, Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari, Gradisca d'Isonzo.

La sottovoce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" si riferisce alla quota di ammortamento di competenza dell'anno dei Diritti d'uso dei beni oggetto di locazione in applicazione del principio contabile IFRS 16.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(25)	(28)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(44)	(29)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(12)	-
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(40)	(3)
Totale altri oneri di gestione	(121)	(60)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Recupero di imposte	1.882	1.662
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	46	70
Recupero premi assicurativi	2	2
Fitti e canoni attivi	14	14
Recuperi spese diverse	121	137
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	66	-
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	253	147
Totale altri proventi di gestione	2.384	2.032

Nella voce "recupero di imposte" confluiscono:

- 1.660 mila euro relativi all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari della clientela;
- 220 mila euro relativi all'imposta sostitutiva applicata sui finanziamenti a medio/lungo termine;
- 2 mila euro relativo all'imposta di registro.

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a);
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)) non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni inerenti le partecipazioni.

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	(1)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(1)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	(1)

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività importi a titolo di avviamento quindi la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. IMMOBILI	135	-
- Utili da cessione	135	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	5	(6)
- Utili da cessione	5	-
- Perdite da cessione	-	(6)
Risultato netto	140	(6)

Gli utili da realizzo sono riferiti principalmente alla vendita degli immobili di Gorizia, Via Morelli e Palmanova.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Imposte correnti (-)	(1.225)	(1.008)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(21)	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(934)	(974)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	56	135
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.123)	(1.846)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	14.254
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(3.717)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	3.784
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(615)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(547)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(872)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	56
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(817)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	(21)
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(1.385)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.274)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	702
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(105)
Variazione imposte correnti anni precedenti	1
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(677)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(61)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(61)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(738)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.245)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(2.123)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 73,38%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI		Totale	
		31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	12.131	11.656
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(114)	281
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(162)	318
	a) variazione di fair value	(162)	318
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	61	(15)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(13)	(22)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.090	1.893
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

VOCI		Totale	Totale
		31/12/2024	31/12/2023
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.605	2.791
	a) variazioni di fair value	1.378	2.791
	b) rigiro a conto economico	227	-
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	227	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(514)	(897)
190.	Totale altre componenti reddituali	976	2.174
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	13.107	13.829

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi sui rischi climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati dal Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione).

Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta del Direttore Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta del Direttore Generale negli ambiti delegati;
- decisioni del Direttore Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- processo della Finanza Retail;
- processo Governo;
- processo Gestione Sicurezza IT
- processo Sistemi di Incassi e Pagamenti;
- Filiale di Gradisca d'Isonzo
- Filiale di Romans d'Isonzo
- processi Contabilità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno della Banca, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2023, è caratterizzata dalla presenza di 23 filiali, per la quasi totalità dirette e controllate da un responsabile.

Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante un'attività di istruttoria a cui consegue una delibera che, a seconda di determinate soglie di importo e in relazione ai rischi insiti nelle diverse forme tecniche di affidamento, può risultare di competenza del direttore della filiale.

Qualora la pratica non risulti di competenza della filiale, la stessa viene canalizzata ad un organo superiore (in successione Ufficio Crediti, Direzione Generale, Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione sulla base di determinati parametri di importo/rischio) che procederà alla valutazione e conseguente delibera.

Al fine di garantire un adeguato presidio alla valutazione dei rischi di credito ed operativi la pratica viene validata nei suoi aspetti formali dall'Ufficio Segreteria Crediti, mentre quelle di competenza della filiale vengono sottoposte anche alla c.d. Convalida Commerciale. Mentre per le richieste di affidamento della clientela del segmento Corporate, l'organo deputato al secondo grado di valutazione del merito creditizio risulta essere l'Ufficio Analisi Imprese Corporate che predispone le proprie analisi in modo da renderle fruibili agli organi competenti: Direzione Generale, Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione sulla base di determinati parametri di importo/rischio.

Nell'ambito del processo del credito l'area crediti è l'organismo centrale che è delegato alla gestione delle attività di concessione e revisione. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'Ufficio NPE è l'organismo centrale delegato alla gestione delle attività di monitoraggio e gestione del contenzioso che garantisce la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale. In particolare, l'ufficio ha funzioni di:

gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo e della strategia NPE individuale della Banca;

definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;

governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di prevenire il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing;

gestione dei processi inerenti i crediti non performing della Banca per quanto concerne le attività di concessione di nuovi affidamenti, revisione degli affidamenti in essere, definizione ed esecuzione delle strategie di recupero, concessione di misure di forbearance, cessione di crediti, cancellazione contabile dei crediti ritenuti irrecuperabili.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e , che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Banca in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, ed ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (*point-in-time*) e di lungo periodo (*through the cycle*). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *Lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter" e manuale per lo stress test EBA;
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
 - rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti, etc). Nel corso del 2024 la banca ha avviato una progettualità di

ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating).

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Inoltre, nel corso del 2024 si è concluso il progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo così le basi per una declinazione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (loan to cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5 % dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Regolamento adottato dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia, con periodicità trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti di mercato che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

A tale riguardo, la Banca adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, sia con le principali controparti di mercato con cui opera sia con le Banche affiliate, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le altre banche affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante *processi di valutazione e delibera sulle singole controparti*, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning e/o trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante *processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;

- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *write-off* parziali su N. 7 posizioni di credito deteriorato per complessivi 500.000 mila Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente (totalmente) svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 52 controparti, di cui 17 classificate già fra le deteriorate e 35 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 58. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	256	1.910	665	3.777	830.796	837.404
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	119.090	119.090
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	23	23
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	4.545	4.545
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	256	1.910	665	3.777	954.455	961.062
Totale 31/12/2023	-	969	717	6.336	886.316	894.337

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 1 milione e 32 mila Euro mentre quelle non deteriorate sono pari a 7 milioni e 692 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.669	19.838	2.831	284	839.773	5.200	834.573	837.404
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	119.111	21	119.090	119.090
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	23	23
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	4.545	4.545
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	22.669	19.838	2.831	284	958.884	5.221	958.231	961.062
Totale 31/12/2023	24.758	23.072	1.686	1.063	893.501	5.966	892.652	894.337

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2
2. Derivati di copertura	-	-	348
Totale 31/12/2024	-	-	351
Totale 31/12/2023	-	-	636

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.761	-	-	1.519	397	100	225	214	729	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.761	-	-	1.519	397	100	225	214	729	-	-	-
Totale 31/12/2023	2.093	-	-	3.670	557	16	168	295	155	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE E INIZIALI	8	1.458	16	-	15	1.467	-	4.484	-	-	81	4.403
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	12	3	-	-	14	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(18)	(10)	-	-	(28)	-	(146)	-	-	-	(146)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(3)	102	10	-	-	109	-	(674)	-	-	(81)	(594)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(11)	1	-	-	(9)	-	(9)	-	-	-	(9)
RETTIFICHE COMPLESSIVE E FINALI	5	1.543	21	-	15	1.554	-	3.655	-	-	-	3.655
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive				
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	23.072	-	-	20.873	2.199	8	-	-	-	8
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(1.446)	-	-	(1.361)	(85)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(1.385)	-	-	(1.194)	(191)	(5)	-	-	-	(5)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(403)	-	-	(403)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	19.838	-	-	17.915	1.922	3	-	-	-	3
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(98)	-	-	(98)	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	772	100	998	-	30.916
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	14
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(1.620)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	77	(28)	(76)	-	(1.984)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(403)
Altre variazioni	(157)	-	-	-	(175)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	692	72	921	-	26.749
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(98)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.804	24.688	3.941	1.823	2.083	44
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.566	1.419	22	41	86	-
Totale 31/12/2024	41.370	26.107	3.963	1.864	2.169	44
Totale 31/12/2023	33.645	35.372	3.571	2.758	2.050	21

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	2.550	2.187	299	43	84	-
B. Finanziamenti Covid-related valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	2.550	2.187	299	43	84	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	41.902	41.902	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	41.902	41.902	-	X	-
A.2 ALTRE	50.745	48.588	30	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	50.745	48.588	30	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30	-	30	X	-
TOTALE (A)	92.647	90.490	30	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	4.367	-	-	X	-
TOTALE (B)	4.367	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	97.014	90.490	30	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	5	5	-	-	-	41.897	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	5	5	-	X	-	41.897	-
A.2 ALTRE	6	6	-	-	-	50.739	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	6	6	-	X	-	50.739	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	30	-
TOTALE (A)	12	12	-	-	-	92.635	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	4.367	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	4.367	-
TOTALE (A+B)	12	12	-	-	-	97.003	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	5.527	X	-	5.527	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.679	X	-	1.679	-
b) Inadempienze probabili	16.245	X	-	16.245	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.191	X	-	9.191	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	896	X	-	896	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4	X	-	4	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.983	1.804	2.179	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	212	-	212	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	908.724	865.007	41.186	X	91
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.853	44	7.719	X	91
TOTALE (A)	935.376	866.811	43.365	22.669	91
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.017	X	-	1.017	-
b) Non deteriorate	107.655	91.243	16.412	X	-
TOTALE (B)	108.671	91.243	16.412	1.017	-
TOTALE (A+B)	1.044.048	958.054	59.777	23.685	91

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	5.272	X	-	5.272	-	256	84
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.630	X	-	1.630	-	49	76
b) Inadempienze probabili	14.335	X	-	14.335	-	1.910	200
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.211	X	-	8.211	-	980	200
c) Esposizioni scadute deteriorate	231	X	-	231	-	665	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	X	-	1	-	3	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	207	43	163	X	-	3.777	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14	-	14	X	-	199	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.008	1.514	3.491	X	3	903.716	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	360	-	357	X	3	7.494	-
TOTALE (A)	25.053	1.557	3.655	19.838	3	910.324	284
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	921	X	-	921	-	95	-
b) Non deteriorate	764	692	72	X	-	106.891	-
TOTALE (B)	1.685	692	72	921	-	106.986	-
TOTALE (A+B)	26.738	2.249	3.727	20.759	3	1.017.310	284

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31/12/2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 34.633 mila euro, rispetto ai 48.975 mila euro di euro del 31/12/2023.

Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
Finanziamenti in sofferenza	293	-	-	293	-	254	-	-	254	-	39
Finanziamenti in inadempienza probabile	623	-	-	623	-	321	-	-	321	-	303
Finanziamenti scaduti deteriorati	86	-	-	86	-	8	-	-	8	-	78
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	66	11	55	-	-	2	-	2	-	-	64
Altri finanziamenti non deteriorati	34.445	30.781	3.664	-	-	296	117	179	-	-	34.149
Totale	35.513	30.792	3.719	1.002	-	880	117	180	583	-	34.633

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di redazione del Bilancio, non sussistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche. Pertanto la relativa tabella non viene avvalorata.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	-	36
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	36
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	-	7
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	7
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	-	30
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	5.150	18.571	1.037
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.762	4.676	978
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.575	2.981	874
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.429	346	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	758	1.349	104
C. VARIAZIONI IN DIMINUIZIONE	3.384	7.002	1.119
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.529	382
C.2 write-off	496	5	-
C.3 incassi	2.482	4.124	255
C.4 realizzi per cessioni	115	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.296	478
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	292	47	4
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	5.527	16.245	896
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	10.135	8.603
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.908	4.273
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	689	2.642
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	744	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	493
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	1.628	21
B.5 altre variazioni in aumento	847	1.117
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.169	4.810
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.466
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	493	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	744
C.4 write-off	152	-
C.5 incassi	2.083	1.090
C.6 realizzi per cessioni	101	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	340	1.509
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	10.874	8.066
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore su esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	5.150	708	17.602	9.179	321	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	4.366	1.755	4.633	2.454	252	3
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.002	100	3.829	1.876	208	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.342	772	90	-	3	3
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.021	883	714	577	41	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	4.244	833	7.900	3.422	341	2
C.1 riprese di valore da valutazione	99	48	244	90	7	1
C.2 riprese di valore da incasso	2.381	262	3.521	1.775	60	1
C.3 utili da cessione	115	101	-	-	-	-
C.4 write-off	496	152	5	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.270	775	166	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.153	270	2.861	781	108	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	5.272	1.630	14.335	8.211	231	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	5.142	10.290	159.657	16.212	8.552	-	662.588	862.442
- Primo stadio	5.142	10.290	158.573	13.797	6.216	-	602.270	796.287
- Secondo stadio	-	-	1.084	2.415	2.336	-	37.558	43.394
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	22.669	22.669
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	91	91
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	2.739	-	116.372	-	-	-	-	119.111
- Primo stadio	2.739	-	116.372	-	-	-	-	119.111
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DIMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	7.882	10.290	276.029	16.212	8.552	-	662.588	981.553
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	186	-	8.480	5.059	2.936	-	92.010	108.671
- Primo stadio	186	-	8.480	3.807	2.391	-	76.380	91.243
- Secondo stadio	-	-	-	1.253	546	-	14.614	16.412
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.017	1.017
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	186	-	8.480	5.059	2.936	-	92.010	108.671
Totale (A+B+C+D)	8.068	10.290	284.509	21.271	11.488	-	754.598	1.090.224

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali (2)	
			(1)				Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	30	30	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	30	30	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	30	30
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	30	30
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CIN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	594.843	572.209	442.258	-	1.024	739	-	-
1.1. totalmente garantite	554.567	533.770	440.402	-	849	316	-	-
- di cui deteriorate	19.233	1.954	1.559	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	40.276	38.439	1.856	-	175	423	-	-
- di cui deteriorate	2.069	683	27	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	40.286	39.733	644	-	256	1.221	-	-
2.1. totalmente garantite	31.332	30.792	644	-	142	897	-	-
- di cui deteriorate	526	83	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	8.954	8.942	-	-	114	324	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	44.668	-	12.720	58.074	559.482
1.1. totalmente garantite	-	-	-	23.014	-	9.698	55.569	529.847
- di cui deteriorate	-	-	-	57	-	98	240	1.954
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	21.654	-	3.022	2.505	29.635
- di cui deteriorate	-	-	-	459	-	126	-	612
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	847	-	3.098	27.535	33.602
2.1. totalmente garantite	-	-	-	699	-	2.365	26.108	30.854
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	83	83
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	148	-	734	1.428	2.748
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	574	574	139	434	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	574	574	139	434	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	574	574	139	434	-
Totale 31/12/2023	574	574	129	444	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1	2	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.670	48	9.590	667	599	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	269.671	50	9.590	667	599	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.079	2	698	622	-	-
Totale (B)	2.079	2	698	622	-	-
Totale (A+B)	271.750	52	10.288	1.289	599	-
Totale (A+B)	247.980	52	13.292	1.407	2.329	16

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	186	1.781	70	3.491
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49	509	-	1.121
A.2 Inadempienze probabili	961	9.518	948	4.814
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	647	5.502	334	2.709
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	159	52	506	179
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	173.009	3.217	455.224	1.283
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.552	191	6.141	182
Totale (A)	174.315	14.568	456.748	9.767
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	83	415	12	506
B.2 Esposizioni non deteriorate	83.474	125	20.640	15
Totale (B)	83.557	541	20.651	521
Totale (A+B)	31/12/2024	257.872	15.109	477.399
Totale (A+B)	31/12/2023	259.860	16.317	467.591

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze	-	86	211	5.094	-	-	45	90	
A.2 Inadempienze probabili	-	755	1.653	13.465	220	48	37	66	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	665	231	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.347	21	617.144	4.440	252.860	716	2.958	34	
Totale (A)	6.347	862	619.672	23.229	253.081	764	3.040	191	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	462	95	459	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.524	-	103.536	141	1.803	622	22	-	
Totale (B)	1.524	463	103.631	600	1.803	622	22	-	
Totale (A+B)	31/12/2024	7.872	1.325	723.304	23.830	254.884	1.386	3.062	191
Totale (A+B)	31/12/2023	7.536	1.349	717.330	27.284	223.268	1.788	2.823	468

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	92.017	12	588	-	-	-
Totale (A)	-	-	92.017	12	588	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	348	-	4.019	-	-	-
Totale (B)	-	-	348	-	4.019	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	-	92.365	12	4.608	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	78.059	17	4.710	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	485.176	477.772
a2) ammontare valore ponderato	4.696	5.485
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	2	4

L'esposizione delle "grandi esposizioni" è stata effettuata in ossequio a quanto riportato nella disciplina di Vigilanza Prudenziale di cui all' ultimo aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 286/2013.

Per le esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, la Banca detiene n. 2 posizioni classificate in riferimento al valore nominale dell'esposizione e che superano il limite a livello di valore ponderato.

Viene riportata la seguente ripartizione:

- una esposizione si riferisce ad Istituti di Credito per nominali 111 milioni e 904 mila euro e ponderato pari a 1 milione e 486 mila euro;
- una esposizione verso lo Stato Italiano per nominali 373 milioni e 272 mila euro e ponderato pari a 3 milioni e 211 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 27 mila Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella "C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" figurano circa 873 mila di Euro derivanti da operazioni *multiorinator*, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", tra le quali la Buonconsiglio 4, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- I titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 11 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate,

sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	866	(754)	6	(6)	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	866	(754)	6	(6)	-	-
- Sofferenze	866	(754)	6	(6)	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	35	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	35	-	-	-	-	-
- Sofferenze	35	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl - Padovana /Irpinia	1	(405)				
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione Teramo	10	(147)				
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	15	(98)				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl - Padovana /Irpinia						
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione Teramo						
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl - Padovana /Irpinia						
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione Teramo						
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		1.531			31.065		
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		4.448			89.544		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		4.211			31.966		
Buonconsiglio 3 S.r.l	Milano - Via Vittorio Betteloni 2		74.387			83.262	21.000	4.541

La Società Lucrezia Securitisation srl si riferisce ad operazioni di cartolarizzazione di terzi mentre la Società Buonconsiglio 3 srl ad operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2024						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	1.531	Titoli Senior	31.065	(29.534)		29.534
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	4.448	Titoli Senior	89.544	(85.096)		85.096
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	4.211	Titoli Senior	31.966	(27.755)		27.755
Buonconsiglio 3 S.r.l	Crediti NPL	74.387	Note Senior, Mezzanine e junior	108.803	(34.416)		34.416

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di servicer con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione propri oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2024 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2024 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

VOCI DI BILANCIO/ TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
2. OICR		(84)		0	(84)	(100)	16
	Attività finanziarie designate al fair value	(84)	Titoli	0			

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti derivati di copertura ceduti e non cancellati.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non performing

La Banca nel 2024 ha provveduto ad effettuare una cessione di crediti relativi a crediti non performing per un valore di bilancio pari a 523 mila euro con un impatto a livello di conto economico pari a 116 mila Euro.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il *Marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Modified Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio Risk Management e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione. Viene inoltre analizzata all'interno del Comitato Investimenti, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2024 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	38	1.279	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	9	1.282	5	13	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	15	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza esposizioni in titoli e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR , *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Ufficio Finanza Proprietà e Back Office Titoli e Assicurazione ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Investimenti della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);

- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2024 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30/06/2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework)RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1 Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso, Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2024:

VaR 31/12/2024	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
3.874.502	3.638.156	2.845.185	4.878.554

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2024 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2024. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/2024	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
270.269.943	2.623.661	-2.572.149	5.300.218	-5.094.127

Importi all'unità di Euro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	255.463	116.493	76.010	26.350	183.294	160.430	184.366	-
1.1 Titoli di debito	-	12.119	62.012	1.955	89.013	68.681	36.314	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	17	-	-	-
- altri	-	12.119	62.012	1.955	88.996	68.681	36.314	-
1.2 Finanziamenti a banche	41.373	49.523	-	1.186	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	214.091	54.851	13.998	23.208	94.280	91.749	148.053	-
- c/c	19.835	10.747	94	21	21	39	-	-
- altri finanziamenti	194.256	44.105	13.904	23.188	94.259	91.710	148.053	-
- con opzione di rimborso anticipato	337	797	813	1.628	3.047	238	-	-
- altri	193.918	43.308	13.092	21.560	91.213	91.473	148.053	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	757.091	58.257	13.023	24.399	40.161	7.990	15.422	-
2.1 Debiti verso clientela	756.942	35.924	10.996	23.182	40.161	7.990	15.422	-
- c/c	736.599	35.336	10.774	22.590	36.056	-	-	-
- altri debiti	20.343	589	222	592	4.105	7.990	15.422	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	20.343	589	222	592	4.105	7.990	15.422	-
2.2 Debiti verso banche	149	20.754	741	283	-	-	-	-
- c/c	14	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	136	20.754	741	283	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.579	1.285	934	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.579	1.285	914	-	-	-	-
- altri	-	-	-	20	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	198	187	433	3.932	2.708	2.967	-
+ Posizioni corte	2.933	5.764	290	1.333	105	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	11.425	262	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	206	296	507	10.678	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	524	-	20	10	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	524	-	20	10	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	539	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	539	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	538	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2024, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-19.590.120	20.815.655
Portafoglio Bancario: titoli	-10.990.591	12.001.427
Altre attività	-315.552	452.319
Passività	25.549.058	-27.741.508
Totale	-5.347.206	5.527.893
Tier 1	123.126.889	123.126.889
Impatto % su Tier 1	-4,34%	4,49%

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	3.258.887	-2.071.795
Portafoglio Bancario: titoli	540.923	-543.013
Altre attività	-365.396	-777.928
Passività	-1.608.801	1.538.038
Totale	1.825.613	-1.854.698
Tier 1	123.126.889	123.126.889
Impatto % su Tier 1	1,48%	-1,51%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	356	36	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	314	35				175
A.4 Finanziamenti a clientela	30					
A.5 Altre attività finanziarie	12	1				8
B. Altre attività	16	6	4	2	10	2
C. Passività finanziarie	323	41	-	-	-	176
C.1 Debiti verso banche						1
C.2 Debiti verso clientela	323	41				175
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	372	42	4	2	10	185
Totale passività	-323	41	-	-	-	176
Sbilancio (+/-)	49	1	4	2	10	9

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	1.302	-	-	-	1.312	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	1.302	-	-	-	1.312	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.302	-	-	-	1.312	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	2	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2	-	-	-	-	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	8	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	8	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	1.302	-	-
- fair value positivo	-	2	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.289	13	-	1.302
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.289	13	-	1.302
Totale 31/12/2023	10	1.302	-	1.312

B. Derivati creditizi

La Sezione non viene compilata, così come vengono omesse le relative tabelle, in quanto la Banca non opera con contratti derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di *raccolta e impieghi* causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, quali le coperture dei derivati Cap e Floor impliciti in mutui alla clientela e classificati ai fini di bilancio, in quanto scorporati, nella categoria "detenuti per la negoziazione". La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica su mutui attraverso contratti derivati *Interest Rate Swap - IRS*. La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- i. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso net derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no discontinuing);
- ii. Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e l'eventuale definizione di una nuova relazione;
- iii. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- iv. Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza;
- v. Estinzione totale del rapporto coperto per rimborso anticipato od estinzione parziale dello stesso (nel caso di raccolta di mercato).

Le modifiche sub i. non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità.

I casi sub ii. e iii., invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del delta fair value

dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate sub iv., il delta fair value rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati da assets a tasso fisso, con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di fair value. Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possano determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato.

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di hedge accounting, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Cassa Centrale Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse) saranno tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca in seno al modello di Hedge Accounting da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di pricing e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

- i. La determinazione del c.d. spread commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- ii. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici;
- iii. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;
- iv. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- v. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80% - 125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare *discounting* della relazione.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	262	11.425	-	-	428	12.246	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	262	11.425	-	-	428	12.246	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	262	11.425	-	-	428	12.246	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	348	-	-	-	636	-	-	-
Totale	-	-	348	-	-	-	636	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	11.425	-	-
- fair value positivo	X	348	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	262	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	3	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.009	10.678	-	11.687
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.009	10.678	-	11.687
Totale 31/12/2023	987	11.687	-	12.674

B. Derivati creditizi di copertura

La Sezione non viene compilata, così come vengono omesse le relative tabelle, in quanto la Banca non opera con contratti derivati creditizi.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Sezione non viene compilata, così come vengono omesse le relative tabelle, in quanto la Banca non opera con strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. Strumenti coperti

La Sezione non viene compilata, così come vengono omesse le relative tabelle, in quanto la Banca non ha strumenti oggetto di copertura del fair value.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Sezione non viene compilata, così come vengono omesse le relative tabelle, in quanto la Banca non ha operazioni di copertura a patrimonio netto.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	12.989	-	-
- fair value netto positivo	-	351	-	-
- fair value netto negativo	-	3	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 7,17% alla data del 31 dicembre 2024.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantire la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle

indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 266 milioni di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	71.895	2.848	9.695	6.321	34.129
A.1 Titoli di Stato	24	-	4.241	-	6.613
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	9	-
A.3 Quote OICR	84	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	71.788	2.848	5.454	6.312	27.515
- Banche	43.485	-	-	68	68
- Clientela	28.303	2.848	5.454	6.244	27.447
B. PASSIVITÀ PER CASSA	756.001	471	10.702	6.839	19.806
B.1 Depositi e conti correnti	755.904	471	10.702	6.539	19.230
- Banche	14	-	-	-	174
- Clientela	755.890	471	10.702	6.539	19.056
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	90
B.3 Altre passività	97	-	-	300	487
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	15	-	-	-
- Posizioni corte	10	7	63	-	142
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	2	-	-	20	38
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	6.770	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	36.113	62.827	313.079	487.800	8.144
A.1 Titoli di Stato	6.655	7.423	96.105	153.985	-
A.2 Altri titoli di debito	2	48	1.692	891	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	29.456	55.356	215.282	332.923	8.144
- Banche	-	11.207	29.200	-	8.144
- Clientela	29.456	44.149	186.082	332.923	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	13.387	24.435	62.561	23.412	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.233	23.979	56.097	-	-
- Banche	-	-	20.000	-	-
- Clientela	11.233	23.979	36.097	-	-
B.2 Titoli di debito	1.305	87	2.400	-	-
B.3 Altre passività	849	370	4.064	23.412	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	9	-
- Posizioni corte	211	420	10.589	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	58	115	-	-	-
- Posizioni corte	1	1	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	5	105	2.044	216	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	524	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	524	-	-	-	-
- Banche	524	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	539	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	539	-	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-
- Clientela	539	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	7	-	-	-
- Posizioni corte	-	15	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	20	10	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	20	10	-	-	-
- Banche	20	10	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

Alla data di chiusura del bilancio 2024 era presente una sola operazione di auto-cartolarizzazione, ovvero una cartolarizzazione ove la banca "Originator" sottoscrive, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Operazione di auto-cartolarizzazione "CF16" effettuata nell'esercizio 2016

Allo scopo di rafforzare la propria posizione di liquidità ed incrementare ulteriormente le attività finanziarie utilizzabili per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e con Iccrea Banca Spa, nel corso dell'esercizio 2016, la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multi-originator organizzata da Iccrea Banca S.p.A. con il coinvolgimento di due agenzie di rating, denominata "CF16".

Tale operazione di cartolarizzazione, avendo previsto, al momento della loro emissione, la sottoscrizione da parte delle Banche della totalità dei titoli, rientra nella tipologia che l'Istituto di vigilanza definisce "Auto-cartolarizzazione". L'operazione ha avuto ad oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari concessi a persone fisiche classificate in bonis della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia e di altre 15 Banche di Credito Cooperativo, per un importo complessivo di circa 660.801 mila euro.

L'Operazione ha previsto la cessione a titolo oneroso e pro soluto di portafogli di crediti sopra identificati ad una società per la cartolarizzazione di crediti, appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 denominata "Credico Finance 16 Srl".

Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

Nel dettaglio i criteri generali comuni a tutte le banche partecipanti sono:

- mutui denominati in euro;
- mutui classificati dalla banca come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- mutui derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- mutui garantiti da un'ipoteca in favore della banca (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa banca a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri criteri relativi alla stessa banca;
- mutui in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2045;
- mutui non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- mutui non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della banca;
- mutui non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- mutui derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di 7 giorni;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti ed i cui garanti siano persone fisiche residenti in Italia o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo;
- mutui erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): 600 ("famiglie consumatrici"), 614 ("artigiani") o 615 ("altre famiglie

produttrici");

- mutui in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca - intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato - sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo.

Ad esclusione dei:

- mutui che, seppure in bonis, siano stati classificati, in qualunque momento prima della data di godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- mutui in relazione ai quali, alla data di godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla banca cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della banca cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- mutui in relazione ai quali, al 7 settembre 2016 ore 23:59, (i) la Banca ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale).

I crediti ceduti a Credico Finance 16 S.r.l. dalla Banca, sono stati selezionati anche sulla base dei seguenti criteri specifici applicabili ai mutui erogati alla data di valutazione (od alla specifica data indicata in relazione al relativo criterio specifico):

- mutui il cui debito residuo in linea capitale sia, alla data del 24 giugno 2016, superiore o uguale a 75 mila euro ed inferiore o uguale a 421 mila euro;
- mutui a tasso variabile che abbiano uno spread superiore o uguale allo 0,75%;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 30 giugno 2016;
- mutui con un LTV (loan to value, calcolato come rapporto tra ammontare in linea capitale del mutuo erogato e valore del Bene Immobile come risultante dalla perizia effettuata in sede di deliberazione della concessione del mutuo) non superiore al 95% (novantacinque per cento); ! mutui in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che alla data del 4 marzo 2016 non presentavano più di una rata scaduta e non pagata;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedono un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna rata è di importo iniziale costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.

Ad esclusione dei:

- mutui a tasso fisso;
- mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca;
- mutui che alla data del 24 giugno 2016 risultavano essere nella fase di pre-ammortamento;
- mutui garantiti da (i) ipoteca su terreni o (ii) ipoteca su beni immobili in costruzione non ancora accatastati;
- mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come "sofferenza" da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca;
- mutui che prevedano l'opzione per il debitore di modificare (periodicamente o ad una certa data) il tasso di interesse da variabile a fisso e/o viceversa.

Il prezzo di acquisto dei crediti è stato pari al complessivo valore residuo in linea capitale degli stessi e, per la Banca, è stato pari a 29.621 mila euro, pari al 4,48% dell'importo totale dell'operazione. Credico Finance 16 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso:

- titoli di Classe A per un totale di 561.700 mila euro dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese;
- titoli di Classe B per un totale di 99.111 mila euro subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati.

I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti.

I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono state le Banche partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da ciascuna Banca per un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti secondo l'ordine di priorità stabilito nei contratti.

Il risultato degli incassi del portafoglio originato da ciascuna Banca si rifletterà sul rendimento dei Titoli di Classe B che sono stati sottoscritti dalla ciascuna BCC e, da ultimo, sul rimborso del capitale di detti Titoli di Classe B.

In relazione ai termini finanziari e gestionali dell'operazione ed ai relativi costi si fa presente che l'importo ed il tranching dei Titoli emessi dalla Società e gli altri termini finanziari dell'emissione sono stati determinati alla chiusura dell'operazione, sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato. Il tranching fornito dalle agenzie di rating per la Banca si è attestato sui seguenti livelli:

- Classe A: 85% del valore nominale complessivo dell'emissione, pari a 25.200 mila di euro;
- Classe B: 15% del valore nominale complessivo dell'emissione, pari a 4.422 mila di euro.

Ai sensi del contratto di garanzia e indennizzo, in connessione alla cessione dei crediti ed in relazione ai medesimi, ciascuna Banca ha rilasciato alla Società alcune dichiarazioni e garanzie ed ha assunto determinate obbligazioni di indennizzo con riferimento al portafoglio di crediti dalla stessa ceduto.

Ai sensi del contratto di *servicing* la Credico Finance 16 Srl ha conferito a ciascuna Banca, quale soggetto incaricato della riscossione dei crediti e dei servizi di cassa e di pagamento e di soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera c), e comma 6, della Legge 130, l'incarico di provvedere all'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti relativi al portafoglio ceduto dalla medesima Banca Cedente. La Banca esercita l'attività di *servicing* in relazione al proprio portafoglio ceduto, verificando altresì che l'operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

È stato concordato con le agenzie di rating che ciascuna delle Banche conceda a Credico Finance 16 Srl, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un "Mutuo ad Esigibilità Limitata" (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che è andata a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, secondo quanto previsto dai documenti della stessa, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; l'importo erogato da ciascuna Banca è stato definito nel corso della strutturazione dell'operazione e, per la Banca, è stato pari al 3,40% per cento del valore nominale dei Titoli emessi (per un importo di euro 1.008 mila).

Su richiesta delle agenzie di rating, è stato previsto che l'inadempienza di Credico Finance 16 Srl od altri eventi pregiudizievoli denominati *Trigger Events* o *Cross Collateral Events*, oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di *cross-collateralization* dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli di Classe A, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche Cedenti.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;

- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Ha inoltre effettuato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA). (eventuale) Sono inoltre iniziate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool messo a disposizione dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	42.919
Anno T-1	42.616
Anno T-2	31.393
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	38.976
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	5.846

Informazioni di natura quantitativa

Si segnala che nell'esercizio 2024 la Banca non ha riscontrato perdite significative derivanti dalle seguenti tipologie di evento:

- Frode Interna;
- Frode Esterna;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- Clientela, prodotti e prassi professionali;
- Danni a beni materiali;
- Interruzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer - SyRB*) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell' 1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 27 settembre 2024, per il quarto trimestre 2024 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 31,57%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 31,57%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 31,57%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Capitale	48	48
2. Sovrapprezzi di emissione	386	359
3. Riserve	110.455	99.472
- di utili	114.048	103.065
a) legale	116.266	105.417
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(2.217)	(2.352)
- altre	(3.593)	(3.593)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	2.568	1.592
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.516	1.671
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.207	117
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(387)	(427)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	231	231
7. Utile (perdita) d'esercizio	12.131	11.656
Totale	125.588	113.126

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024	31/12/2023
1. ESISTENZE INIZIALI	(427)	(412)
2. VARIAZIONI POSITIVE	61	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	61	-
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(20)	(15)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	(15)
3.2 Altre variazioni	(20)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(387)	(427)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.207	-	271	(154)
2. Titoli di capitale	1.525	(8)	1.685	(15)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.732	(8)	1.957	(169)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	117	1.671	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	1.727	112	-
2.1 Incrementi di Fair Value	1.605	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	122	112	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	636	266	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	-	162	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	636	105	-
4. RIMANENZE FINALI	1.207	1.516	-

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2024 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio;
- dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti :

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2024	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	477	477	142	142	381	388	1.001	1.007
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	73	73	-	-	139	110	212	183
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	550	550	142	142	520	498	1.213	1.190

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	92.017	25.029	-	15.885	3.562	2.878
Controllate	34.762	-	-	-	2.361	2.266.678
Collegate	1	-	99	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	38	748	18	783	-	-
Altre parti correlate	1.839	2.080	259	2.007	-	-
Totale	93.895	27.858	376	18.675	5.923	2.878

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

3. Altre informazioni – Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2023) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	264.172
Attività finanziarie	17.580.742
Partecipazioni	255.647
Attività materiali ed immateriali	25.972
Attività fiscali e altre attività	479.375
Totale attivo	18.605.907

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/2023
Passività finanziarie	16.766.954
Derivati di copertura	310
Passività fiscali e altre passività	624.638
Treatmento di fine rapporto del personale	1.065
Fondi per rischi ed oneri	25.595
Patrimonio netto	1.187.345
Totale Passivo	18.605.907

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/2023
Margine di interesse	58.160
Commissioni nette	99.573
Dividendi	39.148
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	2.294
Margine di intermediazione	199.175
Rettifiche/riprese di valore nette	18.551
Risultato della gestione finanziaria	217.726
Oneri di gestione**	(225.741)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.242
Altri proventi (oneri)	41.408
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(4.970)
Risultato corrente lordo	29.665
Imposte sul reddito	1.458
Risultato netto	31.123

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce Oneri di gestione contiene le spese amministrative e le rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali e immateriali.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.



PARTE M

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili adibiti all'operatività bancaria, autovetture ad uso promiscuo ed attrezzature diverse.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere un contratto di locazione, compreso nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16, in quanto riferibile ad operazioni di leasing operativo nelle quali la Banca figura come parte locatrice di un immobile.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale sui finanziamenti per leasing e sulle attività concesse in leasing operativo si rinvia a quanto esposto nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo – Voce 80. Attività materiali".

Per quanto riguarda le informazioni di conto economico sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico – Voce 200. Altri oneri/proventi di gestione".

2. Leasing finanziario

La banca non ha in essere alla data di bilancio operazioni di leasing finanziario, pertanto la seguente sezione non viene compilata.

3. Leasing operativo

Per quanto riguarda le informazioni in merito all'immobile concesso in locazione si rinvia a quanto esposto nella "Parte C - Informazioni sul Conto Economico" e "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo".

Allegati

ALLEGATO 1**ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARI COMPRESIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Gorizia-Lucinico, Via Visini n. 2	Sede	2	15		57		
Fiumicello Villa Vicentina Via Gramsci n. 12	Filiale		113				
Turriaco, Via Roma n. 1	Filiale		44				
Totale		2	172		57		

ALLEGATO 2

ONERI PER REVISIONE LEGALE - COMMA 1, N. 16-BIS, ART. 2427 DEL C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, con la Società di Revisione Deloitte & Touche SPA per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

L'Assemblea dei Soci del 26.05.2023 ha deliberato l'incarico di revisione legale per il periodo 2023-2031 alla Società di Revisione Deloitte & Touche SPA.

Gli importi sono in migliaia di euro al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	30
Servizi di Attestazione	24
Totale corrispettivi	54

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2024

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

A. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Credito Cooperativo - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

B. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2024) € 36.459.922;

C. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 143,72;

D. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso quale voce 260 del conto economico) € 14.253.846;

E. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 2.123.088 di cui:

- imposte correnti € 1.245.326

- imposte anticipate € 933.656

- imposte differite € +55.894

F. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2024.



**CREDITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
SOCIETÀ COOPERATIVA**

Via Visini, 2 - 34170 Gorizia (GO)
E-mail: info@cassaruralefvg.it - Pec: segreteria@pec.cassaruralefvg.it
www.cassaruralefvg.it